



PROVINCIA DI CREMONA

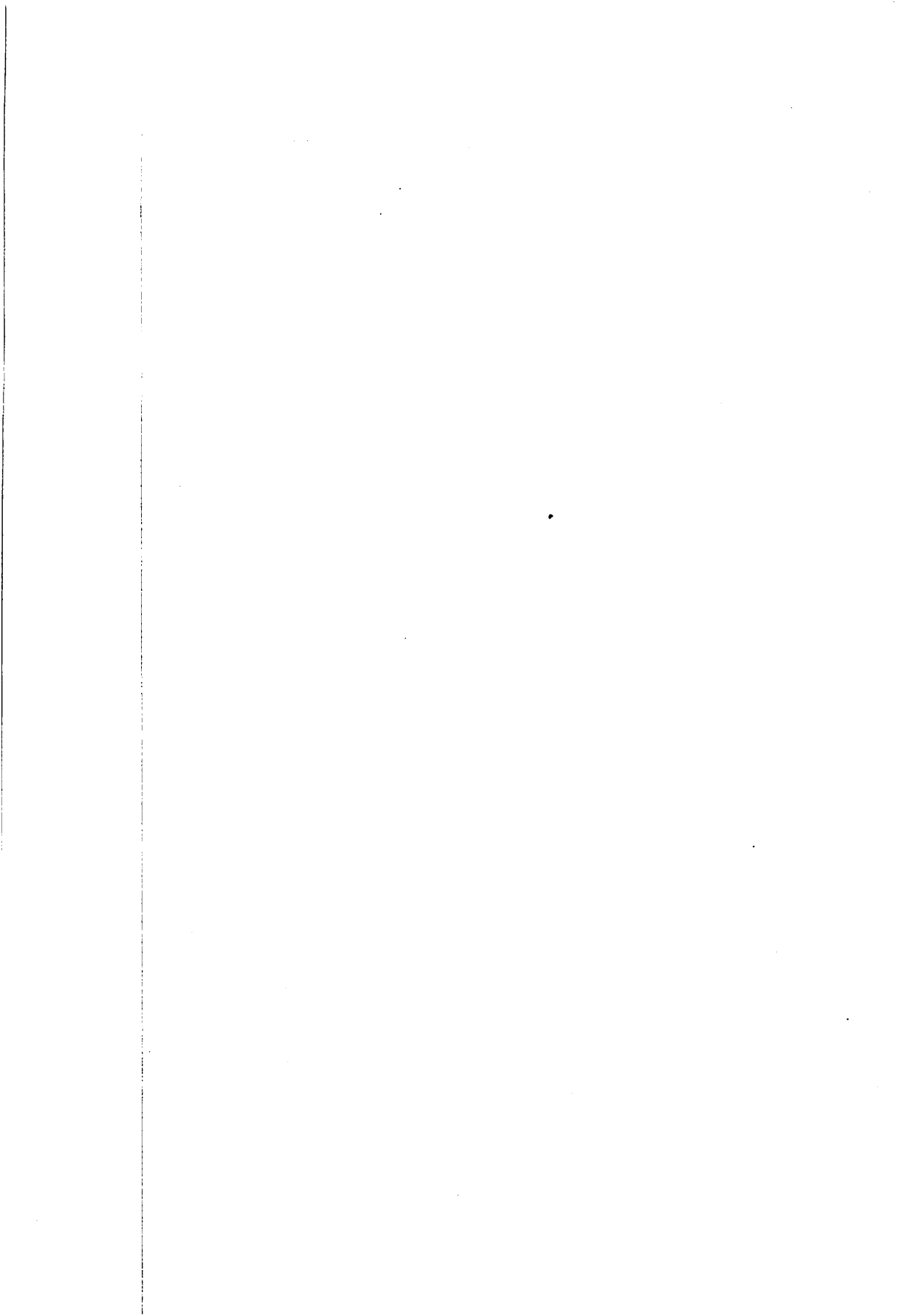
MARIDA BRIGNANI
VALERIO FERRARI

TOPONOMASTICA DI OSTIANO



Cremona 2002

ATLANTE TOPONOMASTICO
DELLA PROVINCIA DI CREMONA



**ATLANTE TOPONOMASTICO
DELLA PROVINCIA DI CREMONA**

8

MARIDA BRIGNANI
VALERIO FERRARI

TOPONOMASTICA DI OSTIANO

Cremona 2002

Presentazione

E', quello di Ostiano, un territorio di confine; da sempre. Un curioso destino, certo favorito dalla sua posizione geografica tra Oglio e Mella, ne ha indotto l'appartenenza ora a questa ora a quella giurisdizione amministrativa o ecclesiastica fin dall'epoca romana, quando rappresentava, con ogni probabilità, una punta avanzata oltre il fiume Oglio dell'ager cremonensis. Ma ancor oggi la sua situazione rimane emblematica: ritagliato entro l'ultima propaggine del territorio bresciano, a confine con il Cremonese e il Mantovano, a nord dell'Oglio, questo comune fa parte, però, della provincia di Cremona, mentre nello spirituale dipende dalla diocesi di Mantova. E, tuttavia, per inveterata e solida tradizione linguistica - carattere che più di ogni altro dona identità ad una qualsiasi comunità umana - il territorio di Ostiano mantiene indissolubili legami con l'originaria matrice bresciana.

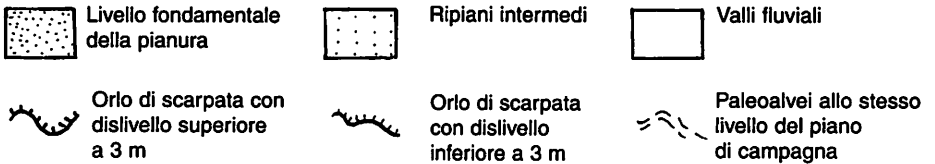
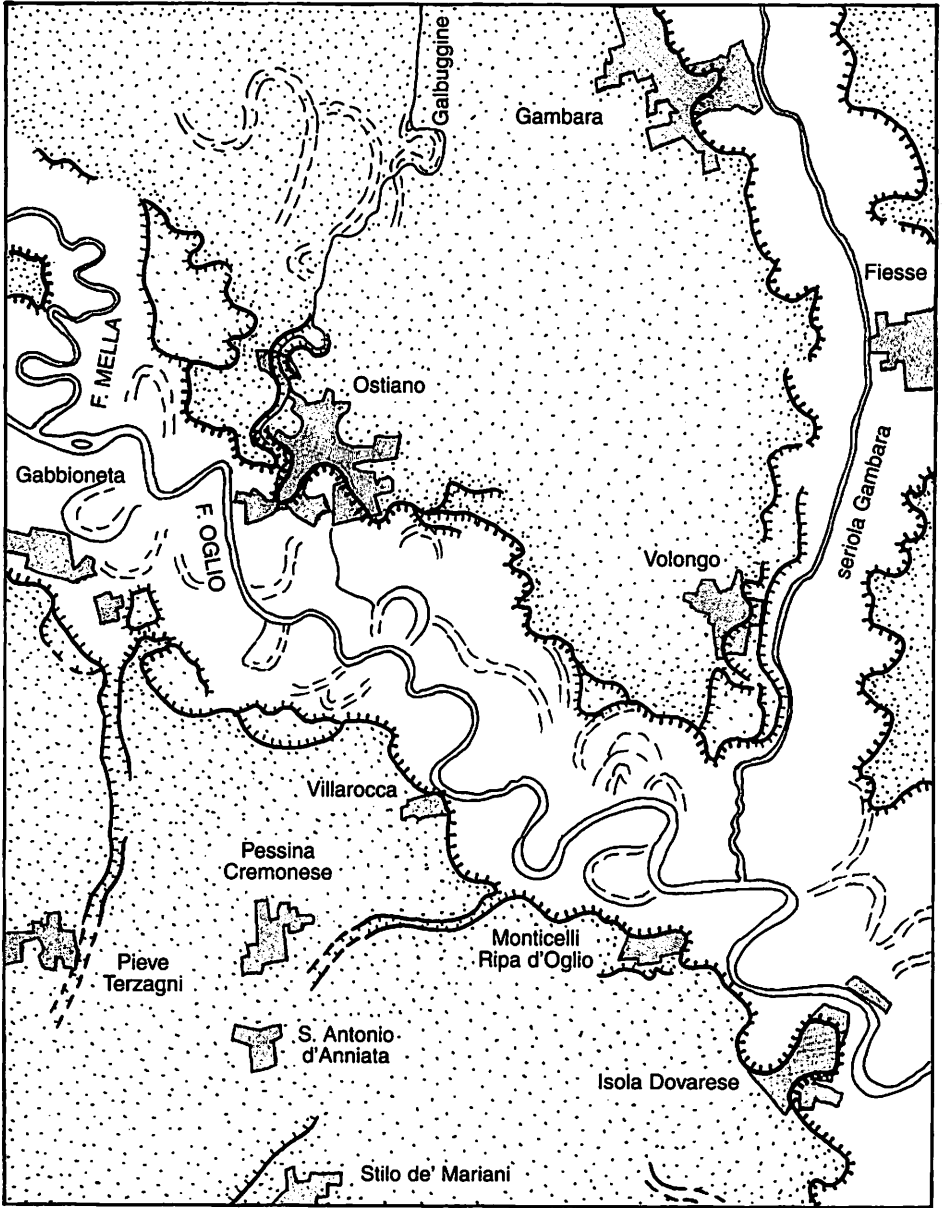
Ed espressione vivissima di tale matrice appare la sua toponomastica, che forma l'argomento di questo ottavo volume dell'"Atlante toponomastico della provincia di Cremona" e che rappresenta, al momento, il contributo più cospicuo della serie finora pubblicato, annoverando poco meno di cinquecento tra toponimi e semplici appellativi registrati in questo interessante ambito comunale.

La toponomastica, si sa, è una parte della linguistica, ma è anche una delle discipline che più si avvantaggia dell'apporto di altre scienze, come la geografia, la storia, l'etnografia, la geologia, la botanica, la zoologia, divenendo un campo di ricerca di autentica multidisciplinarietà.

Il presente volume ne è un buon esempio poiché, nel tracciare il quadro introduttivo e nel commentare e ridare significato al gran numero di nomi raccolti, non ha solo dovuto scomodare ben più di una materia, ma è ricorso ad una quantità di informatori, locali e non, davvero cospicua. Ognuno di essi ha dunque contribuito, attraverso i suoi saperi, i suoi ricordi, il suo idtoma franco ed espressivo, a donare continuità e storia ad un aspetto, tanto importante quanto spesso trascurato, della vita di una comunità: la comunità di Ostiano che da depositaria orale di una toponomastica locale ricca, complessa e di grande interesse scientifico, diviene ora destinataria privilegiata di un lavoro a stampa che, rielaborando il dato grezzo, le viene riconsegnato in forma decodificata, più consona a creare una nuova coscienza di rispetto e di conservazione verso un modo di vivere, di conoscere e di denominare il proprio territorio, familiare e consueto, forse un po' appannato da modelli di vita frenetici e distratti.

La provincia di Cremona è dunque lieta di aggiungere questo nuovo tassello al grande mosaico dell'Atlante toponomastico provinciale e di curarne la diffusione, tanto in sede locale quanto presso istituzioni ed enti, italiani ed esteri, attivi nel settore specifico.

dott. Marco Dossena
Assessore alla Cultura
della Provincia di Cremona



Schema geomorfologico dell'area

Introduzione

Il territorio comunale di Ostiano, esteso per 19,4 Km² si ubica nell'interfluvio incuneato tra le valli di pianura dei fiumi Mella e Gambara - affluenti di sinistra dell'Oglio - nei pressi della loro foce in quest'ultimo. Pertanto la sua superficie topografica ne risulta ampiamente movimentata, conservando essa l'impronta edificatrice conferitale dalla dinamica fluviale, ancora molto ben leggibile, nonostante le numerose e talora notevoli opere di trasformazione attuate nel tempo dai suoi abitanti. Si distingue, innanzitutto, la netta divisione tra il livello fondamentale della pianura e i solchi delle valli fluviali: distinzione evidente non solo sotto il punto di vista altimetrico e morfologico, ma anche sotto il profilo pedologico e idrologico. Un fitto sistema di canali colatori interseca la superficie comunale, i maggiori dei quali, ad andamento pressoché meridiano, hanno talora inciso il livello della pianura, ovvero risultano arginati da opere di discreta evidenza, a testimonianza della loro importanza idrografica. Soprattutto il vaso Galbuggine, che qui ha il suo tratto finale, mostra un andamento ancora in buona parte serpeggiante, con raggi di curvatura delle spire maggiori abbastanza ampi da lasciare intuire una rilevanza idrologica certamente superiore a quella odierna, che si conferma dall'esame della sua vallecchia fluviale, intagliata nel piano generale terrazzato e ben evidente fino oltre la cascina Sovati, che appare originata per erosione regressiva a partire dal piano delle alluvioni recenti del fiume Oglio, nel quale scorre per breve tratto. Ma anche il colatore Rino, che solca il settore orientale del territorio comunale, ricevendo diversi immissari, come il Rino dei Romagnani, il Rino piccolo, gli scoli Gazzo e del Boschetto e il colo Passarello, si sviluppa su un pennacchio, allungato in senso Nord-Sud, di depositi sabbioso-argillosi corrispondenti alle alluvioni antiche (a¹) della carta geologica, evidentemente distinti dai depositi del livello della pianura che lo circondano. Questi sono in gran parte costituiti da alluvioni sabbioso-argillose attribuibili al fluviale würmiano, ma vi si riconoscono anche alcuni estesi lembi di origine fluvio-lacustre e di natura più spiccatamente argillosa, di epoca più antica e riferibili all'Interglaciale Würm-Riss.

Aspetto sostanzialmente diverso hanno, invece, le plaghe costituenti le valli fluviali che si mostrano intensamente segnate dalle manifeste tracce lasciate dalle divagazioni pregresse dei fiumi Oglio e Mella. Si tratta di ampie lunette fluviali, rimaste impresse nel tessuto parcellare agrario e conservatesi fino ad oggi con maggiore o minore evidenza, ma tutte ancora facilmente riconoscibili e, ad un tempo, testimoni di un'attività idrologica vivace e continuativa che ha coinvolto, nel tempo, una vasta porzione di territorio. Talvolta la loro antichità di formazione risulta sottolineata dalla sovrapposizione di elementi territoriali seriori, che vi si sono adeguati nel loro disegno costruttivo, come succede, per esempio, per il largo giro disegnato dalla residua lanca fluviale che contorna la cascina Gerazza, sul quale si attesta ancora il confine comunale tra Ostiano e Pessina Cremonese. Qui risulta oltremodo palese l'adeguamento assunto dalla strada per le casine Motte, che si

piega in un tracciato parallelo alla ex ansa fluviale, ormai ridotto al semplice corso della Seriola comunale che ne ha ripreso pienamente l'andamento, prima di gettarsi in Oglio.

Analoghe manifestazioni si rilevano in sponda destra idrografica dove, soprattutto, l'ampia lanca che si spinge a lambire l'abitato di Gabbioneta o la traccia della ex lanca che circonda la cascina Puleselle, costituiscono gli esempi migliori.

Il fenomeno si ripete negli ambiti di influenza del fiume Mella, sebbene qui risulti maggiormente mascherato da più intense trasformazioni antropiche, dove il corso d'acqua, trovandosi ormai alla sua confluenza con l'Oglio infitte i suoi meandri e, certamente, fu sempre caratterizzato da un'elevata instabilità.

Ma il caso più interessante riguarda senza dubbio l'abitato di Ostiano. Questo si trova collocato su di uno sperone del livello fondamentale della pianura proteso nella valle dell'Oglio, su questa elevato di 6 - 7 metri, e si sviluppa, poi, in direzione Est, lungo la strada per Volongo, disegnando il profilo di un'altra lunata fluviale che intaglia l'orlo di terrazzo in modo patente, nonostante le originarie scarpate morfologiche, certamente più nette e definite, abbiano subito nel tempo profonde modificazioni che le hanno trasformate in lunghi e più dolci scoscendimenti raccordati con il piano delle alluvioni recenti dell'Oglio, su cui si è sviluppata una parte consistente del nucleo urbano. Ma da qui in avanti l'orlo del terrazzo si mostra apertamente festonato da una successione di mezzelune di origine meandrica incise nel suo corpo, e ciò si rileva fino all'intersezione con la valle del Gambara, dove simili moduli di origine fluviale si ripetono con tale intensità da non lasciar dubbi circa la superiore importanza idrologica di questo corso d'acqua, rispetto all'attuale, nei tempi trascorsi.

In un territorio così articolato sotto il profilo morfologico e, quindi, così ricco di opportunità insediative nonché, si può intendere, così largo di risorse economiche e vitali, non ci si poteva aspettare che una precocissima frequentazione umana.

E, infatti, risalgono al Neolitico inferiore le tracce più antiche di insediamenti antropici, con la diffusione del gruppo culturale del Vho di Piadena principalmente nell'area denominata Dugali Alti (Biagi 3; Perini 8) per proseguire nel Neolitico medio con insediamenti documentati in località San Salvatore e Casotte (Pia 20; Biagi 3). Molti ritrovamenti sporadici, estesi a coprire l'intera fascia del territorio comunale posta sul terrazzo morfologico, attestano una continuità insediativa che percorre tutto l'arco cronologico dal Neolitico all'Età del Bronzo: sono stati individuati siti dell'Età del Rame in località Breda Rossina (Colini 1892, 153 e 1896, 3; Pontiroli 377), del Bronzo Antico in località San Salvatore, dove gli scavi hanno restituito numerose strutture a pozzetto, del Bronzo Antico e Medio in località Brugneti (Perini 12). Rinvenimenti occasionali sono segnalati anche in località San Faustino e Vedecchi (Regonini 1953). Gli scavi effettuati nel 1980 hanno messo in evidenza, attraverso strutture e resti di lavorazione, l'antica vocazione ceramica del territorio ostianese, tradizione che fin da quei lontani albori ha costi-

tuito un elemento di continuità nell'industria locale ed è giunta in forma attiva fino a noi fissando cospicue tracce nella microtoponomastica locale. L'attività estrattiva che nei secoli ha alimentato le fornaci della zona ha rappresentato altresì un potente strumento di modifica del territorio; affiancata all'intensa opera di livellamento, attuata soprattutto nella prima metà del secolo scorso e dettata dalle necessità irrigue delle aride plaghe a Nord, Nord - Est dell'abitato, ha in buona parte cancellato le asperità e l'aspetto accidentato che dovevano un tempo caratterizzarle e del quale è rimasta flebile traccia negli appellativi di alcune parcelle agrarie. Contestualmente alla morfologia del luogo, l'intensa attività di trasformazione ha in larga misura sconvolto anche lo strato archeologico che non ha, fino ad ora, restituito riscontri oggettivi, ma solo esili tracce afferenti alle età del Bronzo Tardo, del Ferro e del periodo celtico (della cultura di La Tène), che vedono invece addensarsi nell'area compresa fra i bacini dei fiumi Gambara, Chiese ed Oglio la massima concentrazione di testimonianze.

Dopo questo "silenzio" insediativo, consistenti ed inequivocabili tornano ad affiorare, in larga parte del territorio, le tracce dell'epoca romana. Già le relazioni ottocentesche riferivano di rinvenimenti in località S. Ilario (Ferrari 1876, 41) e di pozzi cinerari presso Ostiano (Finzi 197). Nel 1959, in occasione di visite esplorative per studi topografici, Pontiroli e Ceretti individuano resti di fondazioni romane sopra un dosso in località Romagnani (Ostiano 20). Altri reperti vennero in seguito portati alla luce in località Brugneti, dove si ipotizzò l'esistenza di una *villa rustica* (Passi Pitcher 134-135), in località Bitino e Casotte, mentre rinvenimenti sporadici vennero segnalati dal Regonini in località Redezza e Cossone. Numerosi frammenti vascolari con bolli, pietre, macine, mattoni da costruzione, tessere musive ed il rinvenimento di una testina fittile avallarono l'ipotesi di una presenza etnica romana o romanizzata che faceva largo uso di materiali ceramici prodotti in loco o commercializzati in un emporio. L'ipotesi era giustificata dalla particolare posizione geografica del sito poiché, come già si è detto, l'abitato di Ostiano si adagia su uno sperone del livello fondamentale della pianura affacciato sulla valle del fiume Oglio, fronteggiante l'abitato di Gabbioneta, anch'esso prodigo di reperti di epoca romana nonché prossimo alla cosiddetta strada "Levata" che da Cremona raggiungeva il fiume. L'ipotesi da più parti avanzata che quivi esistesse un punto di transito fra la sponda cremonese e quella bresciana, e che il territorio ostianese costituisse una sorta di avamposto oltre il fiume (Ostiano 17-18) sembra trovare riscontro nella fitta trama centuriale di epoca repubblicana ancora oggi leggibile a Nord dell'Oglio, nei territori di Ostiano e Volongo, che denota la sua appartenenza, per un certo periodo, alla pertica cremonese, a differenza delle limitrofe terre bresciane centuriate probabilmente solo in epoca triumvirale (Durando II, 111).

I temi del confine e del passaggio sul fiume saranno del resto i motivi ricorrenti nella storia di questo antico borgo, che pare acquisire la propria denominazione in epoca romana da un prediale formato sul gentilizio *Hostilius*, diffuso in territorio cremonese dopo l'elevazione al rango senatorio degli

Hostilii da parte di Cesare (Tozzi 38; cfr. n. 467 del repertorio toponomastico). Ed è curioso osservare che, anche per il caso che ci riguarda e come frequentemente accade, in una sorta di moto circolare, toccherà poi al toponimo stesso generare in seguito un nuovo gentilizio attestante la località di provenienza. Un *homo qui vocatur Hostianus* è, nel 1197, procuratore dei signori di Bedizzole (Zaccaria 171) ed un Ostiano Coresio, nel XIII secolo, possiede una pezza di terra vitata in contrada *Sancti Salvatoris* (ASMi). Fra il XIII ed il XIV secolo, una famiglia di notai e mercanti locali detta *de Hostiano*, italianizzato in Ostiani o Ustiani, emigrò a Brescia dove presto assurse al rango nobiliare esprimendo, tra gli altri, quello *Jacobino de Ostiano*, notaio cancelliere della Curia Vescovile di Brescia dal 1363 al 1392, del quale ci sono pervenuti i registri degli atti. La nobile famiglia Ostiani si estinse con Lodovica Maria Gaetana nel 1814, ma il cognome venne assunto dai figli in aggiunta a quello del nobile casato Fè. Anche questo ramo gentilizio si spense in via definitiva nel 1907 con la scomparsa di mons. Luigi Francesco Fè d'Ostiani. (Guerrini 1946, 247-249; Guerrini 1949, 79-80; Guerrini 1984, 325-327).

La frequentazione altomedioevale dell'area è archeologicamente testimoniata dal rinvenimento di numerose imbarcazioni monossili, databili fra il periodo tardoromano e la fine dell'alto medioevo, restituite dal fiume in periodi di massima magra, sia ad Ostiano (dove è stata recuperata un'imbarcazione della ragguardevole lunghezza di 9 metri), sia nei territori limitrofi affacciati lungo l'asta del fiume (Simone 56-57). Il territorio doveva del resto essere particolarmente ricco di materie prime e di quelle imponenti querce che componevano, nella sostanza, la matrice della foresta pianiziale espansa sulla gran parte del livello fondamentale della pianura: ne sono chiari indizi i giganteschi tronchi che le grandi piene del secolo scorso e le ultime divagazioni del fiume, erodendo le sponde, hanno riportato alla luce facendoli riaffiorare dai terreni delle alluvioni recenti (La Provincia, 14/VIII/1960; Il Giornale di Brescia 4/IX/1960).

Ampie tracce della copertura vegetazionale, che doveva caratterizzare il paesaggio dell'area in oggetto nelle epoche passate, sono rimaste nella toponomastica locale; non si tratta solamente di appellativi attribuiti a singole particelle agrarie o indicanti la presenza di individui vegetali isolati, per quanto significativi, ma di denominazioni estese a plaghe piuttosto vaste che, come normalmente succede, sono poi passate anche al reticolo viario e a quello irriguo. I fitotoponimi superstiti riescono in tal modo a delineare una mappa piuttosto eloquente delle caratteristiche vegetali di tutta la porzione di territorio di formazione più antica, relativamente stabile rispetto alla dinamica fluviale. Ad ovest dell'abitato, fra l'Oglio ed il Mella, ancora oggi si estende una vasta porzione, comprendente numerosi appezzamenti, denominata *Ruarina* (v. rep. n. 389) ai piedi della quale, con un salto altimetrico di circa dieci metri, nelle alluvioni recenti del fiume, si estendono le *Unéde*, collettivo fitonimico dal latino *alnus*, ad indicare la diffusione di consorzi arborei, solitamente monospecifici, a ontano nero (v. rep. n. 460). A Nord della *Ruarina*, verso Pralboino, ecco estendersi le *Faédule*, interessantissimo quanto antico toponimo che testimonia l'esistenza di popolamenti di

faggio, specie forestale ormai scomparsa dai nostri territori, ma un tempo documentata anche alle basse quote della pianura lombarda (v. rep. n. 196). Ancora più a Nord, un altro reperto linguistico, i *Zenér*, ci ricorda l'antica e vasta diffusione del ginepro, specie oggi pressoché estinta nelle nostre campagne (v. rep. n. 490). Le scarse tracce linguistiche della copertura vegetazionale e boschiva dell'area a Nord dell'abitato, non a caso la più ricca di rinvenimenti archeologici e di microtoponimi che richiamano la presenza di insediamenti antropici e produttivi, avallano l'ipotesi di un suo precoce diboscamento e sfruttamento agricolo. A Nord - Est dell'odierno insediamento urbano invece, oltre la località Romagnani, verso il confine con il territorio di Volongo, si estende la vasta plaga dei *Brügnèc* ad indicare una zona colonizzata dai prugnoli, pianta pioniera spesso rivelatrice della trascorsa presenza del bosco (v. rep. n. 67).

Ed è in questo paesaggio pervaso di acque e di selve, via via domate le prime e "roncate" le altre, che si andarono strutturando ed organizzando dall'Alto Medioevo quei nuclei insediativi raccolti intorno ai luoghi di culto dei quali troveremo traccia nelle fonti scritte solo a partire dal 1014.

E' indispensabile a questo proposito osservare come, se appare probabile che in epoca romana il territorio in esame gravitasse entro l'area di influenza cremonese, dall'epoca altomedievale le prime forme di organizzazione pievana e monastica fossero certamente di matrice bresciana.

Di questa mutata organizzazione territoriale e amministrativa troviamo significativa conferma nel diploma imperiale di Arrigo II del 1014, con cui si conferma il possesso dei beni fondiari della potente abbazia di Leno in numerose località del Nord Italia, fra le quali compare per la prima volta *Ustiliano*, seguito da *Turricella cum Ecclesia Sancti Andree* (Zaccaria 88). Poiché nessuna delle due località compare nel precedente diploma di Ottone II dell'anno 981, si presume che le stesse siano state acquisite dall'abbazia in quell'arco temporale. Seguendo l'ordine di elencazione, che parrebbe ispirato ad un criterio prevalentemente geografico, sembrerebbe corretto individuare quella *Turricella* menzionata nel diploma con la nostra località Torricella, ubicata a ridosso del confine tra Ostiano e Volongo. L'abbazia benedettina di Leno, fondata per volere dell'ultimo re longobardo Desiderio intorno alla metà dell'VIII secolo e da questi dotata di cospicui possedimenti fondiari, aveva successivamente beneficiato delle elargizioni di Carlo Magno ed aveva ottenuto benefici e privilegi da papi ed imperatori: era andata così estendendo i propri domini in tutta l'Italia centro-settentrionale. I priorati e le corti si addensavano lungo le principali vie di comunicazione ed in prossimità dei nodi strategici di quel tempo. Dalla zona pedemontana alle sponde del Garda, dalle rive del fiume Oglio al Po, controllavano i traffici ed il sistema degli scambi, soprattutto il commercio del sale che dalle saline possedute a Comacchio giungeva alle strutture di servizio di Pavia. Altri priorati posti all'imbocco della via Francigena (Fontanellato), al passo della Cisa (Montelongo) o sul tratto bolognese della via Emilia (San Vigilio della Muzza) costituivano le strutture di riferimento per le corti poste nella pianura e sull'Appennino tosco-emiliano. (Baronio 2001, 3) La particolare posi-

zione giuridica dell'abbazia, che si configurava come ente "sui juris", vero e proprio feudo di investitura imperiale, nonché il suo evidente potere economico, la esposero sovente a situazioni di attrito sia con i soggetti che amministravano il potere temporale, sia con il clero secolare. Svincolata dalla giurisdizione ecclesiastica diocesana, in quanto soggetta direttamente all'approvazione del Papa, l'abbazia ed i suoi privilegi erano particolarmente invisi ai vescovi, che cercavano di estendere e consolidare in quegli anni l'organizzazione amministrativa, spirituale e temporale, del territorio diocesano. Nel contempo, il privilegio di amministrare la giustizia ed il fisco, nonché l'esenzione dalla leva militare goduta dai residenti e la negazione del diritto ad esercitare le proprie prerogative ai rappresentanti dell'imperatore, ne facevano un soggetto politico ed economico di rilevanza non solo locale. (Baronio 2001, 3). I numerosi diplomi imperiali che si susseguono a partire dal IX secolo, tanto preziosi per chi indaga l'assetto del nostro territorio in quegli anni lontani, avevano lo scopo di confermare i privilegi imperiali della badia, di volta in volta messi in discussione dai vescovi e dai feudatari che miravano all'acquisizione dei suoi beni fondiari e dei relativi diritti a riscuoterne le decime e ad amministrarvi la giustizia.

Le carte del XII secolo, pur nella loro frammentarietà, mettono in evidenza la complessità dell'organizzazione e dell'amministrazione del territorio in quel periodo. Angelo Baronio, nella sua accurata analisi dei documenti leonensi (Baronio 1984, 129-130), rileva come la *curtis* di Ostiano dovesse essere una delle più organizzate della pianura e rivestisse un ruolo strategico di speciale rilievo nel controllo dei traffici sull'Oglio: costituiva probabilmente il "terminale economico" del monastero nella zona. Era infatti stata retta da personalità di spicco quali Gonterio, futuro abate leonense, nel ruolo di *camerarius* ed al rettore di questa corte era affidato il controllo delle strutture di proprietà monastica, tanto religiose quanto economiche, del circondario. Se alla chiesa di San Michele Arcangelo e alla *clausura* (*In loco Ustilianis, in clausura dominicali monasterii Sancti Benedicti sito Leone...* in ASMi, n. 1124, 30 giugno 1172) era demandata la "cura delle anime", nella *domus* dell'abate - o sotto il suo portico - si esercitavano le prerogative bannali e si giudicavano cause matrimoniali, mentre alla *caneva* facevano capo le attività economiche e lo stoccaggio dei prodotti della terra dovuti all'abate: l'intero complesso edilizio - che lo stesso studioso ritiene collocato nel castello munito e fortificato agli inizi dell'XI secolo - costituiva il "centro coordinatore di una signoria locale" esercitata dal monastero attraverso il controllo economico, giuridico e religioso della comunità. E, alla luce di queste considerazioni, è forte la tentazione di riconoscere in quella *contrada Corte* (v. rep. n. 164) che si snodava a quadrilatero tutto intorno alla chiesa parrocchiale, comprendendo parte delle abitazioni affacciate sulla via principale - appellativo in uso fin verso la metà del Novecento e corrispondente alle attuali via Segrato e via Silvio Pellico - ben più che una semplice traccia del cuore amministrativo dell'antica *curtis Ustiani*.

Ma l'aspetto più interessante, ai fini della comprensione di questa realtà, è il quadro che emerge dalle dichiarazioni rese da vari testimoni locali nella

causa accesasi nel 1194-95 fra Giovanni da Fiumicello, vescovo bresciano, e Gonterio abate di Leno in merito al possesso delle chiese ed al diritto di riscuotere le decime a Gambara e in altri paesi del circondario. Se l'assetto urbanistico e territoriale dell'attuale borgo di Ostiano lascia solo intuire la sua probabile antica frammentazione in più comunità, le testimonianze dell'epoca non lasciano dubbi circa la netta divisione fra l'area di influenza episcopale, rappresentata dalla pieve, ed il feudo abbaziale, coagulato intorno alla chiesa di San Michele: due entità fisicamente prossime, ma amministrativamente lontane, bene organizzate ed abituate a convivere, ma sempre più sollecitate alla contrapposizione dal durissimo scontro fra i rispettivi vertici. Dalle deposizioni dei testi prodotti dall'una e dall'altra parte (Zaccaria 136-187) apprendiamo che spettavano all'abate la giurisdizione sulle cause matrimoniali - prerogativa messa in discussione dal vescovo che intendeva trasferirla al foro vescovile di Brescia - circa un terzo delle decime e la nomina dei presbiteri e dei chierici di San Michele di norma ordinati a Cremona o a Verona, mentre la raccolta delle decime - delegata ai signori di Bedizzole e da questi ad esattori locali quali il citato *homo qui vocatur Hostianus* - spettava al vescovo. Dallo stesso documento ricaviamo pure che le due comunità erano dotate di luoghi di sepoltura differenziati, ma che i bambini di Ostiano, accompagnati dal sacerdote di San Michele e dai suoi confratelli, venivano portati alla pieve il sabato santo per ricevere il battesimo, mentre l'arciprete della pieve, quando invitato, si recava a cantare la messa nel giorno del patrono presso la chiesa abbaziale.

Secondo alcuni testimoni il confine delle terre di Ostiano di proprietà abbaziale giungeva alla metà dell'Oglio ed anche la corte di Torricella era del monastero fino a metà del fiume. Di parere ovviamente contrario i testi prodotti dal vescovo, come Muratorio, signore di Bozzolano che «giura di avere in feudo dalla chiesa bresciana decime, terre e onori» a Ostiano e Torricella e reputa illegittima la decima percepita dall'abate sulle sue proprietà, sui novali e le terre alluvionali (Muzzi 173-174). Come sia stata risolta la causa non è registrato dalle carte d'archivio in nostro possesso, anche se gli sviluppi storici successivi, la progressiva perdita di influenza politica ed economica dell'abbazia, la scarsa levatura morale e capacità amministrativa di una lunga serie di abati (Angaroni 57-59) e, per concludere, la sua cessione in commendata, hanno di fatto favorito l'organizzazione amministrativa diocesana, capillarmente presente sul territorio. I documenti mostrano certamente una situazione complessa, all'ombra della quale, probabilmente favorite dalle scelte politiche locali dell'abate Gonterio e dalla scarsa presenza dei suoi successori, si andranno delineando le condizioni per la nascita di un *commune loci*.

Ancora Angelo Baronio sollecita a tale proposito una riflessione: analizzando l'elenco dei *boni homines* presenti nel 1197 alla *congregatio* svolta alla presenza dello stesso abate per procedere alla nomina di due sindaci procuratori che tutelassero gli interessi della comunità contro l'invadenza della vicinia di Ostiano, egli osserva come vi compaiano i nomi di «...quella schiera di coltivatori, piccoli livellari e/o allodieri cresciuti all'ombra della *curtis* monastica di Ostiano, partecipi delle diverse attività commerciali che vi si

dovevano svolgere; certo in opposizione all'aggressività dei signori locali...» e intravede in questa *congregatio*, convocata secondo i canoni e le modalità tipici delle istituzioni rappresentative delle comunità locali (...*in publica con-tione Ustiani pulsata cum campanis...*) la nascita di un «organismo che istituzionalizza, nell'ambito della giurisdizione abbaziale, la rappresentanza degli *homines* di Ostiano».

Che vi sia un legame piuttosto stretto fra la chiesa di San Michele Arcangelo e la comunità locale è suggerito dal fatto che nel 1410 questa si trovi ancora sottoposta alla giurisdizione abbaziale (Guerrini 1924, 138) e che nel 1566 il vescovo Bollani, nella sua visita pastorale, la attribuisca al comune (Guerrini 1940, 54). Se vogliamo, non è poi così frequente che un borgo si aggreghi e si sviluppi intorno ad una chiesa abbaziale piuttosto che alla pieve, la quale, decentrata, rimarrà ai margini dell'abitato.

Tuttavia, quando si parla di chiesa plebana in epoca medioevale ad Ostiano, è necessario puntualizzare che non ci riferisce all'attuale chiesa detta pieve di San Gaudenzio, e neppure è certo che si tratti di una costruzione a questa antecedente e in parte inglobata nell'attuale fabbrica eretta nel 1580, che lacerti d'affresco emergenti dalle lacune dell'intonaco della facciata rimandano al XIII secolo (Ostiano 54; Merlo 131 e 153). Un'altra antica chiesa intitolata al Salvatore, della quale poco o nulla sappiamo, sorgeva nella località che ancora oggi ne custodisce l'appellativo (v. rep. n. 399). Fatta abbattere dal vescovo Bollani perché rilevata essere, nella citata visita del 1566, *destructam et discoopertam*, fu sostituita da una cappelletta che ancora oggi ne tramanda la memoria ed è nota agli ostianesi con l'appellativo di *Madóna de San Salvadùr*. Secondo vari studiosi (Guerrini 1940, 54; Baronio 1984, 127; Merlo 131) proprio la chiesa di San Salvatore potrebbe essere individuata come l'originaria sede plebana di Ostiano: ad avallarne l'ipotesi interviene il "Catalogo capitolare delle Chiese e dei benefici compilati nell'anno 1410" (Guerrini 1924, 138) nel quale la *Plebes de Ustiano*, priva di titolo, appare distinta dalla *Eccl. Santorum Gaudentii et Alexandri de Ustiano*. Le due chiese sono di pertinenza della diocesi bresciana.

Nel "Catalogo queriniano dei Benefici" del 1532 (Guerrini 1925, 56) compaiono, invece, solamente una *Plebem S.ti (Alexandri ?)* e una *Ecclesiam S.ti Michaellis de Ustiano in quadra Gotalengi*.

La cartografia consultata sembra indirettamente ratificare, ancora in epoca moderna, sia l'importanza strategica del borgo di Ostiano, sia la "distanza" consolidatasi fra quest'ultimo e la pieve di San Gaudenzio e Alessandro subentrata, anteriormente al 1450, all'antica pieve di San Salvatore nell'assolvimento delle funzioni plebane (Merlo 131-134). Ne "Il disegno della geografia moderna de tutta la provincia de la Italia, con le sue regioni, città" di Jacopo Gastaldi del 1561 solo il borgo di *Ustia* è rappresentato oltre l'Oglio prima di *Calvisano e Bressa*, situazione ribadita nel 1568 e nel 1582 dalle carte rispettivamente di Paolo Forlani e Battista da Parma che si ispirano al Gastaldi (Boni 47, 49, 54). Anche la cartografia specifica del territorio bresciano, ovviamente più dettagliata, non tralascia mai di rappresentare il borgo, a partire dalla prima carta geografica a stampa risalente ai primi anni

del Cinquecento, contenuta nella rarissima *Chronica de rebus brixianorum* di Elia Capriolo (Sinistri 10-11) in cui *Ostianu* è segnalato da un simbolo castellano. Ancora oggi la lettura del reticolo viario storico principale, integrato, rettificato e in qualche caso abbandonato, ma non completamente cancellato dagli interventi attuati negli ultimi due secoli, lascia intendere, nel suo andamento centrifugo, come il borgo costituisse un nodo cruciale nell'organizzazione territoriale del basso bresciano, poi mantovano occidentale. Partendo dalle due porte del paese le strade si diramavano a raggiera: dalla "porta della Valle" verso il fiume Oglio ed il porto, consentendo l'accesso al Cremonese; dalla "porta Spinata" (v. rep. nn. 428 e 475) in quattro fondamentali direzioni: porto del Mella-Seniga; San Salvatore-Santa Maria degli Angeli-Pralboino; Pieve di San Gaudenzio e Alessandro-Gambara; Torricella-Volongo ed il Mantovano.

Ma l'aspetto più significativo che emerge dalla consultazione della cartografia storica riguarda la contemporanea rappresentazione dei due nuclei di Ostiano e di San Gaudenzio, riportata da numerose carte, sorprendentemente raffigurati in modo distinto e separati da un'apprezzabile distanza (cfr. Leone Pallavicino, "Descrizione del territorio Bresciano con li suoi confini", 1597, in "Storia di Brescia", vol. III, p. 32; Vincenzo Coronelli "Descrizione del Bresciano. Parte settentrionale e parte meridionale" dal "Corso geografico universale" Venezia 1689, in "Storia di Brescia" vol. III, p. 96; Sinistri 20-21; Almagià, *Monumenta Cartographica Vaticana*, vol. II, p.86; carta del 1695, in Sinistri 22).

Pur consapevoli dell'impossibilità di applicare criteri contemporanei alla lettura della cartografia antica che, per quanto accurata, appare sempre lontana dalla precisa rappresentazione in scala del territorio, non si deve trascurare, tuttavia, di interpretare il punto di vista, le finalità, la percezione e la gerarchia applicate di volta in volta dai singoli estensori agli oggetti geografici cartografati.

Allora balza immediatamente all'occhio che la distanza interposta fra le due emergenze, di gran lunga superiore al dato fisico delle poche centinaia di metri che le separano, sembra sottolinearne la netta distinzione: Ostiano e San Gaudenzio sono percepiti e rappresentati come entità fisiche ed amministrative separate e distanti, ma ugualmente rilevanti nell'assetto e nell'organizzazione del territorio.

Un commento a parte meritano, poi, le due rappresentazioni del territorio in esame affrescate nella Galleria delle carte geografiche, in Vaticano, fra il 1580 e il 1581 (*Mirabilia Italiae* vol. I, pp. 227, 262; vol. II, schede n. 227, 262; Almagià 1952). Il borgo di Ostiano è rappresentato in due carte distinte: la *Transpadana Venetorum Ditis* e il *Mantuae Ducatus*. Nella prima, una delle più minuziose e meglio conservate dell'intera serie, *Ustian* è rappresentato quale borgo fortificato alla confluenza del Mella con l'Oglio, di fronte all'abitato di Seniga. Altri due insediamenti a Nord, uno dei quali indicato da un simbolo castellano con quattro torri angolari, sono ubicati prima di Santa Maria degli Angeli (ora in comune di Pralboino, Bs). Questo complesso, costituito dalla chiesa e dal convento dei Minori Osservanti, fu edificato dopo il 1444

su un terreno denominato *Campagnóle*, sul quale insisteva una precedente chiesa dedicata a Sant'Agata (Viscardi 103): titolo ancora oggi ricordato dal toponimo *Santegade* che identifica alcuni appezzamenti posti ai margini della strada in territorio bresciano. La minuziosa descrizione idrografica, inoltre, consente di individuare Volongo in riva destra del Gambara, di fronte all'abitato di Fontanella. Nella seconda carta, che costituisce probabilmente la più antica rappresentazione cartografica conservatasi del Mantovano - o quantomeno la più antica fino ad oggi conosciuta - nonostante appaia meno ricca di dettagli idrografici e descrittivi rispetto alla precedente, oltre l'Oglio compaiono gli stessi quattro nuclei abitati: *Ustiano*, i due insediamenti collocati a Nord del borgo e qui accomunati dal toponimo *S. Gaudentio*, e, infine, *S. Maria* (degli Angeli).

Partendo dalla constatazione che non esistono, attualmente, insediamenti significativi (se non di carattere prettamente rurale) fra Ostiano e Santa Maria degli Angeli, e pensando solo come *ultima ratio* ad un errore ripetuto in entrambe le carte, si potrebbe supporre che le carte in argomento intendessero registrare la tardiva persistenza - forse ricavata da qualche fonte manoscritta non meglio identificata - della pieve di San Salvatore, che si doveva ubicare proprio sull'antico percorso da Ostiano a Santa Maria degli Angeli, ancora oggi perfettamente leggibile.

Ancor più plausibile, però, sembrerebbe un riferimento ad un altro insediamento che, certamente, ebbe una sua rilevanza territoriale a partire almeno dal pieno Medioevo e che troviamo documentato dal 1152, anno della prima menzione finora nota. Si tratterebbe dell'abitato di *Remoldesco*, il cui ricordo, quantomeno toponimico, persistette sino al XVIII secolo e, da quanto di può dedurre dalla scarsa documentazione conosciuta, tale località potrebbe trovare collocazione press'a poco in questi paraggi, poiché alcuni documenti la dicono confinante con il territorio bresciano (v. rep. n. 374).

Se, per ora, si tratta di semplici ipotesi, appare in ogni caso interessante tenere viva la discussione su un problema, di carattere non solo topografico, che coinvolge anche l'interpretazione di quell'immagine turrita con cui le carte vaticane identificano il secondo nucleo di *San Gaudentio*, salvo accettarne un uso non descrittivo, ma solo simbolico, quale sede rappresentativa di una forma di amministrazione del territorio.

Certa è, invece, la totale scomparsa, già dalle carte cinquecentesche, dell'antico *Castrum Turricellae*, che tanta parte deve aver avuto nella geografia insediativa dei secoli precedenti, quale punto strategico per il controllo del territorio, dei suoi confini e del passaggio sull'Oglio, eloquentemente ricordato dalla maestosa figura del San Cristoforo un tempo leggibile sulla facciata della piccola chiesa ancor oggi esistente in località Torricella (Ostiano 37-39; Merlo 113-129; Bottarelli-Peron 14-15; v. rep. n. 457).

Fin dai tempi più remoti l'insediamento di Ostiano deve infatti essersi misurato con due temi fondamentali e ricorrenti della sua storia: il rapporto con i fiumi, Mella ed Oglio, e la condizione di terra di confine, che al primo si intreccia e si sovrappone. Limiti naturali, i fiumi, da percorrere e da guada-
rare, da utilizzare quali vie per la navigazione o fonti di energia per muovere

le ruote dei mulini, da sfruttare come inestinguibili risorse idriche applicate all'agricoltura, hanno sempre rappresentato, per antonomasia, l'elemento imprescindibile per lo sviluppo di intere società umane.

Il territorio in esame, incuneato nel punto di confluenza fra il Mella e l'Oglio, che ne definiscono rispettivamente i confini occidentale e meridionale, si avvaleva, probabilmente, di tre punti di attraversamento fluviale: un guado, come richiamato, in prossimità di Torricella (vedi anche R. Regonini 2001a, 40-41) e due porti: uno sull'Oglio di fronte all'abitato di Gabbioneta, ed uno sul Mella in località *Barca*. Il primo è ancor oggi ricordato dal toponimo vivente *Camp del port*, identificato a valle dell'attuale ponte sul fiume, sebbene la documentazione cartografica consultata, dal XVIII al XX secolo, e la decorazione pittorica di una antica casa del luogo, tendano a localizzarlo via via in punti diversi, attribuendo di volta in volta alle tre strade che dai piedi della rocca si diramano verso il fiume l'appellativo di "strada - contrada del porto" (v. rep. n. 104).

Un porto doveva probabilmente già essere presente in epoca medioevale, e risulta certamente registrato nella "Instruzione per il fiume de olio et confini del territorio bresciano fatta per d. Iacomo Chizzola dott." del 1551 (Villari 89-108) dove l'estensore cerca di dimostrare la legittimità dei diritti sul fiume, vantati dai bresciani nei confronti dei cremonesi, dei mantovani e dei bergamaschi, elencando le strutture di proprietà bresciana presenti sulle sue rive. Fra queste cita, appunto, il *Porto de Ustiano* e *Ustiano con la Roccha* aggiungendo che «abenchè Ustiano et Caneto siano al presente del Duca de Mantoa, sono però del Diocesi et territorio bresciano» (Villari 102).

La stessa condizione di instabilità caratterizzava l'ubicazione dei molini natanti dislocati sul fiume, che hanno dato il nome all'attuale contrada dei *Muli*, (v. rep. n. 294) e che nella cartografia ottocentesca, oltre che in alcuni disegni dell'epoca (G. Cerioli 1952, disegni inediti) e nel ricordo degli anziani, erano collocati ancora nei primi decenni del Novecento a valle del ponte, in prossimità dell'edificio denominato *Molini d'Oglio*.

Altri mulini svolgevano invece il loro prezioso compito sfruttando l'acqua della seriola Maestra, corso derivato dal Galbuggine in località *Sovati* ed incanalato fra le case ad Est dell'abitato, al di fuori della presunta cerchia murata: questi davano il nome di *Contrada del molino terraneo* (v. rep. n. 290) all'attuale via Verdi. Lungo il corso della seriola si collocavano altri opifici: l'*edifitio piste pulveris bellici*, documentato dal 1703 e deputato alla produzione di polvere pirica (v. rep. n. 330), ancor oggi ricordato dal toponimo *vicolo Pista*, ed il *Tórcol* (v. rep. n. 453) dove, sfruttando il considerevole salto compiuto dall'acqua incanalata ad arte, si azionavano le macine probabilmente destinate al trattamento di semi oleosi. Dalla fine dell'Ottocento l'edificio sarà trasformato in piccola centrale idroelettrica per la produzione dell'energia necessaria all'illuminazione pubblica del paese e, successivamente, sarà convertito in segheria, rimasta in funzione fino agli anni Sessanta del Novecento (Cerioli 1953).

Il secondo porto, o *Porto della Barca*, costituiva il punto di attraversamento del Mella verso Seniga ed il Bresciano (v. rep. nn. 16 e 307). Da sottolineare

come la porzione di territorio oltre il fiume, denominata *Oltre Mella fosse*, e permanga tuttora, annessa al territorio ostianese. L'Oltremella costituiva un vero e proprio avamposto, una sorta di intenzionale "capoponte" in terra bresciana per il controllo dei confini e degli accessi al territorio mantovano, di cui Ostiano - per spontanea dedizione - dal 1414 entrò a far parte (R. Regonini 2001b, 7-9). La proprietà degli appezzamenti di terreno che costituivano i terminali di accesso al fiume attraverso i due tronconi della strada Ostiano - Regona di Seniga, sia in riva destra sia in riva sinistra del fiume, nelle Tavole d'Estimo del Catasto Teresiano erano di pertinenza diretta della Regia Ducal Camera, come l'osteria che sorgeva oltre il Mella. La presenza del porto e del traghetto, prima che un ponte congiungesse le due sponde, è ampiamente documentata dalla cartografia catastale e dalle fonti d'archivio (R. Regonini 2001°, 41, 88 nota 42;) ma è altresì sedimentata nella toponomastica vivente attraverso gli appellativi *Podere Barca*, *Ponte della Barca* e *Strada comunale della Barca*.

Terra di confine, si diceva, per destino. Probabile propaggine dell' *ager cremonensis*, oltre il fiume, in epoca romana e poi ultimo lembo della diocesi bresciana, la cui nascita sembra attestata intorno alla fine del III secolo. Confine sull'Oglio dei territori leonensi ed in seguito capoluogo della quadra di Ostiano e Gottolengo nell'estimo visconteo, e poi ancora sottoposto alla signoria di Pandolfo Malatesta, fino al suo assorbimento nell'orbita mantovana dei Gonzaga, benché ancora fortemente legato a Brescia e alla sua diocesi, nel cui ambito continuò a permanere sino al 1787 (Guerrini 1918, 113-131). Nell'editto del 1784 Ostiano con Volongo è aggregato ai Territori tra Oglio, Mincio ed il confine bresciano-veronese, Distretto VII di Canneto, mentre un successivo editto del 1786 lo vede inserito con Volongo nel distretto di Canneto, delegazione X della neo-costituita provincia di Bozzolo. Con dispaccio del 1791 è di nuovo incluso nella provincia di Mantova, della quale risulta condividere ormai anche la diocesi. Nel periodo napoleonico ritorna ad orbitare nella sfera bresciana essendo dapprima aggregato al distretto XIII del Dipartimento del Mella, con capoluogo Gambarara (1798), e poi al distretto III con capoluogo Verola Alghise (ora Verolanuova, 1801). Ma nel 1805 torna a gravitare nell'area mantovana, per essere incluso nel cantone IV di Canneto del distretto III di Castiglione (delle Stiviere) del Dipartimento del Mincio. Rimarrà nella provincia mantovana, distretto di Canneto, fino al 1859 (Leoni 220-221). Di nuovo scorporato dal Mantovano, torna ad essere aggregato alla provincia di Brescia fino al 1868, anno in cui la municipalità di Ostiano - seguita nel 1871 da quella di Volongo, uniche due comunità oltre il fiume Oglio - optò per l'annessione del suo territorio alla provincia di Cremona: il capoluogo più vicino.

Un ponte in legno, a partire dal 1859 - poi sostituito da un altro in ferro nel 1891 e, infine, da quello attuale nell'immediato dopoguerra - congiungeranno finalmente in modo stabile le due sponde del fiume agevolando le comunicazioni con Cremona, ma non sottrarranno il territorio ostianese al suo destino di terra di confine, crocevia e punto d'incontro di tre diverse realtà economiche e culturali.

Amministrativamente legato alla provincia di Cremona, il borgo di Ostiano continua ad essere aggregato alla diocesi di Mantova e a mantenere un idioma che, pur non escludendo influssi cremonesi e mantovani, rimane fortemente ancorato nell'inflessione, nel lessico, ed in numerosi tratti fonetici all'originaria matrice bresciana.

Il quadro toponomastico

La ricomposizione del mosaico toponomastico del territorio di Ostiano offerta dal presente lavoro, oltre alla raccolta e all'interpretazione dei singoli lemmi esposta nel successivo repertorio, apre alcuni scenari di indubbio interesse nell'ambito dell'evoluzione storica del territorio qui considerato, offrendo altresì un contributo all'approfondimento di alcuni filoni di ricerca che si propongono con immediatezza anche alla semplice lettura del dato toponomastico isolato.

Alludiamo, per esempio, alla spiccata e facilmente riconoscibile suddivisione dell'agro ostianese in appariscenti macrozone che si ritiene componessero la base del sistema toponomastico locale; oppure all'abbondanza di fitotoponimi dei quali non pochi si rivelano essere, oltre che eccezionali, particolarmente antichi, nonché indizi preziosi di un assetto vegetazionale complesso e di una persistenza floristica insospettabile. Oppure ancora ci riferiamo alla rilevante sussistenza di toponimi di antica origine, talora riconducibili presumibilmente all'età pieno o tardo-romana, a partire da quello stesso di Ostiano; e se il dato poteva essere in qualche modo atteso, vista l'intensità della romanizzazione riconosciuta a questo territorio e documentata da tempo attraverso svariate testimonianze materiali, nondimeno l'argomento consente di gettare qualche nuovo sprazzo di luce su aspetti e condizioni relativi a tale epoca o a quella immediatamente successiva.

Il fenomeno più evidente ad una prima lettura della carta toponomastica è la sopravvivenza di riconoscibili macrotoponimi, alcuni dei quali ben conservati anche nella loro non comune estensione areale, che si può ritenere assai vicina a quella originaria, come succede per *le Faédule*, *i Zenér*, *i Punèsch*, *i Rumagnà*, *le Èmpüre*, *i Brügnèc*, *le Casòte*, *le Püilüsèle*, *le Campagnöle*, ovvero di dimensioni inferiori, ma comunque sempre rilevanti e ben distinguibili dalla media delle altre, quali *la Ruarina*, *le Unéde*, *i Vedèc*, *la Quàsa*, *la Pöfa*, *le Crus*, *la Macóroa*, *le Ernàse*, *la Casèla*, *i Dügài*, *al Burdulich*, *i Fusadòlc*, *le Ròche*, *le Tajàde*, *la Campagna*.

Alcuni macrotoponimi, anche tra quelli appena elencati, appaiono talora erosi o frammentati da infiltrazioni o aggiunte posteriori, sovrappostesi a quelli in tempi successivi e talvolta in modo così massiccio da rendere quasi irriconoscibile l'originaria unitarietà del nucleo primitivo: sembrerebbe questo il caso de *le Miliàne*, *al Gas*, *i Cümüü'*, *la Ruarina*, *le Crus* e, riteniamo, anche *i Cusù*.

Nel loro complesso questi macrotoponimi appaiono generalmente di antica origine, apertamente dichiarata dalla loro forma lessicale, quando non provata da riscontri paleografici che, se rintracciati, risalgono non di rado ai secoli XII e XIII almeno. Si confida che, in futuro, la pubblicazione sistema-

tica delle fonti d'archivio relative anche al nostro territorio possa gettare nuova luce su quanto qui discusso e consentire di dirimere con maggior sicurezza i frequenti casi rimasti dubbiosi o irrisolti ovvero contribuire a dissipare le perplessità accumulate.

Si possono, pertanto, ricondurre credibilmente all'età romana, oltre a Ostiano (*fundus Hostilianus*), anche il nome del cavo Galbuggine, nonché il bel toponimo *al Genàbre*: formato il primo da una base latina la cui tradizione si è interrotta senza passare nella lingua attuale e l'altro conservatosi in una forma fonologica anteriore agli sviluppi romanzi subiti dal vocabolo (per cui si veda il successivo repertorio toponomastico).

Più incerta, a causa dell'assenza di documentazione sufficientemente antica, ma comunque corretta dal punto di vista formale, è l'attribuzione alla stessa epoca dei toponimi *le Miliàne* e *i Rumagnà*, che potrebbero rappresentare prediali romani caratteristicamente desinenti in *-anus*, dipendenti dai gentilizi *Aemilius* e *Romanus*. Della medesima natura è il toponimo scomparso, ma documentato ancora nel 1152, di *Dulcianella* (da *Dulcius*). Riferibile ancora a questo periodo sembrerebbe anche *la Macóroa*.

Più tardo il macrotoponimo *i Punèsch*, documentato nel 1152 come *in Pilonesco* (da *Pilonius*) e tardo-antico anche *la Campurèla*, diminutivo di una forma plurale neutra *campora*.

All'epoca altomedievale sono attribuibili i bei toponimi, non più viventi ma attestati dalle fonti paleografiche, *in Camolengo* e *Rumuldesco*, registrati sin dal 1152, caratteristicamente contraddistinti dal suffisso, il primo, e dalla base onomastica, il secondo, di palese origine germanica. Allo stesso periodo si potrebbero far risalire anche *al Burdulich* e *le Empüre*.

Tra i fitotoponimi sono almeno da nominare: *i Vedèc*, dipendente da una forma collettiva sincopata *vitectum* (per **viticetum*) da *vitex* "vetrice", termine già in uso presso gli scrittori classici *de re rustica*, e *le Faédule* (< **fagetulae* da *fagus* "faggio") che il suffisso *-ulus* colloca, probabilmente, nella tarda romanità o, tutt'al più, all'inizio dell'epoca altomedievale: momenti della sua massima diffusione.

Quest'ultimo fitotoponimo - straordinario per le informazioni indirette testimoniate circa la presenza di popolamenti di faggio in ambiente planiziario - insieme agli altri nominati documenta l'esistenza di un'economia forestale e pastorale accanto a quella agricola esercitata nei *fundi*. Tale aspetto ambientale, improntato dalla persistenza del selvatico, andò certamente prevalendo in epoca medievale, ma è probabile che non abbia mai smesso di segnare in modo deciso il paesaggio rurale di questi luoghi, fatti salvi gli ultimi decenni, durante i quali, anche qui, sebbene con minor recrudescenza rispetto ad altre aree provinciali, si è data mano a profonde trasformazioni agricole e strutturali ben riconoscibili nelle forme del paesaggio attuale.

Di questa fisionomia vegetazionale recano bella testimonianza fitotoponimi sia generici, come *Bósch*, *Buschèt*, *Buschìna*, *Buschitì*, *le Tajàde*, sia specifici e, questi, tanto di origine medievale, come *Brucite*, *i Briugnèc*, *la Castègna*, *Frata*, *Ginestri*, *l'Unéda*, *i Zenér*, quanto, presumibilmente, più recente: *al Gramignì*, *al Gramignù*, *al Palér*, *al Strupér*, *la Canéda*, senza trascurare quei dendrotopo-

nimi suscitati per lo più dalla presenza di singoli alberi, spesso utilizzati come segni confinari o, più semplicemente, coltivati a mero scopo economico, che hanno spesso ispirato la denominazione di una parcella agraria, come *Camp de la nus*, *Camp de la rùer*, *Camp dei mur*, *Campo del sorbo*, *Ciós di póm*, *Nusèt*, *Nusìti*, *Per de Mèla*, *Rös*, *Ruarìna*.

Si fa notare anche l'abbondanza di nomi ispirati alla morfologia del terreno che qui appare particolarmente movimentata sia da forme positive, rilevate da appellativi quali *al Dòs*, *al Dusèt*, *Belvedere*, *la Muntagnèta*, *la Pagnuchìna*, *la Pènda*, sia da strutture negative esistenti tanto sul livello fondamentale della pianura quanto nella valle dell'Oglio e segnalate da vocaboli come *le Base*, *la Basèta*, *la Bòra*, *la Büsa*, *la Caa*, *la Cónca*, *la Pòfa*, *Valle* o anche *Régona*, che definisce terreni bassi adiacenti ad un fiume e, pertanto, soggetti a periodiche sommersioni. A ristagni d'acqua si riferiscono ancora *i Budri*, *al Bundài*, *al Lancù*, *la Mòja*, *la Peschièra*, *al Pusòt*, *la Quàsa*, *Valle*, *Valcerca*, mentre più legati all'attività fluviale si mostrano *le Pülüsèle*, *l'Isula*, i diversi *la Gèra* che, oltre a definire depositi di origine fluviale, possono talora segnalare la tessitura litologica prevalente di un dato luogo, come, d'altra parte, dicono *Fenile del sabione* e *al Sabiù*, ma come dichiarano anche, sebbene di riflesso, le varie *Furnàs*: appellativo che a Ostiano si ripete ad indicare non meno di sei località distinte, il che tradisce la prevalente natura argillosa di buona parte del territorio. Questo aspetto predomina sul livello fondamentale della pianura che ben evidenti scarpate morfologiche - segnalate anche dalla toponomastica con *la Custèra*, *Costa lunga*, *Costa Ospedale* - separano dalla valle fluviale, a sua volta difesa da argini che hanno dato origine a *Camp de l'arsen*, *l'Arßen de le Pülüsèle* nonché alle quattro casine dette *le Mòte*.

La preponderanza dei toponimi o degli appellativi riguarda, però, l'ambiente agrario, con numerosissimi riferimenti a campi e prati, dove si impongono specificazioni dipendenti da cognomi o soprannomi. Particolarmente diffuso è il termine *bréda*, che supera la ventina di occorrenze, e poi sono comuni vocaboli come *ciós*, *lama*, o termini riferiti alla rete irrigua naturale o artificiale (*la Funtana*, *i Fusadòlc*, *i Dügài*, *la Sariöla*, ecc.).

A chiusura di questo veloce inquadramento si deve segnalare un'interessante curiosità consistente nella particolare diffusione di nomi locali legati all'attività venatoria praticata attraverso appostamenti fissi di caccia, ancorché utilizzati in forma temporanea, indicati dai vari *Casì* e *Casì de la quaéra*, dai due campi in vocabolo *la Pasàda*, da *al Quaér* e *l'Ušelànda*, dai tre campi detti *Ridišì* e, forse, anche da *la Redèsa*, il che conferma l'esercizio di un'attività, di tradizione schiettamente bresciana, mai sopita, perfezionata lungo i secoli e praticata in modo assiduo da esponenti di ogni ceto sociale.

La ricerca e le fonti

La raccolta dei toponimi ancora viventi sul territorio comunale di Ostiano è stata compiuta in prima battuta da Marida Brignani, nel corso degli anni 1995-1996. Il procedimento ha comportato soprattutto inchieste svolte presso gli agricoltori locali, i proprietari dei fondi, i campari - ma sovente anche

presso semplici cittadini, in qualche modo depositari di tradizioni, ricordi o minuti saperi - tra cui vanno ricordati, per l'importante contributo in qualità di fonti orali, Giovanni Conzadori, Francesco Leoni, Elio Luzzi, Celeste Santi, Luigi Brignani, Franco Prignacchi, Antonio Feroldi, Battista Cervi, Giovanni Premi, Battista Bernori, Angelo Danieli, Luigi Pezzotti, Mario Feroldi, Giuseppe Garatti, Rosina Barbera, Gianfranco Brignani, Luigi Feroldi, Domenico Garatti, Alberto e Massimo Ingardi, Luciana Feroldi, Tina Bellomi, Luigi Barcellari ed i compianti Pietro Barbera, Rinaldo Lionelli, Gianbattista Barbieri.

Un riconoscimento speciale va accordato al compianto Pietro Feroldi, che del territorio di Ostiano possedeva una conoscenza dettagliata e fedele ed una capacità rappresentativa straordinaria. Una conoscenza di stampo antico, ignota all'attuale atteggiamento culturale quotidiano, solo in parte fissata nel presente studio al quale egli, in fase iniziale, aveva partecipato con entusiasmo.

Sempre da Marida Brignani sono stati effettuati, in un secondo momento, i possibili confronti con i dati contenuti nei fogli alla scala 1:2000 della carta catastale ufficiale (1961) nonché con quelli costituenti il Catasto cessato del 1901, peraltro assai utili dal punto di vista dell'odonomastica e dell'idronomastica, e con tutte le mappe dei catasti storici, dal Catasto Teresiano al Catasto Unitario, con i relativi aggiornamenti e lustrazioni. Di particolare utilità si è rivelata, per il territorio in esame, la consultazione delle Tavole d'Estimo teresiane nelle quali, contrariamente alla maggior parte dei comuni del Cremonese, sono riportati i nomi attribuiti alle singole particelle agrarie. La stessa ha infine effettuato lo spoglio di moltissimi indispensabili atti conservati presso i seguenti archivi, dei quali si citano, in segno di gratitudine, i responsabili, i direttori o, comunque, coloro che ne hanno agevolato la consultazione:

Archivio Parrocchiale di Ostiano: don Luigi Bazzotti e don Giuseppe Tagliani;

Archivio dell'Ospedale Civile Casa di Riposo di Ostiano: dott. Gianpaolo Foina, dott. Gianfranco Diamanti segretari amministrativi; Vera Biglietti e Grazia Martani; personale dell'ufficio;

Archivio del Consorzio Unico di Irrigazione Ostianese: ing. Franco Feroldi compianto segretario tecnico;

Archivio Diocesano di Mantova: don Giancarlo Manzoli;

Archivio di Stato di Cremona: dott.ssa Maria Luisa Corsi, dott.ssa Angela Bellardi e tutto il personale;

Archivio di Stato di Mantova: dott.ssa Daniela Ferrari;

Archivio di stato di Brescia: dott.ssa Luisa Bezzi;

Archivio storico comunale di Brescia: dott. Leonardo Leo.

Tali materiali hanno permesso di recuperare tanto le attestazioni più antiche, finora reperite, pertinenti agli stessi microtoponimi ancora viventi, quanto la documentazione relativa a quelli ormai scomparsi.

Nel novero delle numerose persone che hanno favorito, in diversi modi, il buon esito del lavoro si vogliono ringraziare anche: la prof.ssa Caterina Regonini per aver consentito la consultazione dei manoscritti del padre, cav.

Giuseppe Regonini, storico locale; le sorelle Luigia Maria, Giuseppina e Francesca Cerioli per la consultazione dell'archivio fotografico e degli appunti manoscritti di Giuseppe Cerioli; il prof. Angelo Baronio e Giuseppe Archetti per i preziosi consigli e per l'indicazione di alcuni antichi toponimi dagli stessi rinvenuti nei documenti inediti dell'abbazia di Leno depositati presso l'Archivio di Stato di Milano; la dott.ssa Marina Volontè per le propizie indicazioni in merito agli scavi archeologici dell'area ed alle relative fonti bibliografiche; il compianto Ivano Fanetti per le notizie relative ai rinvenimenti di superficie; il prof. Luciano Roncai per i proficui consigli nella consultazione della cartografia storica; il personale della Fondazione Civiltà Bresciana per la squisita disponibilità.

Ci sembra doveroso menzionare ancora le insegnanti Maria Grazia Tanzi, per aver attivato la ricerca di alcuni toponimi viventi con gli alunni della classe quinta della scuola elementare di Ostiano e Laura Parazzi, per aver finalizzato a scopi didattici la ricerca in atto con gli alunni della scuola media di Ostiano.

Infine uno speciale riconoscimento vada a Claudio Guarneri, Lucio Maffezzoni, Luigi Barchi e Giuseppe Minera per la generosa collaborazione.

La base cartografica di riferimento è costituita dalla Carta tecnica regionale alla scala 1:10.000 (CTR, II ed., Parma 1994, sezioni: D7b2 - Pralboino; D7b3 - Pescarolo; D7c2 - Gambara; D7c3 - Ostiano;) che può essere considerata la restituzione topografica più vicina alla realtà attualmente disponibile per il territorio lombardo.

Di seguito si fornisce l'elenco delle fonti utilizzate, avvertendo che nel repertorio toponomastico le stesse risultano segnalate dalla lettera maiuscola di riferimento, chiusa tra parentesi tonde, che segue ogni citazione. Quando, invece, il riferimento riguarda documenti pubblicati, viene indicata l'abbreviazione relativa, per la quale si rimanda alla bibliografia riportata a fine volume:

(A)= Archivio dell' Ospedale civile Casa di riposo di Ostiano, Libri intestati *Libro dove si descrivono li conti che rendono li Regenti del Ven. Consortio d'Ostiano, comincia M.e Gaudentio Peditio Regente per gli Anni 1706 - 1707 è 1708, Libro dei Rogiti del nuovo Monte segnato B, Congregazione di Carità di Ostiano. Partita Catastale, Libro delle entrate del Ven. Consortio cioè affitti delle terre spezzate, delle Possessioni, Sabione e Torricella, e delli Capitali de' censi, e de' livelli, che tutto contengono in questo qui avanti, Congregazione di Carità. Repertorio degli atti registrati, Capitoli per il sacro Monte di pietà di Ostiano, Liber determinationum Sacri Montis Pietatis Buste Atti di fondazione, Monte di Pietà, Patrimonio. Livellamento fondi, Documenti capitali, Patrimonio. Acquisti e permuta, Inventari, Eredità - acquisti, Prospetti affittuari, "Documenti Fam. Orsoni; Cartella Tecnografia degli stabili di proprietà dell'Ospitale P.P. L.L. Elemosinieri e Monte di Pietà di Ostiano;*

- (B) = Archivio di Stato di Cremona, *Ostiano*: Catasto e Mappe, cartt. 61-63, tavv. 86, 87;
- (C) = Archivio parrocchiale di Ostiano, Busta intestata *Investiture livellarie 1500 - 1600 - 1700*; *Atti di consegna benefici delle temporalità*; *Registro dei nati 1816 - 1824*;
- (D) = Archivio privato Regonini, Ostiano: Manoscritto n. 24 di G. Regonini, *Legati di culto della chiesa parrocchiale di Ostiano*;
- (E) = Archivio di Stato di Mantova, Corporazioni religiose soppresse, voll. 996, 1000, 1001, 1003, 1007, 1009;
- (F) = Archivio Storico Diocesano di Mantova, *Liber baptizatorum Ecclesiae Ostiani*, Reg. I dal 1561 al 1635;
- (G) = Archivio di Stato di Milano, Arch. Diplomatico, Fondo di Religione, S. Giulia, cart. 85, fasc. 40; PF, 94, n° 704 e 1224; PF, 87 S. Giulia, n° 1239; PF, 48, nn; PF, cart. 85, nn;.

Nota alla consultazione

La raccolta che segue comprende i toponimi ancora viventi sul territorio di Ostiano rilevati possibilmente nella loro forma dialettale, oltre a quelli rintracciati nelle fonti storiche più facilmente reperibili.

L'elenco è ordinato alfabeticamente e per i termini in vernacolo adotta una trascrizione la più vicina possibile all'ortografia italiana - che si ritiene sufficiente alle finalità di identificazione fonetica qui perseguite - introducendo solo l'uso di pochi segni convenzionali per rendere alcuni suoni caratteristici, come la dieresi per *u* e *o* turbate (*ü* corrisponde a *u* francese e *ö* a *eu* francese) e, nella trascrizione fonetica che segue tra parentesi quadra, l'uso del segno *š* (o di *z* all'inizio di parola) per rendere la sibilante sonora (senza tener conto dei nessi automatici come *sg*, *sb*, *sv*). In finale di parola *-ch* e *-gh* indicano le occlusive velari rispettivamente sorda e sonora, mentre *-c* e *-g* rappresentano le affricate palatali.

Si è badato, inoltre, a fornire l'indicazione dell'apertura o della chiusura di *o* e di *e*, quando risultino toniche, tramite l'apposizione dell'accento grave od acuto. La tonicità della vocale viene indicata in tutti i casi in cui si possano ravvisare dubbi. In sillaba tonica si indica la vocale lunga tramite il suo raddoppio, accentando però solo la prima delle due, mentre due vocali uguali successive si distinguono dalla lunga per mezzo di un trattino di separazione. Le turbate *-ü-* e *-ö-* sono da considerarsi toniche se non compaiono altri accenti nella parola che le contiene.

Di seguito vengono poi citate le attestazioni tramandate dalle fonti scritte, precedute dalla data del documento attestante e seguite dalla sigla, tra parentesi tonda, del documento o del fondo di provenienza.

I toponimi non più viventi sono scritti in *corsivo maiuscolo*.

L'asterisco * che precede alcune parole indica una base etimologica ricostruita e, pertanto, non attestata.

Abbreviazioni

a.a.ted.	=	antico alto tedesco
ablat.	=	ablativo
acc.	=	accusativo
accr.	=	accrescitivo
agg.	=	aggettivo
ant.	=	antico
berg.	=	bergamasco
bresc.	=	bresciano
casal.	=	casalasco
cfr.	=	confronta
class.	=	classico
cogn.	=	cognome
crem.	=	cremonese
cr.sco	=	cremasco
declin.	=	declinazione
denom.	=	denominale, denominativo
deriv.	=	derivato, derivazione
deverb.	=	deverbale
dial.	=	dialetto, dialettale
dim.	=	diminutivo
femm.	=	femminile
franc.	=	francese
gent.	=	gentilizio
germ.	=	germanico
got.	=	gotico
lat.	=	latino
lomb.	=	lombardo
longob.	=	longobardo
masch.	=	maschile
mant.	=	mantovano
mediev.	=	medievale
n°	=	numero
part.pass.	=	participio passato
pers.	=	personale
pl.	=	plurale
preced.	=	precedente
s.v.	=	sub voce
sett.	=	settentrionale
sing.	=	singolare
sost	=	sostantivo, sostantivato
sott.	=	sottinteso
suff.	=	suffisso
terr.	=	territorio
vd.	=	vedi, vedere
vc.	=	voce
volg.	=	volgare

Repertorio Toponomastico

1. AGNESINA [l'agnešina] - 1878 *Agnesina* (A).

Da un nome pers. *Agneše* o da un cogn. da questo derivato (De Felice, DCI, 46).

2. ALEGRESA [l'alegrèsa] - 1961 *fondo Allegrezza* (C).

Probabilm. da un uguale cogn., continuaz. di un nome pers. o soprannome augurale o gratulatorio (De Felice, DCI, 51).

3. ARIGU' [arigù] - 1901 *Strada consorziale che mette agli Arrigoni* (B).

La "strada consorziale degli Arrigoni" è un percorso campestre che serve i fondi così denominati (vd. i nn. segg.). Dal cogn. *Arrigoni*, documentato a Ostiano almeno dall'inizio del sec. XIX e disceso dal pers. *Arrigo*, di tradizione germ. (De Felice, DCI, 62).

4. ARIGU' DE LE TAIADE [l'arigù de le tajàde].

Per la specificaz. vd. il n. 3.

5. ARIGU' DE ULONCH [l'arigù de ulónch].

La specificaz. dipende dalla posizione del campo così denominato al confine con il comune di Volongo, la cui etimologia corrisponde a *vadum* > *vao* > *vo* + *longum* "guado lungo" (DTL 585; DT 714).

6. ASAL [l'asàal] - 1644 *l'Azzale* (E); 1790 *Azzale*; 1874 *Assale vitato*; 1898 *campo Azzale* (A).

La denominaz. attualm. definisce una strada consorziale che, evidentem., metteva al fondo omonimo. Si tratta di una derivaz. dal cogn. *Azzali*, ancora diffuso localm., sulla cui etimologia si sono formulate varie ipotesi, tra cui quella di una discendenza dalla vc. *acciaio* (De Felice, DCI, 64; Rapelli 66), anche nella sua forma arcaica *azale/azallus* (Sella, GLE 26), appare la più accreditata. Pur essendo questo uno degli etimi possibili vale però la pena di ricordare che il cogn. è testimoniato sin dal 1106 dalle carte cremonesi tramite un certo *Grimoldus de Azallo* (CCr. II, 71), mentre nel 1226 compare un *Axalus de Casarchis* (A.Kr. I, 302). Pertanto non sembra fuor di luogo presupporre anche un'origine del cogn. legata ad una variante del diffusissimo nome germ. *Atto/Azzo* composto da un elemento **athala-* o da una forma ridotta **atha-* "nobiltà (di stirpe)" di cui il tipo *Azzo* risulta essere di tradizione longobardica o alamannica (De Felice, DNI, 83), ovvero da un elemento *atha/atta* "padre" con il suff. dim. *-l-* (Bongioanni 34; De Felice, DNI, 83).

7. ASEN [l'àsen] - 1884 *campo S. Salvatore o Asino*; 1961 *campo S. Salvatore o dell'Asino* (A).

Il riferimento all'asino, comune nella toponomastica rurale, non trova più, nel caso in capitolo, il ricordo della reale motivazione dell'appellativo. La denominaz. parrebbe, comunque, relativam. recente, essendosi sovrapposta

ad una parte del precedente toponimo di S. Salvatore, presumibilm. molto più antico (vd. al n. 399).

8. BADEL [al badèl].

Oltre al fondo esiste anche una strada consorz. così chiamata.

Dal cogn. *Badelli*, già documentato localm. sin dal 1561 attraverso una Francesca Isabetta figlia di Alessandro Badel (F) e poi ancora nel 1708 nella persona di Cesare Mergonio Badello (A, Libro A, p. 57), che può essere considerato una forma aferetica o un ipocoristico di *Sabatelli/Sabbatelli* od anche di *Abate/Abati*, al dim., con lenizione della dentale sorda tipica dei dial. sett. (cfr. De Felice, DCI, 219).

9. BAGHER [al bàgher].

E' forse il dial. *bàgher* "calesse, biroccio, carrozzino" (Peri 29; DDCr. 17; Samarani 23; Bombelli 11), adattamento del ted. dial. *Wagerl(e)* "vettura" (DEI, I, 405), indicante probabilm. il luogo dove giungeva e sostava una vettura per il trasporto di passeggeri e di merce dal paese di Ostiano al porto sul Mella, dove si traghettava per la sponda opposta (vd. i nn. 16, 307 e 338). Localm. il vocabolo è, però, anche un soprannome, né si può escludere che possa derivare dal vb. (*i*)*mbagarà* "bagnarsi, inzupparsi" (DDCr. 138), con allusione ad un terreno zuppo d'acqua.

10. BAITE [le bàite] - 1879 *cassina Baite*; 1901 *cascina Baite, strada consorziale delle Baite* (B).

Il toponimo si riferisce ancora oggi ad una piccola costruzione posta in fregio alla S.P. n. 102, a diversi fondi circostanti e ad una strada campestre.

L'appellativo di *baita*, in ambiente planiziario, si adatterà, forse solo per similitudine, a edifici usati come ricovero di pastori presenti da noi durante l'epoca di svernamento ovvero a edifici usati come deposito per il fieno.

11. BALDASAR [al baldasàar].

Da un nome proprio *Baldassare*, diffusosi sin dal tardo Medioevo attraverso il culto popolare dei tre re Magi (De Felice, DNI, 84) sovente divenuto anche cogn. (De Felice, DCI, 67).

12. BALI' [al bali].

Dial. *bali* "pallino" (Melch., I, 50; Bombelli 12), usato in varie espressioni idiomatiche con significati diversi, ciascuno dei quali può dare origine a soprannomi, cui sembra possibile ricondurre la denominazione del campo. *Balini/Ballini* è anche un cogn. che in terr. bresc. risulta ben rappresentato, soprattutto attraverso il doppio cogn. *Ballini Abbiati*. Nel 1705 è registrato, a Ostiano, un certo Michele Ballina detto Galello (cfr. il n. 221)

13. BALOTA [al balòta] - 1878 *Balotta*; 1921 *fondo Balotta* (A).

Si segnala la vc. dial. *balòta* "palla, pallottola" (Melch., I, 51), spessissimo usata nel senso di "fandonia, frottola" (Bombelli 13; DDCr. 19) e, da qui,

passa facilm. a soprannome attribuito a chi è uso spararle grosse. *Ballotta/Ballotti* è però anche un cogn. (Rapelli 71), che in terr. bresc. appare ben rappresentato nella variante *Balotta*, probabilm. dipendente proprio dal soprannome. L'esistenza del cogn. anche a Ostiano rende ragione dell'appellativo in capitolo.

14. BAMBINELO [al bambinèlo].

E' la denominaz. di un cavo irriguo decorrente in terr. bresc. e coincidente, nel suo tratto finale, con il confine sett. del terr. di Ostiano.

Pur esistendo il cogn. *Bambinello/Bambinelli*, la cui diffusione risulta, però, estranea alla nostra area geogr., nel caso in capitolo sembrerebbe più opportuno ricercare l'etimol. del nome in motivaz. appartenenti più usualm. all'idronomastica. Pertanto non appare inverosimile che la denominaz. possa dipendere da una corruzione di **Gambinello*, che rientrerebbe, allora, nel novero delle derivazioni del comune tipo idronimico *Gambina/Gambino*, quanto mai frequente nella parte centro-merid. del terr. crem., nonché in quello mantovano (vd. il successivo n. 225).

Si deve, però, ricordare che lo Gnaga reputava questo idronimo un "nome simbolico dato da chi iniziò l'opera" (Gnaga 45). Mancando attestazioni sufficientemente antiche appare difficile raggiungere una migliore definizione del problema.

15. BANSER [al banséer].

Forse da un cogn. *Panseri* (cfr. De Felice, DCI, 187), per lenizione della bilabiale sorda.

16. BARCA [la bàrca] - 1715-1732 in *contrada Barca*; 1718-1721 alla *Barca di Mella*; 1887 *podere Barca o Mella* (A); sec. XVIII *strada comune della Barca, porto della Barca* (B).

Si tratta di un'ampia zona adiacente al fiume Mella posta a nord-ovest del terr. comunale di Ostiano, servita da una strada consorz. della Barca, in altri tempi strada comunale di collegamento con Seniga.

Il fatto che la documentazione storica faccia esplicito riferimento ad un "porto della Barca" nonché al "barcarolo di Mella" (A, Libro E, p. 119, a. 1727) chiarisce inequivocabilm. l'origine del toponimo, alludendo al servizio di traghetto esistente in passato in questo punto, in seguito sostituito da un ponte in legname già verso la fine del Settecento. Danneggiato durante una piena fluviale nel 1889, il ponte venne sostituito da una struttura in ferro con le spalle di cemento a partire dal 1892, a sua volta smantellata nel 1935 poiché divenuta pericolante. Solo recentem. (1999) il passaggio è stato riattivato tramite un ponte ciclabile progettato al fine di consentire la realizzazione di percorsi turistici nell'area del Parco dell'Oglio Sud (cfr. Carnevali & Merlo).

17. BARCHESOT [al barchesòt].

Dim. del dial. *barchèsa* "barchessa, tettoia chiusa su un lato lungo e alle due estremità e usata come deposito, specialm. per la paglia e il fieno" (cfr. DDCr. 21; Bombelli 15).

La denominaz. dipende, evidentem., dall'esistenza di una simile costruzione nel campo così chiamato.

La vc. è connessa al termine *barca* nel significato di "bica, pagliaio, catasta di covoni" (DELI, I, 115; DEI, I, 436) già in uso nel lessico mediev. con diversi derivati (Sella, GLI, 57; Sella, GLE, 32).

18. BASCA - 1705 *una petia terre... in contr. Piste Pulveris Bellici vocata la Basca* (E).

Il lat. mediev. ha una vc. *basca* con signif. di "vasca per il mosto" (Sella, GLI, 60; Du Cange s.v.) che, però, sembra documentata solo nell'It. centr.

Potrebbe, invece, trattarsi di una derivazione per sincope di *basilica*, vc. che in epoca mediev. - fino al sec. XI all'incirca - indicava una chiesa minore dipendente da una pieve, solitam. di ambiente rurale e non di rado anche di proprietà privata (Palestra 78-80), ripetendo il medesimo processo occorso al toponimo di Bascapè < *Basilica Petri* in prov. di Pavia (DTL 74). Il toponimo si collocava accanto alla pieve.

Esiste anche un cogn. *Basca* che, però, presenta una diffusione prevalentem. toscana.

19. BASE [le bàse].

Il termine *basa* in dial. equivale a "bassura, bassopiano, area avvallata" e, dunque, lo stesso significato è detenuto dall'appellativo in esame (Peri 30; Bombelli 16; Samarani 27).

20. BASETA [la basèta].

E' denominaz. comune a diversi fondi agricoli sparsi nel terr. di Ostiano. Dim. di *basa* per cui vd. sopra.

21. BASETE [le basète].

Come il preced. al pl.

22 BASSORA - 1710 *una petia terre glerive ... in cont. Bassora* (E).

Poiché il pezzo di terra così chiamato viene descritto, dalla fonte d'archivio che lo registra, come collocato tra il fiume Oglio e la Seriola maestra ("coheret a mane flumen Oleum ... et a monte vas seriole ..."), sembra intuibile ritenere il nome derivato dalla sua posizione topografica bassa e verosimilm. inondabile. Dal lat. *bassus* (REW 978).

23. BATISTI' [al batistì] - 1878 *Battistino* (A).

Da un nome pers. *Battista* al dim.

24 BEISOLCHI [beisólchi de sura, B. de sóta] - 1627 *in contrata Baisolchi* (C); 1726 *in contrada Baisolchi* (A); sec. XVIII *li Baisolchi, strada comunale che va alli Baisolchi*; 1901 *Beisolchi di sopra, B. di sotto* (B).

Nonostante le registrazioni antiche presentino costantem. la forma *Baisolchi*, non pare possibile ipotizzare altra etimologia per un appellativo che nella tradizione orale rimane *Beisolchi*, dal significato trasparente e che dal punto di

vista toponomastico sembra appartenere alla foltissima categoria dei nomi composti il cui primo termine è *bello*.

La località è attualm. divisa in Beisolchi di sopra e Beisolchi di sotto, ora anche Ca' Bassa.

25. BELVEDERE - 1879 e 1901 *Belvedere* (B).

Il toponimo, dal significato esplicito, apparteneva ad una c.na Belvedere, riportata dalla tavoletta I.G.M. del 1907, posta sopra il risalto di terreno ora detto *al Dòs* ovvero *Dosso Pedroni*, dove sorge, in bella posizione panoramica, la villa Pedroni, già Brioni, probabile adeguamento architettonico del primitivo edificio. Nel catasto teresiano la località era definita *Dosso del Galbugine* (v.n. 184)

26. BERDINO - 1727 *una alia petia terre ... in cont. Dugalia appellata il Berdino* (E).

Si tratta forse di una variante di bertino, continuaz. del lat. mediev. *bertinus* < *beretinus* "di color grigio-verdognolo" (Sella, GLE, 36-37; DEI, I, 496), attribuito al colore del terreno. Esiste anche un uguale cogn. che, però, appare diffuso principalm. nell'It. centr.

27. BERTELERE [le bertelére] - 1715 *in contrada Bertelli o Pizzigatto, in contrada Bertelli*; 1742 *in contrada Bertello* (A); 1742 *in cont. Bertelera* (E).

Il toponimo sembra essere un'espansione, in senso collettivo, della primitiva denominaz. di *contrada Bertelli/Bertello*, evidentem. derivato da un uguale cogn. (De Felice, DCI, 78; Rapelli 86).

28. BERTOMI - 1782 *una pezza di terra in cont. Romagnani detta il Bertomi* (E).

Si tratta presumibilm. di un cogn. non più attestato, a quanto pare, ma ipotizzabile sulla scorta del cogn. ancora vitale di *Bertomioli* diffuso, però, quest'ultimo, soprattutto in Liguria e Piemonte.

29. BETERE [le betére] - 1937 *Bettere* (A).

E' appellativo recente determinato dal cogn. *Betteri* (Rapelli 88).

30. BETINAS [al betinàs].

Appellativo connesso al cogn. *Bettinazzi*, derivato dal diffuso cogn. *Betti* (De Felice, DCI, 79). Cfr. anche il n. 32.

31. BIOLCA [la biólca].

La biolca è una misura agraria di superficie in uso nel Mantovano, oltre che in Emilia e nel Veneto. La biolca mantovana equivale a m² 3138,59 (Martini 336).

Dalla vc. lat. mediev. *bevilca/bibulca* (Sella, GLE, 38) a sua volta connessa al lat. *bubulcus* "chi guida i buoi durante l'aratura" (Forc. s.v.; REW 1355), nel sign. origin. di "superficie di terreno arabile in un giorno da un paio di buoi" (DELI, I, 143).

32. BITI' [al bitì] - sec. XVIII *Bettini* (B); 1775 *in contrada Bettino* (E); 1982 *fondo denominato Faedola o Bettino* (A).

L'appellativo deriva verosimilm. dal dim. pers. *Bettino*, ipocoristico di *Benedetto* - ma anche di *Iacobetto* o *Zanobetto* - (De Felice, DNI, 90), assai comune come nome proprio nel registro dei battezzati di Ostiano a partire dal 1561 con un Bitino Bertolotti (F). Qui è ben evidente il fenomeno caratteristico del dial. bresc. che assimila la -e- pretonica alla -i- tonica, per cui cfr. i successivi *Bridina*, *Buschiti*, *Ciusiti*, *Capilina*, *Ridisi*, ecc. invece di *Bredina*, *Buscheti*, *Ciuseti*, *Capelina*, *Redisi*, ecc.

33. BOCA OI BOCA MELA [bóca òi bóca mèla].

Il toponimo individua la foce del fiume Mella nell'Oglio illustrando il fenomeno in modo efficace ed icastico.

Il significato di "foce" del termine geogr. *bocca* è ben noto e abbastanza diffuso nella toponom. italiana (Top. It. 171): esso continua la vc. lat. *bucca* attraverso una forma mediev. *bucha* "foce" (Du Cange, s.v.).

34. BOLDIRONUS - 1642 *in cont. Ronchi sive Boldironi* (A).

Toponimo opaco. Forse avrà a che fare con la vc. lat. mediev. *boldronus/buldrone* "pelle di pecora, vello" (Sella, GLE, 55; Sella, GLI, 74 e 89; Du Cange s.v.), ma anche "montone con tutta la lana" (DEI, I, 551), senza che se ne possa intravedere un senso compiuto, a meno che non si tratti di un nome pers. o di un soprannome, come ritiene il Pieri (cfr. TVA 206).

35. BOLPERA - 1753 *in cont. Bolpera* (E).

Benché si registri nel lat. mediev. di area veneta una vc. *bulparia* "porta di chiusura di un argine" (Sella, GLI, 90), non v'è dubbio che qui il toponimo sia una variante loc. di *Volpera* per cui vd. al n. 486.

36. BONISOLI *cascina* - 1901 *cascina Bonisoli* (B).

Si tratta della c.na ora denominata *Uchina* (vd. al n. 459) e già indicata come C. Bonisoli nella tavoletta I.G.M. del 1907. La denominaz. dipende dall'uguale cogn., documentato localm. nel 1729 da un Giacomo Bonisolo (F), che ha una probabile origine comune con il diffuso cogn. *Bonizzi* (Rapelli 102), di cui sembra essere una variante.

37. BORA [la bòra] -1614 *spezzato Borra*; 1726 *alla Borra*; 1888 *campo Borra* (A); 1901 *strada consorziale della Borra, ponte della Borra* (B).

L'appellativo è comune a due distinti nuclei di fondi, il primo dei quali si trova ad ovest dell'abitato di Ostiano ed è servito dalla strada consorziale della Borra, mentre il secondo si ubica a sud-est di quest'ultimo, a ridosso dello scolo Rino e servito dalla strada che da S. Faustino mette al ponte della Borra o della Cavalla (vd. al n. 334).

L'etimologia deve essere fatta risalire alla vc. mediev. *bora/borra* nel senso di "buca, fossa" (Sella, GLE, 45), dove può anche ristagnare l'acqua (Du Cange s.v.). Il termine era in uso ancora nel catasto spagnolo (1550-1551) nell'accezione

specifica di "fosse prodotte dall'estrazione di argilla" e così definite: "borre di fornace" ovvero "borre dove si ricavava la terra per fare i mattoni" (Jacopetti 128), dal significato quanto mai esplicito.

38. BORDELLA - 1735 *campo chiamato Bordella vicino all'Oglio in contrada Motte* (A). Probabilm. si tratta di una derivaz. del lat. mediev. *bordellum/bordelum* "capanna, piccolo tugurio", alteraz. di *borda* "casa, tugurio" (Du Cange s.vv. *borda* 5 e *bordelum*) a sua volta dipendente dal francone **bord* "asse, tavola" (DEI, I, 563; DELI, I, 156; Du Cange s.v. *borda* 2) con l'evidente significato di "capanna fatta di assi di legno". Vd. anche il n. 71.

39. BOSCH [al bósch] - 1901 *Chiavica del Bosco, strada sopra argine del Bosco* (B). **Bosk/busk* "bosco" (REW 1419b) è la probabile base germanica del lat. mediev. *boscum* (Du Cange s.v.) da cui deriva la vc. comune. L'appellativo è comune ad alcuni campi e costituisce la base di molti alterati diffusi in tutto il terr. di Ostiano.

40. BOSCO DI ORICO - 1664 *in cont. vocata il Bosco di Orico* (C). La specificaz. ripete un nome pers. *Oricus*, peraltro non raro nel Medioevo, probabile derivaz. di *Odorico/Ulderico* (cfr. De Felice, DNI, 284 e 346; Bongioanni 222). Un *Oricus de Maza* compare in una carta del XII sec. tra i testimoni citati in una vertenza sorta tra i conti di S. Martino e l'abate di Leno per certi beni situati in terr. di Fiesse, non lontano da Ostiano. Ma tale nome dovette rimanere a lungo vitale se nel 1729 si trova che l'allora parroco di Ostiano si chiamava don Orico Torri (Merlo 36).

41. BOSCO MOTTE - 1874 *Motte Bosco*; 1939 *Bosco Motte* (A). Per il determinante vd. al n. 292.

42. BOSCO SCUOLA - 1878 *Bosco Scuola* (A). Il determ. potrebbe indicare l'appartenza del bosco in argomento ad una "Scuola" religiosa, vale a dire ad una delle diverse confraternite (sette nel 1735) esistenti ad Ostiano in passato, che hanno lasciato tangibile testimonianza del loro operato nelle varie chiese sparse per l'abitato. Dal lat. mediev. *scola* "corporazione, scuola" (Sella, GLE, 315; Sella, GLI, 516).

43. BOSCHIONIS - 1729 *in cont. Boschionis* (E). Derivaz. di *boscus*, per cui vd. il n. 39.

44. BRADELE [le bradèle] - 1666 *una alia petia terre ... in cont. Brogneti vocata la Bradella* (E).. Dim. di *breda* (vd. sotto) al pl., con evidente apertura della -e- pretonica, di stampo dial.

45. BREDA [la bréda] - 1681 *la Breda* (C); 1714 *Breda* (D); 1878 *Breda* (A). L'appellativo deriva dalla vc. longob. *braida* (REW 1266) con significato ori-

ginario di "pianura, distesa di terreni" che, passata nel lessico delle lingue romanze, ha assunto l'accezione più specifica di "contrada suburbana" (Sabatini 51), "distesa di terreno piano presso la città" (Pellegrini 459; Top.It. 273; Bosshard 92) o "campo suburbano" (DEI, I, 587), fino ad arrivare a quello di semplice "podere" (Caprini 99). Rappresentando uno dei tipi toponimici più diffusi in Italia, dato il suo valore di termine agrario, ha subito una conseguente ampia trasformazione semantica. Tuttavia, se associato ad altri toponimi di origine longob., rappresenta un notevole segnale per il riconoscimento del processo di germanizzazione del terr.

Simile denominaz. risulta diffusissima in tutto il terr. di Ostiano, insieme a forme alterate o con particolari specificazioni, necessarie per distinguere tra loro i vari appezzamenti di terreno.

Anche le carte d'archivio aggiungono qualche altra specificaz. come *Breda a sera* (A, 1878), *Breda casa* (A, 1937); *Breda di sopra* (A, 1878) che sono appellativi non più viventi, a quanto pare, ovvero semplificati e ridotti al solo nome generico di Breda.

46. BREDA BATAIA [la bréda bataìa].

Il determ. deriva dal cogn. *Battaglia*, già documentato localm. sin dal 1664 da un Angelo Battaglia (F) e ricordato ancora tra gli affittuari locali nel 1743 (A, libro A, p. 16).

47. BREDA CÛRTA [la bréda cÛrta].

La denominaz. è comune a tre campi distinti e lontani tra loro la cui specificaz. non sempre allude alle corte misure dell'appezzamento, quanto invece al fatto che questo venga arato nel senso del lato corto.

48. BREDA DE PINET [la bréda de pinèt].

Pinèt è ipocoristico di *Giuseppe*.

49. BREDA DEL PONT DEL LUF [la bréda del pònt del luf].

Per la specificaz. vd. al n. 337.

50. BREDA DI SUAC [la bréda di suàc].

Per la specificaz. vd. al n. 441.

51. BREDA DUE TERE - 1882 *campo Breda Due Tere*; 1902 *Breda due Tere* (A).

Il termine dial. *téra* indica una "fila di cose, serie, sequela" (Melch., II, 284; Bombelli 225), spesso impiegato nell'accezione di "filare di viti" (DDCr. 356), vc. già mediev. (Sella, GLE, 355; Sella, GLI, 575) discesa dal francone **teri* "fila ordinata" (DIDE 434).

Nel caso in capitolo la specificaz. parrebbe alludere alla presenza nel campo così chiamato di due filari di vite.

52. BREDA DUGALI - 1876 *fondo Breda Dugali*; 1885 *campo detto Breda Dugali* (A).

Per il determ. vd. al n. 189.

53. BREDÀ FRIZZI [la bréda frizzi].

Si tratta di un grande campo posto a tergo della c.na Ponte Lupo, così denominato dal cogn. della fam. proprietaria, di origini ebraiche, residente nell'omonimo palazzo (ora Barbieri) affacciato sulla via principale di Ostiano. *Frizzi* è cogn. diffuso in tutta Italia, con prevalenza per il Centro-Nord, ed è da considerarsi una derivaz. del nome pers. *Federico*, cui corrisponde ancor oggi l'ipocoristico tedesco *Fritz* (cfr. De Felice, DCI, 122; Rapelli 191).

Spicca, nell'ambito di questo campo, il boschetto di pini e sofore che circonda in piccolo edificio ottagonale, fatto costruire dai medesimi proprietari come padiglione di frescura in cui trascorrere i pomeriggi estivi, localm. detto *ridisì* per l'evidente somiglianza con le omonime simili strutture vegetali per altro verso destinate ad alcune forme di caccia da appostamento fisso, comuni in area bresc. (v. il n. 380).

54. BREDÀ GRANDA [la bréda granda] - 1878 *Breda grande* (A).

Evidente.

55. BREDÀ LONGA [la bréda longa] - 1883 e 1898 *campo Bredalunga* (A).

Evidente. Sono tre distinti i campi così chiamati.

56. BREDÀ MÜSÜ' [la bréda müsü'].

Per il determ. vd. il n. 298.

57. BREDÀ PEDRALI [la bréda pedràli].

Dal cogn. *Pedrali/Petrali*, derivato, insieme alle frequentissime altre varianti, dal nome pers. *Pietro* (cfr. De Felice, DCI, 196).

58. BREDÀ RUSINA [la bréda rusina] - 1703 *in cont. Breda Rossina* (E); 1707 e 1887 *Breda Rossina*; 1742 *in contrada Breda Rosina* (A); 1901 *strada comunale della Breda Rossina* (B).

Il determ. è il cogn. *Rossini* (De Felice, DCI, 217) ovvero un dim. del cogn. *Rossi*.

59. BREDÀ S. CRISTOFORO [la bréda de san cristòforo] - 1878 *Breda di S. Cristoforo* (A).

Il campo così chiamato si trova non lontano dall'antico oratorio di Torricella, sulla cui facciata, alla destra del portale di accesso alla chiesa, è ancora riconoscibile l'effigie del santo affrescata nel 1389 (Merlo 129), che sembra essere il riferimento più immediato per l'appellativo in capitolo.

Il fatto potrebbe corroborare l'ipotesi che il luogo dovesse rapportarsi ad un punto di transito di evidente importanza, con un relativo guado nel f. Oglio, al cui controllo vennero evidentemente destinate le opere di vedetta e di fortificaz. del *castrum torricelle* di cui parlano le carte mediev. (per cui cfr. il n. 457).

60. BREDÀ SURA [la bréda sùra] - 1878 *Breda di sopra* (A).

La specificaz. si riferisce alla posizione geografica.

61. BREDASA [la bredàsa] - 1878 *Bredazze*; 1962 *Bredazza* (A).
Due campi distinti portano questo nome. Accr. di *breda*.

62. BREDE PARE [le bréde pàre] - 1901 *strada comunale della Breda para* (B).
Il dial. *par* "pari" può anche avere il significato di "appaiato, accosto" (DDCr. 222) che qui sembra avere miglior credito.

63. BRIDINA [la bridìna] - 1901 *strada consorziale della Bredina* (B).
Dim. di *breda*, con assimilazione alla -i- tonica della -e- pretonica, caratteristica del dial. bresc.
Almeno quattro campi portano questo nome a Ostiano.

64. BRIDINE [le bridìne].
Come sopra al pl.

65. BRÖL [al bröl] - 1883 *campo Brolo* (A).
Dal lat. mediev. *broilus*, *brolium* (Du Cange s.v.; REW 1324) che continua il lat. tardo *brogilus* di origine celtica (DEI, I, 607; DELI, I, 169) con specifico significato di "terreno recintato e coltivato a frutta e viti" od anche "orto vicino a casa" (Bosshard 101), sostanzialm. rimasto invariato nell'accezione della ancor diffusa vc. dial. *bról/bröl* (Melch., I, 87; Bombelli 31; DDCr 34).
Almeno due campi portano questo nome.

66. BRUCITE [al brucìte].
Nonostante l'articolo sing. rappresenti un elemento di contrasto è forse possibile supporre che il toponimo dipenda da un collettivo fitonimico pl. in -eta dalla vc. lat. mediev. *brocia/brucia/bruscia* "prunaio, sterpeto" (Du Cange s.v.; REW 1340a), conservatosi in una forma lessicale arcaica.

67. BRÜGNET [al brügnét, i brügnéc] - 1627 *in contrata Brugnetorum*; 1634 *in contrata Brugneti* (C); 1715 e 1722 *in contrada Brugneto*; 1878 *Brugneti, Brugnetti* (A).

Il toponimo identifica un'ampia zona al confine nord-orientale del terr. di Ostiano, dove diversi campi portano questo nome, definiti talvolta da agg. o da sost. determinanti. L'area è servita dalle strade consorziali dei Brugneti di sopra e dei Brugneti di sotto.

Si tratta di un toponimo presumibilm. antico, formato dal collettivo fitonimico in -etum da *brugna/brugnus* "prugna, pruno" vc. sett. già mediev. (Sella, GLI, 86; Sella, GLE, 52), continuaz. di **prunea/pruneus* (REW 6799), indicante una zona coperta da prugnoli, arbusti dal comportamento pioniero capaci di colonizzare terreni aperti, ma spesso indicatori della trascorsa presenza del bosco, del quale costituiscono uno stadio regressivo, e del quale preparano il nuovo successivo insediamento, dopo il suo taglio o incendio.

La presumibile antichità del toponimo sembra suggerita dalle numerose intromissioni di appellativi posteriori che hanno frammentato l'area originariam. unitaria dal punto di vista toponomastico.

Un dato caratteristico del dial. ostianese, comune anche al dial. cremasco, è la palatalizzazione della *-t* finale del sing. che si trasforma nella *-c* del plurale.

68. BRUGNETTINO - 1878 *Brugnettino* (A).

Dim. del preced.

69. BUDRI [i bùdri] - 1664 *in cont. Budri* (C); 1684 *cont. Bodri* (E); 1700 *in contrada Bodri*; 1962 *campo Budri* (A).

Il toponimo è comune a due campi distinti tra loro.

Bódri/bùdri nel dial. crem. è termine peculiare che designa una raccolta d'acqua ferma, dalla caratteristica forme subcircolare e dalla sezione conica, originata da una rotta fluviale durante qualche episodio di piena straordinaria. In sostanza l'acqua del fiume nel momento in cui rompe o scavalca un argine può produrre un ampio svaso, "trapanando" letteralm. il terreno adiacente all'argine stesso, fino a raggiungere il livello della prima falda acquifera.

In tal modo si origina un profondo stagno a forma di cono capovolto che, anche a piena rientrata, continuerà ad essere alimentato dall'acqua della falda freatica.

Se attualm. l'area tipica di queste singolari manifestazione geomorfologiche è rimasta essenzialm. la golena del Po, è noto che in passato il fenomeno fu comune anche ad altri fiumi, come l'Adda o l'Oglio (Ferrari & Lavezzi 31-37).

Ciò non toglie che il tipo lessicale *bodrio* si sia in seguito diffuso ad indicare anche altre raccolte d'acqua ferma dai caratteri simili a quelli delle manifestazioni geomorfiche canoniche, sebbene di origine diversa, talora anche artificiale.

Benché ci sia noto fin dall'antichità classica il toponimo di *Butrium* nominato già da Strabone (*Geographica*, V, I, 7.214) da Plinio il Vecchio (*Nat. Hist.*, III, 115) nonché dalla *Tabula Peutingeriana*, in riferimento a un centro abitato poco a nord di Ravenna e, pertanto, l'origine del termine sia da ritenere prelatina, si deve supporre che l'adozione dello stesso vocabolo per designare gli stagni di cui andiamo parlando appartenga ad un momento storico molto più tardo, forse alto-medievale, in cui il vocabolo ricomparve mediato dal greco-bizantino.

La vc. lat. mediev. *botrus* è tradotta con "fossa, varco scavato dalle acque pio-vane" (Du Cange s.v.) e parrebbe essere la continuazione del greco *bóthros* "fossa, voragine" il cui centro di irradiazione potrebbe essere stato l'Esarcato (DEI, I, 574).

70. BUNDAI [al bundài] - 1684 *una petia terre ... in cont. Mottarum appellata il Bondaglio* (E); 1766 *pezzo di terra detta il Bondaglio* (D).

E' il dial. bresc. *bondài/bundài* "gorgo, tonfano" (Melch. I, 79) da riconnettere ad una base gall. **bunda* "conca, convalle" (REW 1392).

71. BURDULICH [al burdulìch].

Il toponimo, che occupa un'area discretam. ampia, si distingue in *Burdulich* e *Burdulìch grant*.

Si tratta di un toponimo di difficile interpretaz., ma può essere utile constatare che presenta la stessa radice di Bordolano, paese della media prov. di Cremona affacciato al f. Oglio, la cui denominaz. dial. *Burdulàn* può essere ben comparata con quella in esame. Simile corrispondenza autorizza, forse, ad ipotizzare alla base del toponimo un nome **Burdellius*, non documentato, ma postulabile come derivato dal pers. *Burdo* (C.I.L., I, 709), registrato nel Veneto (Anzilotti 44). Rimane, tuttavia, la difficoltà del suff. *-iculus*, scarsam. accordabile con un nome pers.

In alternativa si può pensare ad un dim. della vc. mediev. *bordellum/bordillum* nella sua accezione origin. di "casupola, capanna" (Du Cange s.vv.; DELI, I, 156), notando che il toponimo si trova a brevissima distanza da quelli di *Casòte* e *Casutìne* (per cui vd. ai nn. 146 e 148). Altra possibilità etimol. è forse offerta da una derivaz. dal tema germ. **brod-* con senso di "massa fangosa" (cfr. Olivieri, *Diz.*, 101; DEI, I, 606) da cui, per es., dipende il vb. dial. *bordegà/burdegà* (<lat. **brodicare*) "sporcare, imbrattare" (Bombelli 28, Pezzini 52; REW 1321), ma il problema rimane aperto.

72. BURGUS MAGNUS - 1627 in *contrada Burghi magni*; 1681 in *cont. Burgi* (C); 1705 in *cont. Burgi* (E); 1708 *Borgo Grande* (A).

Con tale definizione veniva, con ogni probabilità, indicato il nucleo più antico e importante dell'abitato di Ostiano, sviluppatosi attorno all'asse viario poi denominato "contrada maggiore" e corrispondente all'attuale via Garibaldi, forse in contrapposizione a un "borgo piccolo".

Burgus è vc. di origine tardo-lat. derivata dal germ. *burgs* (REW 1407) che, dalla primitiva accezione di "luogo fortificato", ha assunto nel tempo significati più complessi, diversificati e non sempre codificabili, che variano da quello di "paese, villaggio" a quelli di "sobborgo di una città" o anche "quartiere" (cfr. DT 88; DEI, I, 565; DELI, I, 156).

73. BURNÖF [al burnöf] - sec. XVIII *Contrada del Borgo Nuovo; il Borgo Novo* (B); 1693 *contrada Burgi Novi* (C).

L'appellativo di "Borgo nuovo" compete all'attuale via Trioni, fino al punto in cui è attraversata dalla Seriola maestra, ma pare che in passato indicasse l'intera contrada.

Cfr. il n. preced.

74. BÜSA [la büsa].

Dial. *büsa*, "buca" (DDCr. 40; Melch. I, 95) per la forma avvallata o infossata del campo così chiamato.

75. BÜSA CARESTIA [la büsa carestia] - sec. XVIII *Bucca Carestia* (B); 1753 e 1776 in *contrada Busa Carestia* (E).

E' il nome di una località formata da alcune cascine poste lungo la strada provinciale per Gambara.

Il determinante diviene una descrizione icastica dello scarso rendimento

delle terre così denominate e tale etimol. sembra preferibile, nel caso in esame, rispetto al ricorso ad un cogn. *Carestia* che, pur esistente, risulta però diffuso nel Sud della penisola.

Esiste anche una strada consorziale della Buca carestia.

76. BÜSA DI ROSP [la büsa di ròsp].

La "Buca dei rospi" è un piccolo triangolo di terreno posto al margine orientale dell'abitato di Ostiano, chiuso tutt'intorno da strade. La denominazione proverrà presumibilmente da qualche connessione con la presenza di rospi, ma il nome deve essere di conio relativam. recente, giacché risente in modo palese dell'influsso dell'ital. sul dial. Il rospo, infatti, nella lingua vernacola è *sat* (Melch. II, 180). Il catasto teresiano sembra indicare qui la presenza di acqua.

77. BUSCHET [al buschèt] - 1666 *in contrata Boschetti* (E).

E' denominazione comune ad alcuni fondi, ad una cascina, ad una strada e ad uno scolo detto "del Boschetto", influente nello scolo Rino.

Dim. di *bosch* per cui si veda il n. 39.

78. BUSCHINA [la buschina].

E' denominaz. comune a diversi fondi distinti tra loro.

Il termine dial. *buschina* indica propriam. una boscaglia, vale a dire un consorzio arboreo-arbustivo privo di una struttura definita, poiché derivato dal rinnovamento spontaneo della vegetazione a seguito di ripetute ceduzioni, senza alcuna successiva opera di curazione.

Sovente, però, lo stesso vocabolo indica quei pioppeti artificiali invasi da vegetazione legnosa infestante che ne avvicina l'aspetto a quello delle boscaglie.

79. BUSCHITI' DI MÜSÜ' [al buschitì di müsù'].

La specificaz. sta per "Mezzulli", per cui si veda il n. 298.

80. CA' BASA [la ca' basa].

"Casa bassa", dove l'aggettivo specifica la posizione topografica dell'edificio così chiamato.

81. CA' DE L'ORA [la ca' de l'óra] - 1853 *Cadelora*; 1885 *cassina colonica detta Ca' dell'Ora*; 1902 *Podere Ca' dell'Ora* (A).

Il tipo toponimico è piuttosto frequente in terr. crem., sebbene il suo significato non sia del tutto chiaro.

Sulla base della pronuncia dial. è possibile ritenere con una certa fondatezza che la specificaz. *óra* (crem. *dora*) sia la continuaz. del lat. *aura* "brezza, venticello leggero" (REW 788; Forc. s.v.), da noi intesa frequentem. nell'accezione specifica di "brezza che spirava vicino ai fiumi" (DEI, IV, 2665), di cui si compongono in modo evidente i vari toponimi "Boffalora", sempre collocati lungo le valli fluviali attive o relitte.

Nel caso in capitolo, però, la posizione della cascina così denominata, non in connessione diretta con il corso fluviale, lascia meglio pensare ad un

impiego di *óra* nella sua estensione semantica di "ombra, rezzo, luogo ombroso e fresco" (cfr. DEI, IV, 2672 s.v. "orezzare").

82. CA' ROSA [la ca' rósa] - 1890 *la Ca' Rossa* (I.G.M.).
"Casa rossa". Evidente.

83. CAA [la cà-a].

Dial. *caa* "cava di materiali inerti quali ghiaia o sabbia".

Si tratta di un piccolissimo appezzamento di terreno adiacente alla strada per la c.na Gerazza e confinante con lo slargo della Seriola maestra detto "al Pusòt" (vd. al n. 362) adibito in passato a cava di materiali inerti per l'innalzamento dell'argine maestro dopo la grande piena del 1953.

84. CAAGNI' [al ca-agnì].

E' il soprannome tuttora attribuito ad un intero gruppo familiare che in passato esercitava il mestiere di cestaio. Tradizione, questa, ancora viva nell'adiacente comune di Volongo, dove una famiglia di cestai esercita ancora questo antico e ormai raro mestiere.

Dial. *caagnì* "artigiano di canestri e panieri, cestaio".

Non sembra inutile ricordare che in terr. bresc. è diffuso anche il cogn. *Cavagnini*, certam. derivato da questa attività, a testimonianza della vitalità passata del mestiere.

85. CAALA [la ca-àla] - 1739 *una pezza di terra detta Cavalla* (E); 1878 *Cavalla* (A).

Dial. *caàla* "cavalla", ma la motivazione dell'appellativo rimane sconosciuta. Il ponte d'accesso al campo, costruito sopra il Rino, detto popolarm. "al pònt de la caàla", nelle carte d'archivio è invece definito come "ponte della Borra" dal nome del campo posto dirimpetto a quello in esame, al di là del colatore Rino (vd. il n. 334).

86. CAALI' [al ca-ali].

Dim. di *caàl* "cavallo". Due campi risultano così denominati e se il nome di uno può essere ritenuto in connessione con il preced., per l'altro sembra più opportuno il richiamo ad un cogn. *Cavallini*, documentato ad Ostiano sin dal sec. XVI, attraverso un *Petrus de Cavalinis* committente di un ex voto affrescato nella locale chiesa di S. Rocco (Merlo 167) e, poi, ancora nel XVIII come proprio ad alcuni possidenti terrieri (A, Libro A, p. 50).

87. CAGIU' [al cagiù] - 1745 *il Caggione*; 1962 *fondo Caggione* (A).

Dal cogn. *Caggioni/Cagioni*, diffuso in terr. bresc. e ancora presente a Ostiano dove risulta testimoniato fin dal 1562 attraverso una Carla Maria figlia di Gabriel Caggioni (F).

Vale la pena di ricordare, qui, che nel 1699 un don Giovanni Cagioni, per volere testamentario, aveva legato ogni suo avere alla parrocchia di Ostiano (Merlo 35).

88. CALDERA [al *caldéra*] - 1901 *Strada consorziale detta Caldera* (B).

E' il nome di un fondo e di una stada consorziale.

Considerato l'articolo masch. della forma dial. sembrerebbe plausibile una derivazione dal cogn. *Caldera*, comune in area bresc.

89. CAMELO [al *camélo*].

Tenuto conto della *-e-* chiusa della pronuncia dial. si può escludere che l'appellativo derivi dal cogn. *Camelli*, e poco probabile sembra anche uno storpiamento del nome proprio *Camillo*. Potrebbe invece trattarsi di un riferimento, corrotto nel tempo, ad un qualche beneficio connesso con l'altare dedicato alla Beata Vergine del Carmelo, esistente nell'ormai soppressa chiesa di S. Maria del Suffragio (v. al n. 476), poi traslato nella quinta cappella di destra della parrocchiale (cfr. Merlo 45 e 230).

90. CAMOLENGO - 1152 in *Camolengo*; in *Camolengo a montis parte Galbizen* (CDL mediev., Perg. Bs., Ss. Cosma e Damiano, n. 5).

Si tratta di un antico toponimo di cui non pare sopravvivere alcuna traccia nella toponom. rurale attuale, ma collocabile, seppur genericam., nei pressi del corso del Galbuggine, probabilm. non lontano dall'altro macrotoponimo ora detto *Punèsch*, registrato nella forma grafica di *Pilonesco* e associato a *Camolengo* dallo stesso documento del 1152 (cfr. il n. 360).

Mentre il suff. pertinenziale *-eng/-ing* indica abbastanza chiaramente la sua origine germ., meno agevole sembra l'individuazione del nome pers., costituente la base del toponimo, che potrebbe identificarsi tanto in un pers. germ., come *Gamal* (Först. 592; Pieri, TVA, 212) o, comunque, in un ipocoristico formato dall'elemento **gama-* "gioia" (cfr. Francovich Onesti 194) con l'aggiunta del suff. germ. *-ilo*, quanto nel nome pers. lat. *Camillus*, sebbene non molto frequente in epoca mediev.

91. CAMP BULA [al *camp bùla*].

Il determinante dipende dal cogn. *Bulla*.

92. CAMP BONAIA [al *camp bonàia*].

Dal cogn. *Bonaglia*. Tra i benefattori dell'ospedale di Ostiano sono ricordati, nel 1821 e 1848 esponenti della locale nobile fam. Bonaglia.

93. CAMP CONSADORI [al *camp consadóri*].

Dal cogn. *Consadori/Conzadori*, diffuso a Ostiano e caratteristico nome di mestiere derivato non tanto dall'attività di conciatore di pelli od altro, quanto da quella di muratore o di operaio edile o stradale assegnato alla riparazione di strade o edifici (cfr. Du Cange s.v. *conzare et conzator* 1; Sella, GLI, s.v. *conzamentum*).

94. CAMP DE L'ARSEN [al *camp de l'àrsen*].

La specificaz. dipende dall'adiacenza del campo così chiamato con l'argine che fiancheggia sul lato occid. il colatore Rino. E' detto anche *Sturtina* per la sua forma palesem. angolata (vd. il n. 440).

95. CAMP DE L'USPEDAL [al camp de l'uspedàl].

L'appellativo potrebbe essere conseguente all'appartenenza del campo ad un ospedale non meglio identificabile.

96. CAMP DE LA FUNTANA [al camp de la funtana].

Dal lat. tardo (*aqua*) *fontana* (Forc. s.v.; REW 3426), derivazione di *fons* "fonte, sorgente" (Forc. s.v.; REW 3425).

E' uno dei termini geonomastici più diffusi in tutto il terr. provinciale, indicativo di una risorgenza libera di acque freatiche, e come tale passa assai di frequente nella toponomastica locale.

97. CAMP DE LA NUS [al camp de la nùus] - 1714 *nel campo detto della Noce*; 1715 *il campo della Noce* (A).

L'appellativo si ispira alla presenza nella parcella agraria così identificata di un albero di noce. Lat. *nux, nucis* "noce" (Forc. s.v.; REW 6009).

Tale procedimento concettuale non fa altro che proseguire una lunga tradizione, già ben documentata sin dai primi secoli del Medioevo, comune alla gran parte dei toponimi di origine dendronimica.

98. CAMP DE LA RUER [al camp de la rùer].

Dial. *rùer* "quercia" (Melch. II, 170, DDCr. 274), continuaz. del lat. *robur* (Forc. s.v.; REW 7534), specificando che trovandosi l'area sotto esame in ambiente planiziario, la quercia in questione è precisam. la farnia (*Quercus robur*).

99. CAMP DE LE BOSE [al camp de le bòse].

La specificaz. dipende da un soprannome ancora vivo in loco.

100. CAMP DE PREMI [al camp de prémi].

Premi è un cognome documentato in loco sin dal sec. XVII (cfr. A, Libro A, p. 68, 19.1.1669) e proprio a diversi possidenti terrieri.

101. CAMP DEL BIS [al camp del bis].

Dial. *bis* "biscia, serpe" (Melch, I, 72; DDCr. 30). L'appellativo ha a che fare con un soprannome locale.

102. CAMP DEL CUNSI' [al camp del cunsi].

L'appezzamento di terreno così chiamato occupava un tratto dell'attuale alveo fluviale dell'Oglio, in adiacenza alle *Piane longhe*, a sud-est dell'abitato di Ostiano. Ridotto a mano a mano dall'erosione del fiume e destinato a fornire materiale inerte per la riparazione dell'argine, oggi non esiste più.

La specificaz. fa riferimento alla professione del proprietario: dial. *consi/cunsi* "addetto alla crivellatura del grano", caratteristica figura di operaio che veniva chiamato presso le varie cascine a mondare il grano essiccato sull'aia, prima di insaccarlo e avviarlo al mulino (cfr. Melch. I, 156 s.v. *consà*).

103. CAMP DEL DUSEL [al camp del dusèl].

Per la specificaz. vd. al n. 192 e 181.

L'appezzamento di terreno in causa era un tempo denominato *al dòs*. In seguito all'asportazione di inerti è stato in parte spianato e la porzione residua del dosso ha assunto, allora, l'appellativo di *dusèl*. Attualm. il campo appare interamente livellato e le tracce del suo antico assetto rimangono affidate unicam. al toponimo.

104. CAMP DEL PORT [al camp del pòort] - 1737 *in contrata Portus* (E).

Il toponimo individua il sito lungo il fiume Oglio dove, evidentem., funzionò per un certo periodo il porto di Ostiano. Questi porti variarono di posizione, nel corso del tempo, su entrambe le sponde fluviali. Negli anni 1841-1862, per es., le carte indicano come "Contrada del Porto" l'attuale via dei Mulini, segnando anche quello che sembra essere il simbolo del tragheto che faceva la spola tra le due sponde (B).

Più tardi sembra che il porto si sia trasferito in questi paraggi, e precisam. nel luogo ora detto *Molini d'Oglio* (vd. n. 294), ed il fatto sarebbe confermato dalla corrispondenza, sulle opposte sponde, di tronconi di strada perfettam. allineati, congiungenti Ostiano con Gabbioneta, ancora ben intuibili dal punto di vista topografico, ma quanto mai evidenti nella tavoletta I.G.M. del 1907.

Nel documento redatto da G. Chizzola nel 1551 finalizzato alla difesa dei diritti bresc. sull'Oglio, contrapposti a quelli di Cremonesi, Mantovani e Bergamaschi, l'elenco dei porti comprende anche "il porto di Ostiano", per tradizione di diritto esclusivo dei Bresciani (Villari 102).

Vale qui la pena di ricordare che nel lessico popol. per porto si intendeva soprattutto il barcone che traghettava i passeggeri e le merci da una sponda all'altra del fiume (cfr. DTL 487 s.v. S.Rocco al porto).

Lat. *portus* nel senso originario di "passaggio, transito" (DEI, IV, 3031; Forc. s.v.).

105. CAMP DEL RESTEL [al camp del restèl].

Il determinante è il dial. *restèl/rastèl* che in questo caso assume il significato di "cancello, serraglio", continuando il lat. mediev. *rastellum* "cancello, chiusa a forma di cancello" (Sella, GLE, 288; Du Cange s.v.), dim. di *rastrum* "rastrello" (Forc. s.v.; REW 7079) per la somiglianza della forma.

A Ostiano i campi così denominati sono due e in entrambi i casi si conserva il manufatto che determina l'appellativo.

106. CAMP DEI MUR [al camp dei mùur].

La specificaz. dipende dal dial. *mur* "gelso" (Melch. II, 58), e si deve ritenere ispirata dalla passata presenza di uno o più filari di questi alberi.

107. CAMP DIDRE' [al camp didré].

Il dial. *didré* "di dietro" (DDCr. 87) indica, nel caso in esame, la posizione del campo che si trova a tergo della c.na Mella di sopra. Lat. tardo *de retro* (DELI, II, 336). Vd. il successivo, al quale si contrappone. Un campo omonimo si trova presso la fornace di Torricella.

108. CAMP DINANC [al camp dinànc].

Dial. *dinanc* "davanti", per la posizione del campo rispetto alla c.na Mella di sopra. Dal lat. parl. *de in antea* (cfr. DELI, II, 340). Un altro campo così chiamato sta davanti alla c.na Cipollaie di sopra.

109. CAMP GRANI' [al camp grani].

Il determ. parrebbe un agg. in *-inus* del lat. *granum*, continuato dal dial. *grà* "grano, frumento" (Melch. I, 303), ma non si può escludere una provenienza dal cogn. *Granini*, nonostante questo mostri una diffusione più decisa nel Centro-Sud della penisola.

110. CAMP GRANT [al camp grant].

"Campo grande". Evidente.

111. CAMP SANT [al camp sant].

"Campo santo", ma non è stato possibile, finora, risalire alla motivazione del nome che, vista la sua collocazione in piena campagna, nel settore nord-orient. del terr. di Ostiano, in adiacenza al colo Rino, risulta piuttosto enigmatico.

112. CAMP SARAT [al camp saràt] - 1840-1862 *Campo Serrato* (B).

Sono così chiamati due campi distinti per uno, almeno, dei quali, racchiuso entro un'ansa del fiume Mella, l'etimologia della denominaz. appare facilment. motivabile. Dial. *sarat* "chiuso, racchiuso", part. pass. del vb. *sarà* "chiudere, serrare" (Melch. II, 178), dal lat. tardo *serare* (DELI, V, 1186).

113. CAMPAGNA [la campàgna] - sec. XIII prima metà *in contrata ubi dicitur Campanea* (G); 1289 *petia terre vithate que iacet in territorio Ustiani, in Campagna* (ASMi, PF, 94, n. 704); 1690 *in cont. Campanea*; 1729 *in cont. Brugneti appellata la Campagna* (E); 1878 *Campagna* (A); 1901 *Strada consorziale detta Campagna a levante*.

E' l'agg. sost. *campaneus* (Forc. s.v.) al femm., da *campus* "campo", con l'accezione estensiva di "zona a campi coltivati", attraverso la vc. tardo lat. *campania* "luogo campestre pianeggiante" (REW 1557; Du Cange, s.v.), usato talvolta in opposizione a *montania* "luogo montagnoso".

Da noi sembra però di intuire un non raro impiego del termine per designare terre incolte o ribelli ad ogni forma di coltivazione a causa di un substrato magro e ingrato e, perciò, destinate al pascolo, anche come terre di uso collettivo (Castagnetti 137-174).

114. CAMPAGNOLE [le campagnöle] - 1623-1634 *in contrata Campagnolae, Campagnolarum*; 1755 e 1878 *Campagnole* (A); 1901 *Campagnole, c.na Campagnole, strada cons. delle Campagnole* (B).

Il toponimo è ancor oggi comune ad alcuni fondi, ad una cascina, e a due strade consorziali "delle Campagnole" e "delle Campagnole a levante".

E' dim. in *-olus* di *campaneae*, per cui vd. il n. preced.

115. CAMPAS [al campàs] - 1718 e 1878 *Campazzo* (A).

E' denominaz. comune a diversi campi distinti tra loro. Esiste anche una "strada cons. del Campaccio".

Dal lat. *campus* "campo" (Forc. s.v.; REW 1563) con il suff. accr. *-aceus* che, però, spesso travalica il semplice valore aumentativo o spregiativo del termine, annettendogli il significato di "vecchio, antico", testimoniando in tal modo l'avvicendamento di successivi assetti territoriali (Settia 46).

116. CAMPELOC [al campelòc, al campelòt, al campelò] - 1617 *nela contrada del Campo Lochi*; 1713-1714 *Campelocco, Campilocco* (A).

Stando alla testimonianza più antica si dovrebbe trattare di un "campo lochi", dove "loco" > dial. *lóch/löch*, (Melch. I, 330; DDCr. 171), è sinonimo di "casa, luogo, posto, sito", fino ad individuare il "podere", ma l'esito della forma dial. dell'appellativo non conserva la corrispondenza fonetica con simile costruzione. Le altre testimonianze d'archivio sembrano, invece, tradurre una forma dial. che potrebbe presupporre una base *campus* cui siano stati aggiunti i suff. *-ellus* + *-ottus* o costruita in un momento storico in cui la forma intermedia *campellus* aveva perso il suo senso diminutivo (cfr. Pallabazzer III/4, 289-290).

La tradizione vorrebbe che in questo appezzamento di terreno fosse ospitato un tempo un cimitero e che non fosse stato mai arato perché persino i buoi si rifiutavano di tirare l'aratro. In effetti questo terreno fu sempre tenuto a prato stabile fino al momento in cui venne lottizzato ed urbanizzato. Era chiuso, verso il *burnöf*, da un monumentale cancello, ora spostato nei pressi dell'ospedale.

117. CAMPET [al campèt].

Dim. di "campo". Due fondi distinti sono così denominati.

118. CAMPETTINO - 1614 *Campettino* (D); 1878 *Campettino* (A).

Dim. di "campo".

119. CAMPO DEL SORBO - 1617 *nela contrada del Campo del Sorbo* (A).

La specificaz. risulta una bella attestaz. della presenza, in questi paraggi, del sorbo, albero della fam. delle Rosacee un tempo coltivato per i suoi frutti eduli ed ora completam. scomparso dalle nostre campagne.

120. CAMPO DELLI CANELLI - 1735 *una pezzola di terra ... detta campo delli canelli nella Contrada Motte* (A).

La specificaz. discende dal lat. mediev. *canellus* "canna palustre" (Sella, GLE, 68), ma anche "carneto" (Sella, GLI, 112) e indica, evidentem., un campo invaso da questa vegetazione acquatica.

121. CAMPURELA [la campurèla] - sec. XIII prima metà *in Camporella*, *in Camporela* (G); 1640 *in cont. Camporelle* (C); 1709 e 1718 *in contr. Camporella* (E).

E' il nome di una c.na. Insieme ai fondi detti *le Campurèle* si tratta di una diretta continuazione diminutivale della vc. tardo lat. pl. neutra *campora* "campi, campagne" (Serra 35).

122. CANALU' [al canalù].

L'appellativo prende origine dal manufatto del Consorzio Irriguo di Ostiano. Accr. di *canal* "canale" (Melch. I, 113).

123. CANEDA [la canéda] - 1901 *scolo Caneda* (B).

Si tratta di un corso d'acqua originato da colatizie del comparto di terr. chiuso tra l'Oglio e la Seriola maestra, nella quale finisce per confluire, a sud dell'abitato di Ostiano.

Il nome risulta manifestam. descrittivo della sua passata natura palustre, quando il corso d'acqua, più ancora che non oggi, appariva bordato da ampie fasce di canneto. Dal. lat. *cannetum* "canneto" (Forc. s.v.; REW 1603), al pl., con lenizione della dentale sorda e scempiamento della consonante geminata di tipo dial.

124. CANÖA [la canöa] - 1901 *cascina Ca' Nova* (B).

Insieme ai fondi circostanti, detti *le canöe*, che ne derivano il nome per l'attiguità, la denominaz. designa la c.na Ca' Nova, dal sign. evidente.

125. CANU' [al canù].

Dial. *canù* "cannone" (Melch. I, 117-118), con svariati significati tra cui potrebbe essere ammissibile, qui, quello di "doccione, condotto idraulico". Dal lat. *canna* con il suff. *-one*.

Non si può nemmeno escludere che l'appellativo si rifaccia ad un soprannome.

126. CANTU' [al cantù] - 1737 *in contrada Cantoni*; 1883 *campo Cantoni*; 1885 *Cantoni Mella*; 1901 *strada comunale dei Cantoni* (A).

Poiché i campi così chiamati sono confinati entro un'ampia ansa del fiume Mella, all'estremo confine orientale del terr. comunale, è probabile che la denom. rispecchi questa specifica situazione. Dial. *cantù* "angolo, spigolo" e, quindi, anche "margine, parte estrema di qualcosa", continuaz. del lat. mediev. *cantonus/cantone* "angolo" (Sella, GLE, 69; Sella, GLI, 116) a sua volta derivato dal tardo lat. *canthus* (REW 1616).

Esistono anche due strade consorz dette "dei Cantoni I" e "dei Cantoni II".

127. CAPEL [al capèl] - 1987 *Cappello* (A).

Verosimilm. dal cogn. *Cappelli/Capelli* ancora presente a Ostiano.

128. CAPELET [al capelèt].

Da un cogn. *Cappelletti*.

129. CAPILINA [la capilina] - 1901 *Capellina, fondo Capellino* (A).

La possibile connessione con l'esistenza in loco di una piccola cappella non trova conferme né nella documentazione a nostre mani, né nella tradizione

orale. Pertanto si dovrà pensare al riflesso di un cogn. *Cappelli o Cappellini*, ben documentati dalle carte d'archivio relative ad Ostiano.

130. CAPITANE [le capitàne].

La recenziarietà del nome fa escludere una sua derivazione da **capitanea* "cavedagna, capezzagna" (cfr. DEI, II, 828) il cui esito dial. sarebbe *caedàgna* (Melch. I, 102), tuttora ben vivo nel vernacolo, mentre sembra più verosimile una sua dipendenza dal cogn. *Capitani*.

131. CAPÜSI' [i capüsì] - 1878 *Cappuccini* (A).

La denominaz. rivela la diretta connessione del campo con la vicina c.na Cappuccini, già in terr. di Gambarà (BS), a sua volta proprietà di una famiglia religiosa di frati Cappuccini. Un campo omonimo si trova nel contermino terr. di Gabbioneta (cfr. ATPCr. I, 35).

132. CARBONERE - 1614 *spezzato Carbonara* (D); 1634 *in contrata Carbonariarum*; 1715 *in contrada Carbonere*; 1878 *Carbonara* (A).

Il toponimo sembra ormai completam. scomparso, ma doveva trovarsi nei pressi dell'attuale c.na Ca' dell'Ora che, in un atto del 7 nov. 1896 (A), vien detta ancora "in contrada Carbonara".

Dal lat. tardo *carbonaria* "carbonaia" (REW 1675; Forc., s.v. *carbo*): originariam. agg. in *-aria*, poi sostantivato, da *carbone(m)*, applicato ad un nome femm. sottinteso (*silva, terra* od altro).

Toponimo antico e di presumibile origine medievale trova diversi riscontri nella toponomastica dell'epoca in tutta la provincia. Evidentem. si riferisce all'industria del carbone di legna che poteva contare, allora, su grandi estensioni boschive (cfr. APTCr II, 31; APTCr III, 44; APTCr IV, 34).

133. CARENZONE - 1717 *in contr. Carenzone*; 1718 *in cont. Carenzoni* (E).

Si tratta del riflesso del cogn. *Carenzoni*, ben rappresentato nei secoli passati a Cremona e prov. (Matr. Merc. 136; Politi II, 735), derivato da quello più noto di *Carenzi*, tutt'ora assai diffuso nell'It. sett. Nelle mappe catastali del 1901 questa contrada corrispondeva all'attuale via Matteotti.

134. CASEL [al casèl] - 1915 *fondo Casello e Cerca*; 1938 *fondo Cigolare o Casello* (A).

Il campo così chiamato ospita ancora le strutture edilizie di quello che fu in passato un caseificio, costruito nell'immediato dopoguerra ed ora dismesso. Ad Ostiano erano attivi altri caseifici: uno consorziale lungo la via Ponte Oglio, appena fuori dall'abitato, poi sostituito dal nuovo edificio lungo la strada prov. per Volongo; un altro, precedente, di proprietà privata, in via Molini ed un terzo adiacente alla Seriola maestra in via Pieve.

Si tratta della vc. dial. *casèl* "caseificio" (Peri 115; DDCr. 53), significato prevalente su ogni altro in gran parte della Lombardia, forse diretta continuaz. del lat. mediev. *caselus* "casotto" (Sella, GLE, 80), che potrebbe rispecchiare la primitiva collocazione del sito dove si lavorava il latte, ma per il quale si potrà,

forse, ammettere anche una contaminaz. con il lat. *caseus* "cacio, formaggio" (Devoto 69; Mastrelli Anzillotti, II, 11).

Il termine è comunque assai comune in tutta la provincia e ben rappresentato anche nella microtoponomastica, ma costituisce senz'altro un tipo toponimico particolarmente diffuso in gran parte dell'Italia sett.

135. CASELA [la casèla] - 1744-1755 *in contrada Casella*; 1883 *fondo Casella* (A); 1901 *cascina Casella, strada detta della Casella* (B).

La denominaz. è comune a una cascina e ai fondi circostanti.

Il tipo toponimico, piuttosto diffuso da noi, dipende dal lat. tardo *casella*, dim. di *casa* "capanna, casupola" (Du Cange, s.v.; Sella, GLE, 80), usato forse a designare "casupole pastorali" (DTL 152) e qui, come per l'altra diffusa base toponimica "casello", la definizione potrebbe non disgiungersi da un'attività casearia connessa con la pratica pastorale (cfr. Gnaga 152; Lorenzi 126).

136. CASELA DI PUNESCH [la casèla di punèsch].

Per la specificaz. vd il n. 360.

137. CASELE [le casèle].

E' il nome di una località posta ai lati della strada comunale dei Romagnani da cui si dirama, anche, una "strada consorz. delle Caselle".

Come il n 135 al pl.

138. CASI' [al casì].

Dial. *casì* "casino, piccolo edificio" (Melch. I, 132) che, come i seguenti, sembra plausibile considerare connesso con l'esistenza di rocchi o di brescianelle dei cui apparati queste piccole costruzioni formano una parte imprescindibile.

Il vocabolo indica, però, anche semplici ricoveri per attrezzi e ripari di emergenza nella campagna o per la guardia stagionale notturna dei campi e dei vigneti (Saibene 107 e 127).

139. CASI' DE FATORI [al casì de fatòri].

La specificaz. ripete il cogn. *Fattori*.

140. CASI' DEL NEGHER [al casì del négher].

La specificaz. viene, evidentem., da un soprannome.

141. CASI' DEL RAGN [al casì del ràgn].

Anche in questo caso si tratta di un soprannome. Dial. *ragn* "ragno" (Melch. II, 145).

142. CASI' DE LA QUAERA [al casì de la quaéra].

Nel caso in capitolo la piccola costruzione definita come *casì* fungeva espressamente da ricovero e luogo di appostamento per il funzionamento dell'uccellanda dove, evidentem., trovava posto anche una *quaéra*, vale a dire quello specifico apparato di reti - simile ad un lavoriero di pesca - con cui si cac-

ciano le quaglie, convogliandole in una sorta di nassa finale dove vengono intrappolate (cfr. Salvini 290).

L'appellativo, dunque, offre la convalida del fatto che questi piccoli edifici siano da ritenere in diretta connessione con apparati destinati all'esercizio dell'uccellazione - presumibilm. bresciane o bresane - che, a quanto pare, doveva essere particolarmente praticato nel terr. in esame.

143. CASILI' [al casìli].

Il nome designa un caseificio tuttora attivo in loc. Osse.

Dim. di *casèl* "caseificio", per cui vd. il preced. n. 134.

144. CASINA [la casina].

Dial. *casina* "cascina", nome comune che, nell'accezione moderna, indica il complesso degli edifici rurali comprendenti la casa colonica, le stalle e le altre strutture per il ricovero degli animali da allevamento e delle attrezzature agricole.

Vc. di area sett. già attestata nell'alto Medioevo come *cassina* (DELI, I, 213), ma tutt'altro che comune nelle carte cremonesi antecedenti i secc. XIV-XV.

L'appellativo in questione designa una grande cascina posta nel settore merid. dell'abitato di Ostiano, prospiciente il primo tratto di via Trioni o *burnöf* (vd. al n. 73).

145. CASONE - sec. XVIII *Casone* (B).

Si tratta probabilm. della definiz. di un edificio destinato alla lavorazione del latte, dipendente da una vc. dial. *casù/casòn*, comune nei dial. lomb. con tale precipuo significato, in concorrenza con il termine *casèl*, altrove prevalente nel medesimo significato (cfr. il n. 134).

146. CASOTE [le casòte] - 1621 *Casotte*, 1635 *la Casotta* (C); 1724 e 1755 *in contrada Casotte*; 1882 *fondo Casotte* (A); 1901 *strada cons. delle Casotte* (B).

E' il dial. *casòta* "capanno, riparo di frasche e paglia" (cfr. Melch. I, 132) che si usa anche in senso spregiativo ad indicare costruzioni miserevoli.

Oggi la denominaz. è comune a una cascina e ai fondi circostanti posti lungo la SP. n. 103 Gambara-Ostiano, al confine nord-orient. con la prov. di Brescia. Poiché la cascina è di costruzione relativam. recente, non comparando ancora nella tavoletta I.G.M. del 1907, se ne deduce che abbia assunto la sua denominaz. da quella dei fondi su cui venne edificata.

147. CASTEGNA [la castègna, al camp castègna].

Si tratta di un fitotoponimo di un certo interesse poiché documenta la passata presenza, in terr. di Ostiano, del castagno (*Castanea sativa*). Si sa che quest'albero fu coltivato anche da noi già, almeno, dal Medioevo, come testimoniano diverse carte cremonesi (cfr. Ferrari 1988, 33-36). La considerazione in cui venne sempre tenuto il castagno, sia come albero forestale, per la produzione di legname, sia come albero agrario, per la produzione dei frutti, fece sì che la sua coltivazione fosse praticata attivamente ancora nel secolo scorso, attraverso il governo a ceduo delle ceppaie, dalle quali si otteneva la

paleria impiegata per sostenere le viti (Sanseverino 65).
Dial. *castègna* continuaz. del lat. *castanea* (Forc. s.v.; REW 1742).

148. CASUTINE [le cašutìne] - 1835 *fondo denominato le Casottine*; 1961 *fondo Casottina* (A).

La denominaz., costituita dal dim. del n. 146, è determinata dalle piccole dimensioni dei campi così chiamati.

149. CASTELLO RESTELLO - 1878 *Castello Restello, prato adacquatorio* (A).

Si trattava, probabilm., di un appezzamento sito in prossimità del castello di Ostiano. Per il determ.vd. il n. 105.

150. CAVA - 1971 *campo Cava*.

Il campo, dalla denominaz. trasparente, non ha trovato più riscontro nella toponomastica odierna. Si sa che apparteneva al fondo agricolo "Motte" ed il fatto di confinare "a mezzodì, sera e monte con l'argine demaniale abbandonato" fa pensare che la cava vi fosse stata aperta per fornire materiale inerte necessario alla costruzione o alla riparazione dell'argine adiacente.

151. CE' [al cè].

Dal cogn. Cè, da noi diffuso soprattutto nel Cr.sco.

152. CERCA - 1632 *in contrata Cercae* (C); 1646 *in cont. Cirche* (C); 1708 *in contr. Cerca* (E); 1878 *Cerca*; 1891 e 1901 *fondo Cerca* (A).

Il toponimo, anche se apparentem. spento, sembra essere di grande interesse poiché è il presumibile riflesso delle vcc. mediev. *circa/cerca* o anche *circha/circla* tutte riferibili ad una "cerchia delle mura" (Sella, GLE, 94; Sella, GLI, 147 e 154) e formerebbe, quindi, la testimonianza linguistica dell'esistenza, già in epoca mediev., di una cerchia muraria intorno all'abitato di Ostiano, peraltro supponibile, sul piano urbanistico, dall'esistenza di porte, come l'ancora esistente Porta Spinata, nonché del castello. Si sa, invece, che dal 1511, per volere di Ludovico II Gonzaga, venne realizzato un nuovo complesso di fortificazioni, comprendente, oltre al castello, anche una cinta muraria, interrotta solo dalle due porte - Spinata e della Valle - ed atterrata completam. tra il 1848 e il 1862 (Ostiano 26 e 29; Merlo 223).

153. CERESA - 1896 *fondo denominato Ceresa* (A).

Considerata la non antica data di attestazione dell'appellativo risulta più credibile pensare ad una discendenza dal cogn. *Ceresa*, comune nei dintorni, piuttosto che alla derivazione diretta dal lat. mediev. *ceresa* "ciliegia" (cfr. Sella, GLE, 90).

154. CIAEGU' [al ciaegù].

Accr. di *ciàiga* per cui vd. il successivo. Due campi distinti portano questo nome.

155. CIAIGHE [le ciàighe].

L'appellativo prende forma dal dial. *ciàiga/ciàega* "punto di incastro di una chiusa per la regolazione dell'acqua" (cfr. Melch. I, 137), continuazione del lat. mediev. *claviga* "chiusa, cateratta", con funzione idraulica (Du Cange s.v.; Sella, GLE, 97).

156. CIOS DI POM [al ciós di póm].

La vc. dial. *ciós*, ancora ben viva nella lingua parlata, indica per lo più un terreno coltivato prevalentem. a vite ed alberi da frutta, il più delle volte recintato (cfr. Samarani 58; Bombelli 47; Peri 138; DDCr. 60; DEDCr. 59; Arrighi 124): accezione che sembra essere la più diffusa e caratterizzante in gran parte dell'area sett. Secondo il Melchiori, tuttavia, il significato prevalente nel dial. bresc. sarebbe quello di "campo" (Melch. I, 142) che pare scostarsi sostanzialm. dalla norma comune ai dial. lombardi.

In ogni caso il termine discende dal lat. *clausum* "chiudenda, potere chiuso" (Forc. s.v. *claudio*; REW 1973), attraverso le vcc. mediev. *clousum/clossus/clusum* (Sella, GLE, 98; Du Cange s.v.).

Il determ. fa riferimento, appunto, alla presenza di alberi di melo. La vc. dial. *póm* indica tanto il "melo" quanto i suoi frutti (Melch. II, 129) > lat. *pomus* usato ad indicare ogni tipo di albero fruttifero (Forc. s.v.; REW 6645).

157. CIOS LONCH [al ciós lónch, al ciusì lónch].

"Chioso lungo", per l'estensione in lunghezza dell'appezzamento di terreno così chiamato.

158. CIUSI' [al ciusì].

Due campi distinti portano questo nome. Dim. di *ciós*.

159. CIUSITI' [al ciusitì].

Dim. in *-etto* + *-ino* di *ciós* (vd. al n. 156).

160. CIUSOT [al ciusòt] - 1901 *strada consorziale del Ciosotto* (A).

Dim. in *-otto* di *ciós*. Esiste anche una strada consorziale del Ciosotto.

161. CLAUSUM LAUDONUM - 1297 *petia terre vidate ... in dicto territorio de Ustiano ad clausum Laudonum*; sec. XIII *I petia vitis ad clausum Laudonum* (ASMi, PF, 85 e 87).

Per la vc. *clausum* vd. il n. 156. Il determinante potrebbe rappresentare il genit. plur. di un nome pers. **Laudo*, *-onis*, di probabile tradiz. germ., risalente al termine *hloda*- "fama, gloria" che sta alla base di altri nomi ben noti quali Lodovico o Lotario (cfr. De Felice, DNI, 236 e 239).

162. CONA - 1152 *iuxta Conam* (CDL mediev., Perg. Bs., Ss. Cosma e Damiano, n. 5).

L'appellativo riflette, con ogni probabilità, la vc. lat. mediev. *(an)cona* "lanca, ansa fluviale confinata ma ancora invasa dalle acque" documentata, da noi,

sia nella forma grafica estesa di *ancona*, come indicano le occorrenze riportate, per es., dalla *Rubrica de extimis* contenuta negli statuti di Cremona del 1339 (St. Com. Cr. 209), sia, e forse più frequentem., in quella abbreviata di *cona* (cfr. CCr. III, 213; A. Kr. II, 158; CDCr. I, 56; St. Com. Cr. 210, ecc.), registrata anche in qualità di toponimo (CCr. I, 316, 376 e 416), come nel caso in capitolo.

Si tratta, quindi, di un termine geogr. identificativo di quelle frequenti e note manifestaz. idrografiche, risultanti dagli effetti della dinamica fluviale in occasione di "salti di meandro", conosciute, appunto, come "lanche" o "laghi di meandro", caratterizzate da una tipica forma lunata, sovente chiusa a ferro di cavallo, ancora in qualche caso riscontrabili lungo il corso dei fiumi maggiori o, comunque, facilm. individuabili, per l'inconfondibile profilo, anche quando fossero rimaste inglobate all'interno della trama parcellare agraria.

163. CONCA [la cónca].

E' verosimile che l'appellativo prenda origine dalla forma avvallata del terreno così designato.

164. CORTE - 1722 e 1733 in *contrada Corte* (A).

Lat. mediev. *curtis* "corte" (Sella, GLE, 120; Sella, GLI, 200) a sua volta derivato da *cohors*, -*orte* "cortile, corte, fattoria" (REW 2032).

L'antica *contrada Corte* corrispondeva all'attuale via Sagrato che passa dietro alla chiesa parrocchiale e che il catasto del 1901 ancora registra come via Corte. Giudicate la forma e la collocazione topografica dell'area sembrerebbe verosimile pensare ad un richiamo del toponimo a quella *curtis* che il monastero di Leno possedeva a Ostiano (cfr. il testo introduttivo).

165. COSTA LUNGA - 1971 *campo Costalunga* (A).

Il significato di "pendio, fianco di un monte, china, declivio, scarpata" del termine geografico *costa* è ben noto e diffuso nella toponomastica italiana (Top. It., 178): esso continua la vc. lat. class. *costae, arum* "coste, fianchi" (Forc. s.v.) attraverso una forma tarda *costa* (REW 2279; Du Cange s.v.). Nel caso in esame indica presumibilm. i pendii o le scarpate morfologiche che definiscono qui la valle dell'Oglio, separandola dal livello fondamentale della pianura.

166. COSTA OSPEDALE - 1937 *Costa Ospedale* (A).

Il riferimento della specificaz. riguarda l'ospedale di Ostiano.

167. CROTTI - 1602 *i Crotti* (A).

L'appezzamento di terreno così chiamato, esteso per poco più di sette pertiche, si trovava "entro la Breda di Torricella" e ne designava, quindi, una determinata porzione. È probabile che il nome derivasse dal cogn. *Crotti*, piuttosto diffuso in area lomb. e presente a Ostiano almeno dal 1561 (F). Del resto un certo *Crottus* compare tra i proprietari terrieri locali sin dal 1152 (CDL mediev., Perg. Bs., SS. Cosma e Damiano, n. 5).

168. CRUS [la crùus] - 1693 *in contr. Croce* (E); 1715 *in contrada Camporella o Croce, in contrada Croce*; 1878 *Croce*; 1896 *fondo Croce alla Seriola e alla Strada*; 1957 *Croce Seriola, Croce alla Strada* (A).

Si tratta di una serie di campi posti a ridosso della strada comun. delle Cipollaie.

Dial. *crus* "croce" (Melch. I, 171), forse per la passata presenza qui di una croce, intesa come segnacolo devozionale, ma non parrebbe impossibile dedurre l'etimologia del termine anche dal fatto che qui si incrociano ad angolo retto con la suddetta strada altri elementi topografici.

169. CRUS SIGULERE [la crùus sigulére].

Campo prossimo alla c.na Cipollaie di sotto, dove si incrocia la strada comun. delle Cipollaie con la strada consorz. delle Cipollaie di sotto, da cui verosimilm. il nome.

170. CRUS [le crùus].

Pl. del n. 168.

171. CUCHI' [al cuchì].

Dal soprannome proprio ad una famiglia Manfredi che sin dal 1662, almeno, compare così designata tramite un *Franc. Manfredus Cochinus* (C), e ancora rappresentata da un Alessandro Manfredi Cocchino e da un Giacomo Manfredi Cocchino nominati dalle carte dell'archivio dell'Ospedale di Ostiano rispettivam. negli anni 1711 e 1715 (A, Libro E, pp. 9 e 34).

172. CULUMBAROT [al culumbaròt] - 1896 *al cascinale Colombarotto*; 1899 *possessione Colombarotto e Torricella di Sopra* (A).

E' il nome di una cascina e del fondo contiguo.

Dim. in *-otto* da *culumbéra* (vd. sotto).

173. CULUMBARU' [al culumbarù] - 1714 *fondo Colombarone* (D).

E' il nome di una cascina posta all'estremità nord-occidentale del comune di Ostiano, oltre che di un fondo e di una strada consorziale.

Accr. in *-one* da *culumbéra* (vd. il n. successivo).

174. CULUMBERA [la culumbéra].

Il tipo toponimico, qui appartenente ad un fondo, risulta piuttosto comune e diffuso in tutta l'area prov. crem. e dipende da un locativo collettivo in *-aria* da *columbus* (Forc. s.v.; REW 2066) con significato di "luogo frequentato dai colombi", passato poi ad indicare pressoché univocamente il luogo dove questi uccelli si concentrano a nidificare.

Poiché le molte c.ne Colombara/Colombera sparse sul terr. prov.le mostrano talvolta ancora la caratteristica torre colombaria, da cui è evidentem. derivata la denominaz. all'intero complesso rurale, non pare azzardato supporre, per analogia, che anche i campi così chiamati ospitassero un tempo una torre colombaria isolata, al pari delle ormai rarissime torri passerarie che, di

quando in quando, si rinvencono sparse nella campagna, di cui si conoscono esempi in terr. soncinese e basso bergamasco.

175. CÜMÜ' [i cümü'] - 1630 *terra arativa detta il Comune* (D); 1721 e 1729 *la strada delli Comuni*; 1728 e 1737 *in contrada Comune*; 1898 *podere Comuni* (A); 1901 *Strada consorziale dei Comuni* (B).

Insieme al *font dei cümü'* (vd. al n. 202) si tratta di una serie di terreni posti a sud dell'abitato e fiancheggiati sul lato orient. dallo scolo Caneda. Trattandosi di terre dalla natura eminentem. acquitrinosa e, dunque, meglio sfruttabili attraverso l'esercizio del pascolo del bestiame, risulta quanto mai verosimile che siano rimaste a lungo terre comuni, vale a dire di uso collettivo, da cui, evidentem., il nome.

176. CUNTAREL [al cuntarèl] - 1864 *campo Carantello in contrada Cipollaje*; 1868 *Cantarello, Carentello*; 1882 *campo Cantarello*; 1895 *campo Carantello*; 1902 *fondi Due Tere e Cantarello* (A).

L'origine della denominaz. è probabilm. da ricollegare al cogn. *Cantarelli*.

177. CÜRT E LONCH [al cürt e lónch] - 1883 *campo Corto e Lungo*; 1885 *campo Corto Lungo* (A).

I due termini formanti il nome del campo, pur opposti tra loro, non sono in antitesi poiché l'uno definisce le dimensioni del campo e l'altro il senso dell'aratura.

178. CUSTERA [la custéra].

Collettivo in *-aria* da *costa*, per cui vd. al n. 165.

Si tratta della denominaz. popol. del versante posto a tergo del nucleo storico del paese di Ostiano, prospiciente l'attuale via XXV Aprile, detta anche "strada del tram" (vd. a questa vc.). Nella terminologia vernacola locale l'espressione *an custéra* indica una collocazione esposta al sole, orientata verso sud o verso ovest.

179. CUSU' [al cusù] - 1635 *in cont. Cossoni*, 1738 *in cont. Cossone* (E); 1878 e 1923 *Cossone* (A).

Il toponimo potrebbe ripetere un analogo cogn. *Cossoni*, di cui oggi rimane cospicua rappresentanza in Friuli attraverso la forma *Cosson*, continuaz. del pers. lat. *Cossonius/Cussonius* (Sch. 67 e 159) ma, d'altro canto, non si può escludere a priori che quest'ultimo possa rappresentare l'ascendenza diretta del toponimo in esame. Anzi, la sensazione che in origine il toponimo in esame occupasse una più vasta area, erosa in seguito da toponimi o appellativi seriori, sembra dare consistenza a questa seconda ipotesi.

180. DAQUARÖL [al daquaröl] - 1962 *fondo daquarolo* (A).

Dial. bresc. *daquaröl* "chi ha in gestione le acque d'irrigazione, camparo" (Melch. I, 180).

Deverb. del dial. *daquà* "irrigare, innaffiare" (DDCr. 79; Bombelli 59).

181. DOS [al dòs] - 1629 *in contrada Dossi* (D); 1721 *in contrada Comuni detta il Dosso* (E); 1901 *Dosso, strada consorziale del Dosso* (B).

E' appellativo assai comune a Ostiano, dove rispecchia la morfologia particolarmente mossa di alcune porzioni di questo terr. E' denominaz. anche di due strade campestri.

Dòs "dosso, rialzo di terreno" è la continuazione dial. del lat. tardo *dossum* < class. *dorsum* "dorso, schiena" (Forc. s.v.; REW 2755) designante, in senso geogr., una groppa di terreno percepibile più elevata delle aree latitanti (Top. It. 180). La straordinaria diffusione del termine in tutta la provincia in qualità di toponimo (Boselli 122) è spia della passata geomorfologia di un territorio, ormai quasi completamente livellato, insospettabile e movimentata; ma l'osservazione può essere estesa a tutta l'area padana (DTL 215; Gnaga 229-30; Tassoni 62; Polloni 105).

182. DOS DE BELOMI [al dòs de belòmi].

La specificazione deriva dal cogn. *Bellomi*, tuttora presente a Ostiano e continuazione del nome pers. mediev. *Bellus homo*, documentato nelle carte crem. almeno sin dal 1064 (CCr. I, 510).

183. DOS DE SANT'ILARE [al dòs de santilàre] - sec. XVIII *strada comune del dosso di S. Ilario* (B).

Per il determ. vd. al n. 397.

184. DOSSO DEL GALBUGINE - sec. XVIII *Dosso del Galbugine* (B).

Per il determ. vd. al n. 220. Corrisponde alla loc. *Belvedere*, ora Dosso Pedroni (cfr. il n. 25).

185. DUARE [le duàre].

La denominazione dipende dal cogn. *Dovara*, presente a Ostiano in passato e proprio anche al notaio Luigi Dovara, ivi rogante alla fine del secolo scorso.

186. DUARI' [al duari] - 1715 e 1752 *contrada Dovarino*; 1741 *contrada Cigolere di Dovarino* (A); 1901 *Strada consorziale detta dei Dovarini* (B).

Dim. del preced.

187. DUCCA - 1735 *una petia terre ... in cont. S. ti Faustini appellata il Ducca* (E). Probabile da un soprannome o cogn. *Duca*.

188. DÜCHETU' [al düchetù].

La denominazione individua una cascina edificata nel corso del XX sec., non comparso ancora nella tavoletta I.G.M. del 1907.

Si tratta forse di un soprannome derivato dalla vc. dial. *düch* "gufo reale", continuazione del lat. **ducu* (REW 2789a) tramite l'aggiunta dei suff. *-etto* + *-one*, con senso canzonatorio di "persona poco furba, sempliciotto" cui corrisponderebbe perfettamente nel dial. crem. la vc. *luchetòn* "sempliciotto, giocherellone" (DDCr. 173), tratta da *luch* "alocco, gufo comune" e, per traslato "sciocco" (cfr. Pallabazzer III/5).

189. DÜGAI [i dügài] - 1672 *contr. Dugali*; 1727 *in cont. Dugalia* (E); 1725 e 1744 *in contrada Dugali* (A); sec. XVIII *Strada comune dei Dugali*; 1901 *strada consorziale detta dei Dugali* (B).

La vc. dial. *dügal/dugal* "canale di scolo, scaricatore" (Melch. I, 203; DDCr. 92) è la continuaz. del mediev. *dugale* "condotto d'acqua" (Bosshard 155; Sella, GLE, 132; Sella, GLI, 217), termine ancora comune in talune parti della Lombardia e specialm nel Cremonese e nel Mantovano (Bettoni 141).

L'origine del vocabolo può essere fatta risalire al lat. tardo *doga* "recipiente, botte" (Forc. s.v.) il cui significato primitivo si è evoluto, poi, in quello di "fosso" (REW 2714) in diversi dial. romanzi (DEI, II, 1372 s. vv. *doga* e *dogaia*).

190. DUGALINO - 1874 *terra arativa vitata detta Dugalino* (A).

Dim. di *dugale*. Vd. il preced.

191. DULCIANELLA - 1152 *in Camolengo, ubi dicitur Dulcianella* (CDL mediev., Perg. Bs., Ss. Cosma e Damiano, n. 5).

Il microtoponimo *Dulcianella* designava, nel 1152, una zona appartenente al macrotoponimo di *Camolengo*, ubicandosi non lontana dal corso del colo Galbuggine.

E' verosimile ricondurre il nome ad una *(*villa, casa, silva* od altro simile) *Dulciana*, con l'aggiunta del suff. *-ellus*, già in uso in piena età romana. Pertanto all'origine del toponimo va posto il gent. lat. *Dulcius* (De Vit. s.v.; Forc. V, 507) che si presuppone alla base di diversi altri toponimi italiani, tra cui Dolciano e Dolcianello presso Chiusi, in prov. di Siena (Pieri, TVA, 142; Top. It. 312; e cfr. DTL 213; DT 251 s.v. *Dolceacqua*).

192. DUSEL [al dusèl] - 1644 *in contrada appellata il Dossello* (E); 1878 *Dossello* (A).

Dim. di *dòs* (vd. al n. 181). Diversi campi portano questo nome.

193. DUSET [dusèt].

Altro dim. di *dòs*. Due campi distinti portano questo nome.

194. EMPÛRE [le empüre] -sec. XIII prima metà *in contrada ubi dicitur Plore, in Plora* (G); 1633 *in contrada Piurae* (C); 1730 e 1742 *in contrada Piura*; 1878 *Piura* (A); 1901 *strada consorziale delle Alte Impiure, str. cons. delle Basse Impiure* (B).

E' toponimo di difficile interpretaz. Le più antiche testimonianze documentarie a nostre mani, *plora/plore* portano a postulare una sua derivaz. dal lat. *plorare* "piangere" (Forc. s.v.; REW 6606) la cui evoluzione ha dato il vb. it. *piorare/piurare*, con il medesimo signif. (DEI, IV, 2935 e 2960) da cui discenderebbe il deverbale rappresentato dall'ant. vc. lomb. *piuro* "pianto".

Poiché le forme verbali sviluppate nel tempo dal nostro toponimo sembrano ben corrispondere a questo genere di evoluzione, si potrà forse risalire ad un'etimol. del tipo "(terre) che piangono, cioè che gemono acqua".

E' possibile anche stabilire un confronto con i toponimi di *Piuro*, in prov. di Sondrio, e di *Val Piora*, in Val Leventina (Svizzera It.), per i quali, però,

l'Olivieri pensava ad un'etimol. diversa (DTL 428; DT 499).

Del resto, l'esiguità delle attestazioni più antiche non offre la possibilità di riconoscere in esse una eventuale sincope o forma contratta già occorsa a quel tempo, nel qual caso sembrerebbe particolarmente interessante ipotizzare un **pl(ov)ora* ovvero **pl(od)ora*, forma collettiva tratta dal lat. mediev. *plovum* (REW 6609), già attestato nell'editto di Rotari come definiz. di un tipo di aratro pesante, distinto dall'*aratrum* (*Si quis plovum aut aratrum alienum iniquo animo cappellaverit...*; Ed. Roth. 288) diffuso, dal punto di vista terminologico - se non strumentale - proprio dai Longobardi (Azzara & Gasparri 116; TAF 9-10). La vc. è passata più tardi, in area bresc. - cui linguisticamente appartiene il terr. di Ostiano - ad indicare una misura di superficie agraria equivalente a m² 3255 circa (Martini 101), tutt'ora in uso e detta *piò* (cfr. DEI, IV, 2932) che le carte medievali chiamano *plodium/plovum*. Pertanto l'ipotesi etimol. avanzata per spiegare il nostro toponimo potrebbe rispecchiare il signif. di "terre arabili con il *plovum*". Nel qual caso il toponimo si confermerebbe come particolarmente antico. Ma sembra conveniente lasciare aperto il problema.

La forma attuale proverrà dall'agglutinazione di una preposizione *in*, ma potrebbe anche risultare dall'aggiunta di una *-m-* non tematica, con funzioni eufoniche, tra l'articolo e il nome.

195. ERNASE [le ernàse] - 1752 in cont. detta delle Vernazze alle Cigolere (E).

È il nome di alcune cascate sorte lungo la strada delle Cipollaie e dei fondi contermini.

La denominazione procede, presumibilmente, dal nome del vitigno "Vernaccia", detto in dialetto *ùà ernàsa* (Melch. II, 304), la cui coltivazione da noi risulta documentata sin dal Medioevo.

196. FAEDULA [la faédula, le faédule] - sec. XIII prima metà in contrada ubi dicitur Faetole (G); 1627 in contrada Faiedule (C); 1715 e 1751 in contrada faedola; 1725 in contrada Faiedola; 1895 fondo Faedola 1° e 2° (A).

Il toponimo appare di grande interesse dal punto di vista fitogeografico poiché documenta l'esistenza di popolamenti di faggio anche alle basse quote della pianura padana, che qui si attestano intorno ai 37-38 m s.l.m. Pertanto la vasta area campestre così denominata testimonia la sua passata copertura forestale quanto mai particolare, che la accomuna ad altre analoghe situazioni sparse nella pianura lombarda (cfr. Ferrari 1997).

Da **fa(g)etula* "piccola faggeta", dim. di *fageta* "bosco di faggi", collettivo fitonimico di *fagus* "faggio" (Forc. s.v.; REW 3145).

197. FEROTINELA [la ferotinèla] - 1961 fondo Ferotinella (C).

Probabilmente da un cognome *Ferrotti* o, meglio, *Ferotti*, essendo il primo più concentrato nel Centro-Sud (cfr. De Felice, DCI, 124).

198. FERRANDINO - 1614 Ferrandino (D).

Dal nome *Ferrante* o da un cognome da esso derivato (De Felice, DCI, 123). Si segnala, al proposito, l'esistenza del cognome *Ferrandi* anche in terr. bresc.

199. FINILE DEL SABIONE - 1710 *il Finile del Sabione, Cassina ò Finile del Sabione*; 1721 *Finile al Sabione* (A).

Toponimo comune in area bresc. (Gnaga 246) alla quale anche il terr. di Ostiano appartiene linguisticam., dove il termine dial. *finil* indica un "casolare" (Melch. I, 264) o anche un "piccolo cascinale".

Dal lat. *fenile* "fienile, luogo dove si custodisce il foraggio" (Forc. s.v.; REW 3244) agg. in *-ilis* da *fenum/foenum* "fieno" (Forc. s.v.; REW 3247).

Per il determ. vd. il n. 392.

200. FINILET [al finilèt] - 1725 *una petia terre ... appellata il Finiletto* (E); 1746 *in contrada Feniletto* (A).

Dim. di *finil* (vd. il n. preced.) e frequentem. passato al rango di toponimo (Gnaga 246) in area bresc.

I campi così chiamati sono distinti in *Finilèt de sura* e *Finilèt de sòta*.

201. FONDO S. ALESSANDRO.

Vd. al n. 393.

202. FONT DEI CÜMÜ' [al fònt dei cümü'].

E' il nome di una parte dei terreni detti i *Cümü'*, per cui vd. il n. 175. Esiste anche una strada "del Fondo dei Comuni".

203. FONTANA - 1614 *spezzato Fontana* (D); 1718 *campo detto la Fontana nella possessione del Sabione* (A).

Dal lat. tardo (*aqua*) *fontana* (Forc. s.v.; REW 3426), derivazione di *fons* "fonte, sorgente" (Forc. s.v.; REW 3425).

E' uno dei termini geonomastici più diffusi in tutto il terr. provinciale, indicativo di una risorgenza libera di acque freatiche, e come tale passa assai di frequente nella toponomastica locale. Una località *ubi dicitur ad Fontanam* è nominata a Ostiano sin dal 1194 (CDL mediev., Perg. Bs., SS. Cosma e Damiano, 19).

204. FOS LONCH [al fòs lónch].

"Fosso lungo". Evidente.

205. FRATA - sec. XIII prima metà *in contrata ubi dicitur Frata iacet (pecia) terre que dicitur esse de comune Ustiani* (G).

Dalla vc. lat. *fracta* (*terra*) che può avere tanto il signif. di "terra dissodata", part. pass. di *frangere* "rompere, dissodare" (Forc. s.v. *frango*), quanto quello di "macchia, pruneta, boscaglia intricata" (DEL, III, 1710; Top. It. 245), che bene descrive la più normale evoluzione, in chiave vegetazionale, di una terra diboscata e successivam. abbandonata alla spontanea ripresa vegetativa delle forme precorritrici del bosco. Da quest'ultimo aspetto discende anche il signif. di "siepe" spesso assunto dal termine in capitolo (Sella, GLE, 151; Sella, GLI, 250).

206. FUNTANA DE LE MIGLIANE [la funtànà de le migliànè].

Si tratta di acque sorgive originatesi nei pressi della Redezza, costituenti parte

del reticolo di coli che insieme allo scolo Gazzo confluiscono nel colatore Rino. Per la specificaz. vd. il n. 282.

207. FUNTANI' [al funtanì].

Dim. di *funtana*, indicante solitam. piccole risorgenze d'acqua, come in questo caso, dove l'appellativo generico individua una risorgiva. Lo stesso nome appartiene anche ad un campo.

208. FUNTANINA [la funtanina].

Dim. di *funtana* (vd. al n. 203).

209. FUNTANU' [al funtanù] - 1879 *Fontanone* (A).

Oltre al "fosso Fontanone", corso d'acqua di origine sorgiva, il cui ampio capofonte si ubica al confine sett. del terr. di Ostiano, influente nello scolo Galbuggine tra le c.ne Cipollaie di sopra e Cipollaie di sotto, esiste anche un fondo così chiamato, nel quale si aprono, appunto, le polle sorgive.

Accr. di *funtana* (vd. al n. 203).

210. FUREN [al fùren].

Dial. bresc. *fùren* "forno" (Melch. I, 283), ma la lontananza del campo così chiamato da nuclei abitati sembra escludere che la denominaz. possa discendere dalla passata presenza di un forno da pane. Forse il riferimento riguarderà una fucina o un forno da metalli ora scomparso, come sembra suggerire il Melchiori (Melch. I, 283). Poco probabile, invece, un richiamo ad un forno ceramico o laterizio che risulta normalm. indicato con il termine di *furnàs* (vd. il n. successivo).

211. FURNAS [la furnàas] - 1878 *Fornace aratorio*; 1907 *campo Fornace* (A).

Dial. *furnàs* "fornace", dal lat. *fornax, acis* "fornace" (Forc. s.v.; REW 3451) con prevalente allusione a forni per laterizi, ma talvolta indicativi anche di forni ceramici. Il termine è diffusissimo nella toponomastica locale di tutta la provincia poichè, normalm., ogni centro abitato di qualche importanza era dotato di proprie fornaci per la cottura dei laterizi impiegati sul posto.

In particolare il terr. di Ostiano, grazie alle caratteristiche pedologiche locali che consentono un facile ed abbondante approvvigionamento di materiali argillosi, fu storicamente, e rimane tutt'ora, un luogo privilegiato per questo genere di attività produttiva.

212. FURNAS BARBIERI [la furnàas barbiéri] - 1901 *cascina Fornace* (B).

E' il nome di un insediamento produttivo, comune anche al fondo attiguo. Dal cogn. *Barbieri*. Il primitivo insediamento della fornace Barbieri coincideva con l'attuale fornace Boglioli, solo in seguito venne edificato ex novo in questa posizione.

213. FURNAS BOGLIOLI [furnàas bogliòli] - 1901 *Fornace Boglioli* (B).

Dal cogn. *Boglioli*. Insediam. produttivo convertito ad uso agricolo. A ridos-

so del fabbricato, affacciata sull'antico percorso per Pralboino, si trova l'edicola dedicata alla Madonna di Caravaggio.

214. FURNAS DE SANTO [la furnàas de sànto] - 1987 *Fornace Santo*.

La specificaz. dipende dall'uguale cogn. documentato a Ostiano nel 1731 attraverso un Francesco Santo, affittuario di un terreno in contrada Tagliata (E 996). L'attività produttiva della fornace è cessata negli anni Trenta del sec. scorso; l'insediamento è stato in seguito smantellato e l'appellativo è rimasto al terreno su cui insisteva.

215. FURNAS DE TURESELA [la furnàas de turesèla] - 1901 *Fornace Torricella* (B).

E' il nome di un grande insediamento produttivo tutt'ora in funzione, posto a monte della S.P. n. 83 per Volongo, poco a nord del nucleo di cascinali di Torricella, nonché del fondo che lo ospita.

L'attività fornaciaria così intensa nel terr. di Ostiano è motivata dalla presenza di diffusi giacimenti di argilla, il cui sfruttamento ha lasciato tracce non solo nella microtoponomastica, ma anche nel paesaggio locale, dove sono evidenti, o comunque riconoscibili, gli sbancamenti effettuati un po' dovunque, così come le escavazioni sottofalda con la conseguente creazione di bacini allagati.

216. FURNASETE [le furnasète].

Dim. in *-etto* da *furnas* (v. n. 211).

217. FUSADOLC [i fusadòlc] - sec. XIII prima metà *ad fosatum altum* (G); 1717-1754 *in contrada Fossadoldo, in contrada Fossadoldi*; 1878 *Fossadoldi* (A).

Il toponimo risulta essere una vc. composta dal lat. tardo *fossatum* "grande fossa, vallo" (REW 3461; Du Cange s.v.), forma sost. del part. pass. di *fossare* (Du Cange s.v.) intensivo di *fodere* "scavare" (Forc., s.v. *fodio*; REW 3401) e dall'agg. *altus* (Forc., s.v.; REW 387), che in dial. diventa *olt* al sing. e *olc* al pl. Il sintagma, pertanto, illustra bene la natura di un corso d'acqua (di origine artificiale o, comunque, modificato dall'opera dell'uomo, come tradisce lo stesso appellativo) dalle alte ripe, dovute ad una posizione profondam. incassata. Se tale caratteristica fisionomia oggi non è più riscontrabile, ciò è dovuto all'abbassamento dei campi circostanti di ben 3-4 m conseguito all'estrazione di argilla necessaria al funzionamento della locale fornace.

218. FÜSER [al füséer] - 1685 *una petia terrae sita in cont. Mellae appellata il Fusaro* (E); 1878 *Roverina e Fusaro aratorio* (A).

L'appellativo può venire tanto da un cogn. *Fusari* (Rapelli 193), documentato a Ostiano almeno dal 1562 nella persona di un Antonio Fusaro (F), che è nome di mestiere di chi fabbrica fusi, già proprio del lat. mediev. *fusarius* (Sella, GLI, 256), quanto dal soprannome del proprietario nella sua qualità di artigiano fabbricante fusi.

Lat. *fusus* (Forc. s.v.; REW 3620) + suff. *-arius*.

219. FÜSERE [le füsére].
Come il preced. al femm.

220. GALBÖSEN [al galbösen] - 1152 *Galbizen*; 1194 *aqua Galbizeni* (CDL mediev., Perg. Bs., SS. Cosma e Damiano, 5 e 19); sec. XII *aqua Galbizeni* (Gnaga 273); sec. XIII prima metà *flumen Galbidenis* (G); 1623 *aqua Galbusonis*; 1627 *Seriolae Galbuseni*; 1650 *Seriola Galbozeni*, in cont. *Galbuseni sive Molendinorum, vas Galbuseni* (C); sec. XVIII il *Galbugine* (B).

E' la denominaz. dial. dello scolo Galbuggine che nasce in terr. bresc. e si getta nel fiume Oglio dopo aver bordato sul lato occ. l'abitato di Ostiano. Il suo percorso, caratterizzato da ampie anse in successione pressoché continua, è complicato ulteriorm. da fitti serpeggiamenti minuti tanto che, nel complesso, la geometria longitudinale del corso d'acqua tradisce una passata importanza idrografica e idrologica assai superiore a quella attuale.

Un canale scolmatore derivato da quello principale a sud del Dosso Pedroni svolge la funzione di scaricatore di una consistente frazione idrica convogliandola direttam. nell'Oglio.

L'idronimo sembra provenire dall'agg. lat. *galbus* "giallastro" (Forc. s.v.), presumibilm. dovuto al colore dell'acqua normalm. carica di sedimenti, come succede alla gran parte degli scaricatori di pianura, con il suff. collettivo *-igine(m)/-ugine(m)* proprio anche a *aerugine(m)*, *rubigine(m)* ecc. e, pertanto, parrebbe di origine antica.

221. GALEL [al galèl].

Il nome definisce un fondo ed un edificio ormai divenuto parte integrante del tessuto edilizio di Ostiano. Nel catasto del 1901 tale costruzione coincide con la c.na Lanzoni.

L'appellativo deriva certam. da un soprannome, documentato sin dal 1705 a Ostiano e proprio ad un tal Michele Ballina detto Galello (A, libro E, p.6), dal signif. di "galletto" in senso figurato (cfr. Melch. I, 287 s.vv. *galelòt* e *galili*; DDCr. 119). Peraltro il cogn. *Galelli*, ancora presente tanto a Cremona quanto nella sua prov., perdura anche ad Ostiano.

Qualche anziano ricorda anche una banderuola segnamento raffigurante un galletto collocata sopra il tetto della cascina.

222. GALILI' [al galilì].

Dim. del preced. con passaggio della *-e-* pretonica ad *-i-* tipico del dial. bresc.

223. GAMBARI' [al gambarì].

Due campi distinti tra loro portano questo nome.

Dial. *gambarì* "gamberino, gamberetto" (Melc. I, 290) che potrebbe essere anche un soprannome, poi passato a cogn. A Ostiano è tutt'ora presente il cogn. *Gambarini*.

224. GAMBI' [al gambì] - 1878 *Gambino*; 1962 *campo Gambino* (A).

Potrebbe essere la ripetizione dell'omofono cogn. *Gambini*, disceso da un

nome mediev. *Gambinus* (De Felice, DCI, 131), ma non si può escludere una comune origine con il successivo.

225. GAMBINA [la gambina].

A Ostiano è questa la denominaz. di due distinti campi.

Registrato apparentem. come idronimo dalle carte crem. fin dall'anno 965 (*de tertia parte percurrit Gambina*; CCr. I, 168), questo tipo idronimico si ripete con grande frequenza nella parte centro-merid. della prov. di Cremona, ma risulta ben documentato anche in quella di Mantova e altrove ancora, proponendosi sia come idronimo sia come toponimo (cfr. Grandi II, 33). Tuttavia esistono testimonianze d'archivio che registrano il termine anche con funzione generica (A.Kr. I, 233, a. 1207; St. Com. Cr. 205, a. 1339), come se fosse sinonimo di "corso d'acqua, colatore", similn. a quanto avviene - per altro verso e con esiti semantici differenti - per il termine *seriola* (cfr. il n. 403).

Questa precisa connotaz. consiglierebbe la ricerca dell'etimol. remota in una base dall'analogo signif. generico di "canale di colo, smaltitore, scolatore": signif. che si intravede nella vc. dial. casal. *gambéna* "collettore fognario" (cfr. DDCasal. 41) che con il termine in discussione parrebbe avere una stretta parentela.

Pertanto una possibilità etimol. potrebbe essere indicata nella base prelatina **gaba/gabina* "canale, torrente" (cfr. DT 299 e 614; Polloni 132) con l'aggiunta di una -m- epentetica, isintivam. richiesta dalla pronuncia eufonica della vc. Ma tra le etimol. proponibili per questo idronimo non va scartata nemmeno quella, sostenuta dall'Olivieri, che rimanda al termine *gamba* nel senso traslato di "canale derivato" (DTL 244 e 246; DT 296) ovvero di "diramazione secondaria di un fiume", benché, nel caso di specie, la soluzione non paia del tutto adeguata al senso più genuino e primitivo del tipo lessicale così come impiegato da noi.

Si potrebbe ancora indicare una derivaz. dal lat. mediev. *cambus* "ricurvo, tortuoso" (Du Cange s.vv. *cambus* e *camba*) da una base gall. **camb-* "curvo, piegato, ritorto" (REW 1542), attribuito ad un sost. sottint. *aqua*, con facile e normale passaggio -c- > -g-; ma alla luce delle consideraz. appena illustrate quest'ipotesi è da considerarsi del tutto subordinata.

In ogni caso, la difficoltà obiettiva di riconoscere un etimo sicuro all'origine dell'idronimo in parola lascia aperto, per ora, il problema.

226. GANDAZETUM - sec. XIII prima metà *Item in gandazetum pecia terre, a monte via, a meridie flumen Olei* (G).

Si tratterà forse di un derivato della vc. lombardo-alpina, di origine prelat., **ganda* "pendio sassoso, frana", ma anche "cumulo di pietre" (REW 3670; DTL 247; Gualzata 53) o semplicem. "mucchio" in senso generico (Du Cange s.v.), che qui presuppone un **gandagium* più il suff. -*etum*, dal valore collettivo.

227. GAS [al gas] - 1690 *in cont. Gadij* (E); 1715-1744 *in contrada Gazzo*; 1891 *fondo Gazzo grande e Gazzo piccolo* (A); 1901 *scolo del Gazzo, strada del Gazzo, Gazzo (cascina)* (B).

Il nome è comune a tre cascine, a diversi fondi e allo scolo Gazzo, confluenti con il colatore Rino.

Dei tre edifici il più antico corrisponde a quello che attualm. è detto anche c.na Guarneri, già indicata nella tavoletta I.G.M. del 1907 come C. Gazzo, mentre gli altri sono di costruzione più recente.

Dal longob. **gahagi* "terreno riservato, bandita" (REW 3636; Sabatini 65) passato a significati diversi, secondo l'evoluzione subita nei secoli posteriori, da "bosco recintato" a "terreno chiuso" (DT 292). Anche per il caso in capitolo, come per diversi altri diffusi in terr. prov.le, si può propendere per una sua diretta derivazione dal termine tecnico di uso agricolo (che è comunque vc. toponimica assai diffusa in tutta Italia).

228. GAVINI - 1687 *una petia terre ... in contrata appellata da Gavini* (E); sec. XVIII *Gavini* (B).

Presumibilm. da un uguale cogn.

229. GAZZUOLO - sec. XIII prima metà in *curte Ustiani in contrada ubi dicitur Gazolus* (G); 1614 *spezzato Gazzuolo*; 1766 *Gazolo* (D).

Dim. di *gazzo* per cui vd. il n. 227.

230. GENABRE [al genàbre].

Bel fitotoponimo, diretta continuaz. del lat. *jeniperus*, forma parallela di *juni-perus* "ginepro" (REW 4624), di cui il terr. di Ostiano offre un altro importante esempio nel toponimo *zener*, proprio di un'ampia area posta a nord-ovest dell'abitato (vd. al n. 490).

La forma grafica con cui il toponimo si conserva appare del tutto anomala rispetto ai normali esiti diall. locali e, pertanto, sembrerebbe rappresentare la cristallizzazione di un'antica forma ablativa pl. con funzione di locativo **in jeneris* che, oltre a spiegare la -e finale, giustificerebbe anche il semplice passaggio -p- > -b- senza l'ulteriore evoluzione verso la -v-, con successivo suo dileguo, come normalm. accade nei diall. lomb. orient. Che si tratti della cristallizzazione di una forma toponimica antica viene confermato anche dalla conservazione della g- iniziale che non si è trasformata nella sibilante sonora, secondo la norma.

231. GERA [la gèra] - 1883 *campo Gerra* (A).

Diffuso appellativo, comune a diversi campi in quel di Ostiano.

Dial. *gèra* "ghiaia", ma anche con sign. più specifico e circostanziato di "banco di sedimenti ghiaiosi o sabbiosi abbandonato dalla corrente fluviale" (cfr. Melch. I, 294), che è, esattam., l'accezione più affermata della vc. lat. mediev. *glarea*, impiegata per designare qualunque deposito alluvionale fluviale: ghiaioso, sabbioso o limoso che fosse, tanto nudo quanto in fase di colonizzazione da parte della vegetazione legnosa. Sono frequenti, infatti, nelle carte d'archivio le citazioni di *glareae* vendute, permutate, affittate o date in concessione a vario titolo in quanto aree con uno specifico valore economico.

232. GERA DE VIGHENSI [la gèra de vighénsi].

La specificaz. ripete il cogn. *Vighenzi*, ancora presente a Ostiano.

233. GERA DEI MÜSÜ' [la gèra dei müsü'].

Per la specificaz. vd. al n. 298.

234. GERA DEL DÜCHETU' [la gèra del düchetù].

Per la specificaz. vd. al n. 188.

235. *GERRA DEL SUFFRAGIO DEI MORTI - 1761-1775 pezza di terra detta la gerra del Suffragio dei Morti posta in contrada Motte* (E).

Il determinante attribuisce la proprietà del fondo alla Confraternita del Suffragio dei Morti, che aveva sede nell'ormai demolita chiesa di S. Maria del Suffragio, per cui vd. il n. 476. Nel XVIII sec. si contavano ad Ostiano non meno di sette diverse confraternite.

236. *GERRA MOTTE - 1878 Gerra Motte, bosco ceduo dolce* (A).

Per il determinante vd. al n. 292.

237. GHESIA [la ghésia].

L'appellativo è di incerta etimologia, ma si può presumere con qualche fondamento che si tratti di una discendenza del lat. *ec(c)lesia* "chiesa" (Forc. s.v.; REW 2823), da cui il dial. *césa* che nell'ital. parlato (e scritto) dei secc. XIV-XVI ha prodotto sovente la vc. *gesia*. Poiché è noto come nei secoli passati fosse frequentissimo il processo di velarizzazione delle palatali, non solo nel dial., ma anche nelle trascrizioni pseudo-dotte, spesso di origine notarile, creando commistione e interscambiabilità tra le diverse forme verbali, non sembrerebbe difficile che anche la denominaz. in capitolo origini proprio da tale circostanza, per cui da *gesia* si potrebbe passare facilm. a *ghesia*. In tal caso il microtoponimo avrebbe un'origine relativam. antica.

238. GIARDI' [al giardì] - 1714 *Giardino in contrada Cigolare* (D).

E' il franc. *jardin* dal franco **gard* "orto, terreno recintato" (REW 3684) forse attraverso un originario agg. **hortum gardinum* "giardino chiuso" (DELI, II, 493) con palatalizzazione della velare iniziale per influsso gallo-romanzo. Nel basso Medioevo e nei secoli successivi il significato posseduto da questo termine sembra essere determinato dalla caratteristica di designare appezzamenti di terreno chiusi (per lo più da siepi) e normalm. coltivati ad alberi da frutta, tanto da apparire sinonimo di *brolo* (cfr. Jacopetti, *passim*).

239. GINESTRI - sec. XVIII *Ginestri* (B).

Dal lat. tardo *genesta* (DEI, III, 1809) < lat. class. *genista* (Forc., s.v.; REW 3733) attraverso le vcc. mediev. *genestra/ginestra* (Sella, GLE, 163; Sella, GLI, 265).

Pur potendo presumere che l'appellativo in capitolo abbia tratto origine da terreni coperti da cespugli di ginestrella (*Genista tinctoria*), che è la specie di

ginestra più diffusa in area planiziale ed ancor oggi sporadicam. dispersa sul terr. provinciale (che non si esclude potesse anche essere coltivata per le sue proprietà tintorie), bisogna segnalare che la natura spiccatam. argillosa dei suoli, propria dell'agro ostianese, potrebbe accreditare anche l'ipotesi che la specie di ginestra responsabile dell'insorgenza dell'appellativo in parola possa essere stata anche la ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*): circostanza che il quadro vegetazionale scaturente dall'analisi fitotoponomastica del terr. in esame sembrerebbe non escludere.

240. GIORDANO [al giordàno].

Dal nome proprio *Giordano* che mantiene la stessa forma anche in dial.

241. GOBI [al gòbi].

Dal cogn. *Gobbi* (De Felice, DCI, 140).

242. GRAMIGNI' [al gramignì] -1882 *Mella Gramignino, Mella Pasculo gramignino, Mella Bosco gramignino*; 1898 *campo Gramignino* (A).

Dim. del dial. *gramègna* "gramigna" (Melch. I, 303) ad indicare un luogo poco produttivo poiché invaso da quest'erba dannosa alle colture.

Lat. *graminea*, femm. di *gramineus* tratto da *gramen* "erba" (Forc. s.v.; REW 3835 e 3836).

243. GRAMIGNU' [al gramignù] - 1878 *Gramignone aratorio*; 1922 *campo Gramignone* (A).

Accr. di *gramègna*, riferito alle dimensioni del campo, per cui vd. il n. preced. Ancora nel 1922 così si descrive questo campo: "Terreno di seconda qualità, asciutto, non livellato, dotato di piantagioni dolci, gabbe e specialmente gabbe e gabbette di platano, salici, ontano ecc. lungo le rive dei fossi di confine. Il campo non è soggetto a innondazione ma risente il frescume dei sortili, come attestano le erbe palustri crescenti nei fossetti di confine..." (A, b. Monte di Pietà), il che può facilim. render ragione del nome.

244. GUARNERI c.na [casina guarnéri] - 1901 *cascina Guarneri* (B).

La c.na corrisponde ad una preced. più modesta costruzione denominata C. Gazzo nella tavoletta I.G.M. del 1907, per cui vd. il n. 227.

245. GUAT [al guàat].

Il campo così chiamato si trova alla periferia nord dell'abitato di Ostiano, adiacente alla Seriola maestra dove, evidentem., esisteva un passaggio a guado ovvero un guazzatoio per l'abbeverata del bestiame.

Esistono poi altri punti così chiamati lungo l'ultimo tratto della Seriola maestra, nei pressi delle c.ne Gerazza e Mezzuli, dove il passaggio avveniva, appunto, guadando il corso d'acqua.

Il termine *guado* è la continuaz. del lat. *vadum* (Forc., s.v.; REW 9120a) con significato di "punto poco profondo di un fiume attraversabile a piedi" che, per influsso germ., ha reso con l'esito *gu-* la *v-* iniziale (Zaccaria, *Elem.*, 229).

246. GUCINE [le gucine] - 1716 in cont. *Romagniani overo Gochine*; 1727 in *contrada Goggine*; 1776 in *contrada Romagnani detta le Gothijne* (E); 1878 *Goccine*; 1898 *strada Guccine* (A); 1901 *strada consorziale delle Goccine* (B).

E' il nome di alcuni fondi e di una strada consorziale posti a nord-est dell'abitato di Ostiano.

Le forme attestate dalle carte d'archivio, nonché la mancata assibilaz. della palatale, fanno propendere per un dim. della vc. d'area gallo-ital. *agocchia/agucchia* "ago", dal lat. parl. **acucula* (DEI, I, 92; DELI, I, 32) che appare continuata dal dial. *gócia* "ago", per cui *gucine* può essere l'appellativo di terre lunghe e strette o terminanti a punta o con qualche altra particolarità del genere. Importa, tuttavia, segnalare che ancora oggi nelle espressioni diall. sono definite come *le góce/li gúci*, a seconda dell'area dial. specifica, i singoli elementi di quelle palificazioni che si fanno (e che si facevano ancor più in passato) nei terreni instabili o acquidosi, ovvero lungo le sponde di corsi d'acqua, al fine di consolidarne la stabilità. Pertanto la similitudine stabilita tra i pali appuntiti, infissi nel suolo, e gli aghi potrebbe stare all'origine del toponimo, che si incontra in forma analoga anche nella microtoponom. storica di Romprezzagno (cfr. ATPCr. VII, 84). Il che non spiega, però, la forma documentata nel 1776 di *Gothijne* che, tuttavia, può essere considerata un *hapax*.

247. GUDES NIGI [al gudès nìgi] - 1878 *Godezzo aratorio*; 1897 *Godezzo Nigi* (A). Il primo appellativo deriva da un cogn. già documentato a Ostiano nel sec. XVIII come *Godezzi/Godez* e *Magella Godezo* (A, Libro E, pp. 54 e 152; Libro A, pp. 2 e 32) e che appare ancora ben rappresentato in area friulana nella forma *Godez*. Il secondo è un probabile ipocoristico dial. del nome pers. *Dionigi*, che le carte d'archivio testimoniano anche come cogn., tramite un Pinin Nigi documentato nel 1563.

248. GULDUNA [la guldùna].

Presumibilm. dal cogn. *Goldoni*, diffuso soprattutto in area emiliana, ma documentato a Cremona sin dal sec. XV (Matr. Merc. 114), derivato da un nome pers. *Goldo*, possibile ipocoristico di *Rigold* (Rapelli 208).

Il fatto, però, che un campo omonimo si trovi nel conterminare terr. di Gabbioneta (cfr. ATPCr. I, 48) nella stessa precisa forma femm., lascia nel sospetto che ci si possa trovare in presenza di un appellativo derivato da un termine di uso comune, di difficile individuaz., ma che potrebbe essere rappresentato da un deformaz. della vc. mediev. *guildonia*, indicante una corporazione di persone associate ai fini di una qualche azione economica (cfr. Du Cange s.v. *gildum*).

249. ISULA [l'ìsula].

Dial. *ìsula* "isola" dal lat. *insula* (Forc. s.v.; REW 4475) che, fin dall'antichità classica, indica non solo una terra completam. circondata dalle acque, ma anche uno spazio delimitato su due o più lati dall'acqua. In particolare, da noi, come per la gran parte dell'Italia sett., prendono comunem. il nome di

“isola” anche quelle lingue di terra incuneate tra due corsi d’acqua confluenti. Nel caso in esame, tuttavia, nonostante l’appellativo distingue effettivamente. l’area compresa tra il cavo Seriola e il fiume Oglio nel loro punto di confluenza, si ricorda ancora che tale appezzamento fu in passato effettivamente un’isola fluviale, in seguito saldatasi alla sponda sinistra dell’Oglio.

250. ITALIA [itàlia].

Probabilm. da un nome pers. femm.

251. LAANDER [al la-andéer] - 1664 in *contrata Lavandarii* (E); 1708 e 1715 in *contrada Lavandaro*; 1725 al *Lavandaro*; 1743 *alli campi Lavandari*; 1896 *prato Lavandaro* (A).

Dial. *laandér* “lavandaio”, ma anche “lavatoio” (Melch. I, 314) che, probabilm., richiama l’esistenza di una struttura di questo tipo nel luogo così denominato, posto a ridosso dell’abitato. La supposizione è corroborata dalla concomitanza, in questo luogo, di un guazzatorio posto sulla Seriola maestra, di cui si conservano ancora le spallette di delimitazione.

252. LAMA [la làma] - 1885-1898 *campo Lama* (A).

Appellativo comune ad alcuni campi distinti.

Il dial. *lama* “prato umido” discende direttamente dal lat. *lama* “acquitrino, ristagno d’acqua” (Forc. s.v.; REW 4862).

Nella terminologia agraria locale la definizione vale a identificare un prato umido per sua intrinseca natura, poichè impostato su terreni sortumosi popolati da vegetazione erbacea del tutto peculiare e mantenuto in tale condizione attraverso interventi di periodico sfalcio atti a favorire il predominio di alcune specie pascolabili o sfalciabili. Ancora nei secoli del pieno Medioevo, però, la definizione di *lama*, *lamma* risulta attribuita a vere e proprie raccolte d’acqua ferma (Sella, GLE 188; Sella, GLI, 302) dalla fisionomia difficilmente precisabile e distinguibile da altre consimili, mentre nei documenti tardo-mediev. sembra prendere piede l’accezione attuale.

253. LAMET [al lamèt] - 1878 *Lametto aratorio*; 1921 *campo Lametto* (A).

Dim. di *lama*, al masch.

254. LAMETA [la lamèta] - 1766 *la Lametta* (D).

Dim. di *lama*. Due campi distinti portano questa denominaz.

255. LAMITY' [al lamitì].

Dim. in *-etto* + *-ino* di *lama*, con il tipico passaggio di *-e-* protonica a *-i-*, proprio del dial. bresc. (cfr. il n. 32).

256. LAMPADE [le làmpade, le làmpede] - 1878 *Lampada aratorio*; 1987 *Lampada Mella* (A).

Nel dial. bresc. *làmpeda* indicava anche “colui che fabbrica lampade” - evidentemente. lampade a olio - (Melch. I, 316), e questa attività potrebbe essere all’origine di un soprannome passato in seguito ai terreni di proprietà di questo artigiano.

257. LANCU' [al lancù].

Dial. *lancù* "lancone", accr. di *lanca*, termine geogr. designante un ramo abbandonato di un fiume e con questo ancora in parziale collegamento. L'appellativo in capitolo designa un terreno posto al capo meridionale di un'ampia lunata fluviale, ora percorsa dal cavo Seriola, che certam. per lungo tempo rimase occupato dalle acque, formando una enorme lanca.

Si tratta di una vc. d'area sett. che continua la base gall. **lanca* "letto di fiume" (REW 4877), da altri ritenuta invece relitto mediterraneo di sostrato ligure (DEI, III, 2159), forse già propria del lat. volg. (Devoto 239).

258. LANZONI c.na - 1901 *cascina Lanzoni* (B).

Corrisponde all'edificio ora detto *al Galel*, appartenente al tessuto edificato di Ostiano.

Dal cogn. *Lanzoni* (De Felice, DCI, 150).

259. LONGÜRA [la longüra] - 1632-1634 *in contrata Longurarum* (C); 1715 *la Longura*; 1878 *Longura* (A).

Dal lat. tardo *longaria/longoria* "striscia lunga di terreno" (Sella, GLE, 199; Top. It. 188; Pallabazzer, III/6, 330). Si tratta di un appellativo fondiario quanto mai diffuso in tutta la provincia che, a dire del Serra (31), tradirebbe il processo di suddivisione delle terre vicinali (*vicanum o communia*) e di assegnazione a vario titolo delle parcelle così ottenute ai privati

260. LONGUROTTO - 1714 *Longurotto in contrada Cigolare* (A).

Dim. in *-otto di longura* (vd. il n. preced.).

261. LUNGARÖLA [la lungaröla].

Dim. metatetico di *longüra* (vd. il n. 259).

262. LÜSIACH [al lüsiäch] - 1876 *fondo Luzzago*; 1896 *campo Luzzago*; 1898 *podere Luzzago* (A).

Stando alle attestaz. d'archivio, d'altra parte piuttosto recenti, sembrerebbe possibile derivare il toponimo dal cogn. *Luzzago*, ben rappresentato in terr. bresc., presente pure a Ostiano nei secoli passati e proprio anche a una nobile famiglia, da cui dipendono alcuni altri toponimi e idronimi bresc. (cfr. Gnaga 337-338).

Tuttavia la forma dial., che presenta *-s-* sonora e conserva la *-i-*, che parrebbe tematica, (a meno che non si tratti di una particolare corruzione locale) sembra indirizzare, più attendibilmente, verso un prediale in *-acum*, di origine gallo-latina, formato su un nome pers. *Lusius* (Sch. 184, 359) ovvero *Ludius* (Sch. 179). In tal caso le testimonianze storiche ottocentesche potrebbero dipendere da una retroformazione adeguata ad un modello cognonimico noto e più plausibile all'orecchio del notaio rogante.

263. MACORVA [la macórva] - 1582 *in q.ta Macorva*; 1617-31 *in contrata Macorve, Macorvae, Macorva* (C); 1738 *in contrada Maccorva*; 1891 *fondo*

Macorva (A); 1901 *Macorva, Strada consorziale della Macorva* (B).

La denominaz., comune ad alcuni fondi e ad una c.na storicam. attestata, oggi appartiene anche ad una seconda c.na, meglio nota, però, come c.na Premi e così ancora definita dalle tavolette dell'I.G.M. del 1907 e del 1973.

Il toponimo risulta ormai piuttosto opaco, ma potrebbe trattarsi di un nome composto da *lama* "acquitino, luogo umido" (cfr. il n. 252) con deglutinaz. della prima sillaba, sentita come articolo femm. sing., e da una non meglio connotabile vc. *corva* (risultante forse dal volgimento al femm. del dial. *córf* "corvo") dai possibili diversi significati, tra cui, qui, potrebbero risultare plausibili quelli allusivi al colore nerastro del terreno o dell'acqua.

Un riferimento alternativo potrebbe poggiare sul dial. (*ù*a) *córva* "uva corvina" dai neri acini che si prestano bene alla conservaz. (Melch. II, 304), di cui si saranno forse coltivati qui i vitigni. Al proposito giova segnalare come la documentaz. dei secc. XVI e XVII in rubrica sintetizzata, faccia costante ed esplicito richiamo a *terrae arativae et vineatae*.

Giudicata, però, la sua condizione di macrotoponimo conservatosi ad una vasta area rimasta pressoché invariata dimensionalmente nel tempo, e notato che tale specifico carattere accomuna, a Ostiano, nomi locali generalm. antichi o molto antichi, non sembra azzardato proporre anche un'etimol. che combini il termine *lama* con il gent. romano *Corvius* (Sch. 156) ovvero con il cognomen *Corvus* (Forc. V, 427) rimasti in forma assuffissale, il che corrisponderebbe bene anche alla -o- chiusa della pronuncia dial.

264. MACORVETTA - 1626 *de una alia petia terrae...in contrata Macorva detta la Macorvetta*; 1683 *in contrada Macorva sive Macorvetta* (C).

Dim. del preced.

265. MACURVINA [la macurvina].

Dim. del n. 263.

266. MADONA [la madóna, la madóna de san salvadùur].

Il campo così chiamato prende il nome da una santella ubicata lungo la strada presso c.na Poneschi. Vd. al n. 399.

267. MADONA [la madóna].

La denominaz. del fondo così chiamato, detto anche *Lamèt*, non sembra dipendere da alcuna effige o edicola dedicata alla Madonna esistente o esistita sul posto. Forse avrà, invece, avuto attinenza con un beneficio ecclesiastico annesso ad un altare o ad un oratorio ubicato altrove.

268. MADUNINA [la madunina].

Dim. del n. 266, originato dalle piccole dimensioni dell'appezzamento di terreno così denominato.

269. MAESTA' [la maestà] - 1727 *in contrada della Maestà o sia Carbonera*; 1755 *in cont. della Maestà* (E).

E' la denominaz. popolare di un'edicola posta presso il forcello formato dalle attuali vie S. Martino e Solferino.

Attualmente la santella, dedicata alla Natività di Maria Vergine, ricordata ogni anno dalla tradizione della sagra della contrada omonima (8 sett.), si affaccia su due fronti: ad ovest, verso l'abitato di Ostiano, vi è effigiata una Madonna con il Bambino; sul fronte opposto un Crocifisso.

L'appellativo è comune e diffuso nella microtoponomastica provinciale e provocato dall'esistenza di un'immagine sacra (solitam. una Madonna in trono) detta, appunto, "maestà".

Dal lat. *majestas, atis* (Forc. s.v.; REW 5246).

270. MAESTA' [la maestà] - 1724-1750 *Maestà dei Morti* (A).

In questo caso l'immagine sacra avrà avuto qualche connessione con il ricordo dei morti.

271. MAGHER [al màgher].

E' un appezzamento incuneato tra il corso dell'Oglio e l'argine maestro, di fronte alla c.na Motte III. Il nome deriverà probabilm. dalla scarsa fertilità del terreno: dial. *magher* "magro" (Melch. II, 7), sebbene non si possa escludere a priori il riferimento ad un soprannome o ad un cogn.

272. MARES [al marès] - 1670 *in cont. Mottarum apelata il Marezzo* (C); 1901 *strada consorziale detta del Marez* (B).

La denominaz. dovrà essere probabilm. ricondotta al lat. *meridies* "mezzodì, meriggio" (Forc. s.v.; REW 5531) che, indicando, per estensione, le ore più calde del giorno, finisce poi anche per significare "luogo ombroso e fresco" dove si trascorre questa parte della giornata (Gualzata 65).

Vale la pena notare, a migliore spiegazione del caso di specie, che il passaggio ad *-a-* dell'originaria *-e-* pretonica rappresenta un tratto caratteristico del dial. bresc. (cfr. p.e. *marenda, marangù, marcand*, ecc.).

273. MARSIDA [la marsida].

Denominaz. comune ad almeno cinque campi distinti fra loro.

E' la vc. dial. indicante la "marcita" (Samarani 136; Bombelli 117) che è quella coltura prativa caratteristica della pianura lombarda nella quale, sfruttando le tiepide acque di risorgiva lasciate scorrere su un appezzamento di terreno costruito con particolari accorgimenti, si consente la crescita dell'erba anche durante l'inverno, permettendo sette e più sfalci di foraggio all'anno. La connessione con il verbo lat. *marcere* "marcire" (REW 5345; Forc. s.v. *marceo*) avviene qui tramite l'agg. deriv. *marcidus* (Forc. s.v.; REW 5346) forse attraverso un **(prata) marcida*, con spostamento dell'accento tonico.

274. MARSIDINA [la marsidina].

Dim. di *marsida*.

275. MARTUREL [al marturèl].

Dial. *marturèl* "martora, faina" (Melch. II, 24), ma è termine spesso promos-

so a soprannome e usato con senso di compassione (Melch. II, 24), ma anche nel signif. di "sciocco, sempliciotto" (Bombelli 118). Questo sembra, appunto, il caso di un certo Pietro Antonio Premi detto Martorello citato nel 1763 tra i confinanti di una pezza di terra in contrada Cigolere (E, 996) che potrebbe anche aver ispirato il nome del campo in capitulo.

276. MASONE - sec XVIII *Masone* (B).

Benché la vc. non sia caratteristica della nostra area geogr. potrebbe provenire dal lat. mediev. *ma(n)sus* (Sella, GLE, 209), con valore di "dimora rurale", ma anche "podere di una determinata dimensione" (Sella, GLI, 346; Du Cange s.v.), qui con suff. accr. *-one*.

Possibile, ma per ora indimostrabile, una discendenza dal lat. *mansio, -onis* (REW 5311) "luogo di sosta lungo una strada" dal momento che a Ostiano non mancano elementi di epoca romana, a partire dal toponimo principale, che potrebbero giustificare la circostanza (cfr. DT 382; DTL 333). Solo ulteriori studi di carattere storico e archeologico potrebbero avvalorare l'ipotesi.

277. MASULER [al *masuléer*].

E' verosimile una dipendenza dell'appellativo dal cogn. *Mazzoleri*, diffuso in area lomb., con particolare frequenza, da noi, nel Cremasco.

Si tratta di un nome di mestiere, proprio di chi si occupa di raccogliere, apprestare e vendere fascine di legna. Cfr. i diall. cr.sco e bresc. *masól* "mazzo, catasta, fascio" (Samarani 137; Melch. II, 28) e quello crem. *masóol* "fascina di legna" (DDCr. 187) e *masulèra* "catasta di fascine" (DDCr. 188).

278. MASULET [al *masulèt*] - *colo Mazzolet* (A).

Mazzoletti è un cogn. presente anche in area bresc. e crem.

Trattandosi, però, di un colatore il suo nome potrebbe anche procedere dalla sistemazione "a mazzuoli" delle aree bagnate da quest'acqua: espediente con cui si tenta tradizionalm. la bonifica dei terreni paludosi.

279. MELA [la *mèla*].

E' il nome del fiume Mella, che delimita verso ovest il terr. comunale di Ostiano.

L'idronimo, già documentato nella forma attuale da Columella (*De re rustica*, XII, 11) e da Virgilio (*Bucol.*, IV, 278), va forse accostato al tema oronimico celtico o preceltico (ligure) *mello* "collina, altura" (Costanzo Garancini 80; DT 289), vc. non rara in area gall. alla cui radice si riconnettono anche esempi dell'onomastica pers.

280. MELA [mèla] - 1618 *contrata Mellae* (C); 1710-1755 *contrada Mella*; 1878 *Mella* (A); 1901 *Mella di sotto* (B).

Questa denominaz., derivata ovviam. dal nome del vicino fiume, è comune ad alcuni fondi nonché all'argine del Mella, a due c.ne dette *Mèla de sura* e *Mèla de sòta* ed alle relative strade consorziali.

281. MESSORIS ORICI - 1688-1692 *una petia terre in cont. Messoris Orici* (C); 1708 *una petia terrae ... sita in territorio Ostiani in cont. Macorva sive Messoris Orici* (E).

Si tratterà, probabilm., di un denominaz. di antica origine, rimasta nella sua forma primeva e costituita dal titolo onorifico di *messere* attribuito un tempo ad alti personaggi, ma conservato ancora nel dial. del passato con la stessa funzione (Melch. II, 37), nonché dal nome pers. *Oricus*, per cui vd. il preced. n. 40.

Nel dial. bresc. *mesér* equivale anche a “suocero” (Melch. II, 36), ma qui sembra meno probabile questa accezione.

282. MILIANE [le miliàne] - 1646 *in cont. Miliane* (C); 1715 *in contrada Miliana*; 1716 e 1742 *alla Migliana* 1896 *Migliane* (A); 1901 *scolo delle Migliane, fontana delle Migliane, strada delle Migliane per Torricella* (B).

Il toponimo riguarda un'area a sud-est della loc. Redezza e questa parrebbe la denominaz. primaria, solo in seguito sostituita parzialm. e frammentata da altri appellativi sovrappostisi nel tempo. Per tale motivo, pur mancando una documantaz. sufficientem. antica da convalidare l'ipotesi, sembra plausibile considerare il toponimo come un originario prediale romano, dal caratteristico suff. in *-anus*, qui volto al femm., riferito ad un gentilizio lat. *Maelius* (Sch. 185, 204), *Mellius* (Sch. 193, 424) ovvero *Aemilius* (Sch. 69, 295, 443, 454).

L'evidente alternativa di derivare il toponimo, per aferesi, tanto dall'etnico *Emiliana* “originaria dell'Emilia”, quanto dall'omofono nome propr., che procede in ogni caso dal *cognomen* lat. *Aemilianus* (De Felice, DNI, 145), dovrebbe essere considerata, qui, come soluzione etimol. secondaria.

283. MILIANEL [al milianèl] - 1690 *una petia terrae in cont. Miliane vocata il Milianello* (E); 1878 *Miglianello* (A).

Dim. del preced.

284. MISARÖI [i misaröi] - 1721 *in contrada Messirolo* (E); 1748 *Missarolo* (D); 1878 e 1901 *Missarolo* (A); 1901 *Strada consorziale dei Messiroli* (B).

Con ogni probabilità il microtoponimo è una derivaz. del cogn. *Messiroli/Missiroli*, con maggior probabilità per il primo, di cui non mancano esempi nei dintorni, mentre il secondo mostra una più ampia diffusione in Emilia. Si tratta, in ogni caso, di un nome di mestiere legato all'attività di mietitore o di falciatore che si cfr. con il lat. mediev. *meserolus/messarollus* “falchetto” (Sella, GLE, 221), che, a sua volta, appare come un'evidente continuaz. dell'agg. *messorius* “relativo alla mietitura o al mietitore” (Forc. s.v.).

285. MISÖLE [le misöle] - 1614 *spezzato Missole* (D); 1618 *in contrada Missolarum* (C); 1711-1749 *in contrada Missole*; 1878 *Missole* (A); 1901 *cascina Missole* (B).

E' il nome di diversi fondi posti all'estremità nord-occid. del terr. di Ostiano, a confine con il comune di Pralboino, poco al di là del quale esiste anche una piccola c.na Missole.

Simile circostanza fa propendere la ricerca dell'origine del toponimo verso il cogn. *Missoli*, che oggi trova la sua massima diffusione in terr. milanese. Meno probabile, in questo caso, la derivaz. - già prospettata dallo Gnaga 378 - dal dial. *mis* "bagnato fradicio" (Melch. II, 45; DDCr. 195), continuaz. del lat. *mitius* "molto maturo, fradicio", comp. neutro di *mitis* (REW 5614; Forc. s.v. *mitis*), dal facile passaggio semantico, qui riferito, evidentem., alla natura del terreno, come ipotizzato anche per un uguale toponimo esistente nel terr. di Bozzolo -MN- (Bettoni 154).

286. MISULI' [al misulì].

Dim. del preced., al masch.

287. MISURA [la misùra] - 1878 *Missora aratorio* (A).

La recenziarietà delle attestazioni storiche fa propendere per una derivaz. dal cogn. *Messori/Missori* o sue varianti, con preferenza per il primo dei due, presente anche da noi, mentre il secondo è più concentrato nell'Italia Centrale, con massima diffusione nel Lazio. In ogni caso l'origine più o meno remota dell'appellativo ha a che fare con le operazioni di mietitura. Cfr. il n. 284.

288. MOJA [la mòja].

L'appellativo evoca l'esistenza di una di quelle fosse scavate in piena terra e mantenute costantemente allagate allo scopo di macerarvi i fastelli di lino o di canapa.

La vc. dial. *mòja* "maceratoio" (Melch. II, 48; Bombelli 1 125) va ricondotta al lat. *mollis* "tenero, molle, soffice, di poca consistenza" (Forc. s.v.; REW 5649) e, per estensione semantica, anche "bagnato, zuppo", attraverso un agg. **molleus* da cui proviene il termine lat. mediev. *mollia/molia* (Du Cange s.v.; Sella, GLE, 227) od anche *moia* (Sella, GLI, 369) di significato pari al nostro.

289. MOLA - 1630 *al Zapello confinante con via Mola* (D).

Nome di un'antica via del paese derivato presumibilm. dalla presenza di una macina da mulino o da una ruota per smerigliare. Lat. *mola* "macina" (REW 5641).

290. MOLIN TERRAGNO - 1648 *in cont. Molendini terranei* (C); 1669 *super uno ... molendino terraneo ... in contrada Molendini Terranei* (E); sec. XVIII *via del Molin Terragno* (B); 1735 *Molino terragno*; 1879 *contrada Molino terraneo* (A).

Dalla presenza di un mulino edificato sulla sponda della Seriola maestra all'interno del nucleo edificato, le cui strutture edilizie sono tuttora visibili nel punto in cui questo corso d'acqua attraversa l'attuale via Verdi.

La specificaz. di "terragno", vale a dire costruito sulla terraferma, si contrappone in modo più che aperto alla situazione, evidentem. più usuale, rappresentata dagli altri mulini natanti che funzionarono per secoli sulle acque del fiume Oglio.

291. MORT DI CIUSI' [i móort di ciusì] - 1898 *campo Morti del Chiosino*; 1907 *campo Chiosino o Breda dei Morti* (A); 1901 *Strada consorziale dei Morti del Ciosino* (B).

E' il nome di un fondo adiacente all'ospedale di Ostiano, al cui perimetro sett. si appoggia la cappelletta detta, appunto, *i mórt di ciusi*. Edificata nel sec. XVII la costruzione ricorda le vittime delle varie epidemie che imperversarono lungo i secoli anche sul terr. di Ostiano, a partire dalla famosa pestilenza del 1630. Una lapide, posta sopra il portale d'ingresso nel 1910, anno in cui l'edificio subì un radicale rifacimento, ricorda tale funzione (Merlo 225).

Una citazione del 1874 ricorda questo luogo anche come *Morti Ponte del Lupo*, che rimandano alla non lontana cascina così denominata (vd. al n. 337). Oggi è ufficialmente denominata "Chiesa di Nostro Signore Crocifisso o dei Morti".

292. MOTE [le mòte] - 1644 *cont. Motte* (E); 1710 *argine delle Motte*; 1715-1746 *in contrada Motte* (A); sec. XVIII *Motte*; *strada comune delle Motte*; 1820 *le Motte*; 1851 *cascina Motte*; 1901 *cascina Motte prima, M. seconda, M. terza, M. quarta* (B).

E' la denominaz. di quattro c.ne allineate all'interno e in adiacenza all'argine maestro dell'Oglio, nell'estremo settore merid. del comune di Ostiano.

Si tratta della continuaz. del lat. mediev. *mota/motta* "rialzo di terreno, mucchio di terra" (Du Cange s.vv. *Mota 1* e *Motta*; REW e REWS 5702) riconducibile ad una base di origine preromana, mediterranea, *mott/mutt* di uguale significato (DEI, IV, 2521) con numerosissimi riflessi toponomastici in tutta Italia (Top.It. 192; DT 432-33) anche nel valore semantico ampliato di "opera di difesa militare" (DTL 365; Pellegrini 446; Sella, GLE, 230) o idraulica (Du Cange s.v. *Mota 4*) ed assai prolifica anche nella toponom. della prov. di Cremona (Boselli 198; APTCr.I, 53; APTCr.II, 57; APTCr. VI, 43).

Il caso in esame sembra appartenere con grande evidenza alla categoria delle opere di difesa idraulica.

293. MULI' [al muli].

Dial *mulì* "mulino", dal lat. mediev. *molinum* (Du Cange, s.v. *molina*; REW 5644) a sua volta disceso dal lat. tardo *molinus*, agg. derivato dal verbo *molare* "macinare" (Forc., s.v. *molo*).

294. MULI' [i muli] - 1650 *in cont. Galbozeni sive Molendinorum* (C); 1685 *in cont. Molendinorum*; 1776 *in contrada Molini dell'Oglio* (E); 1711 e 1715 *in contrada Molini* (A); sec. XVIII *strada de Molini, str. comune de Mollini* (B).

Il toponimo si riferisce al compatto nucleo edilizio organizzato attorno all'attuale via dei Molini, storicam. separato dal nucleo urbano principale e attraversato dal tratto finale del cavo Galbuggine. Qui si fa esplicito riferimento ai mulini natanti che per un certo periodo funzionarono sull'Oglio in questo tratto fluviale, ma che trovarono nel tempo svariate collocazioni in diversi altri punti del fiume.

295. MUNTAGNETA [la muntagnèta] - 1711 *contrada Montagnetta*; 1712 *sotto la Montagnietta*; 1723 *chiavica alla Montagnietta*; 1896 *Montagnetta di sera, M. di Mattina* (A); 1901 *strada consorziale della Montagnetta* (B).

Il nome è comune a una località, costituita da un nucleo di edifici posti a tergo del cimitero di Ostiano, ad alcuni fondi e alla str. cons. di servizio a questi.
Dim. del dial. *muntagna* "monte, montagna", indicante in questo caso un rilievo del terreno.

296. MUNTANER [al muntanéer].

Dial. *muntanéer* "montanaro" (cfr. Melch. II, 51), probabile sprannome del proprietario, ma l'appellativo potrebbe anche derivare dal cogn. *Montanari*.

297. MUR [al mùur] - 1717 *in contrada del Moro* (A); 1718 *in cont. Mori*; 1755 *in contrada del Mor* (E); sec. XVIII *contrada del Moro di sopra, contr. del Moro di sotto* (B).

Si tratta del nome popol. dell'attuale via S. Martino.

Dial. *mur* "gelso bianco" (Melch. II, 58), dal lat. *morus* (Forc. s.v.; REW 5696), evidentem. per la presenza di un albero di questa specie.

298. MÜSÜ' [i müsü'] - 1629 *in q.ta Mesuli*; 1634 *in contrada Mezuli* (D); 1711-1738 *argine de Mezuli*; 1715 *in contrada Mezuli*; 1896 *fondi Mezuli*; 1902 *fondo Mezzulli* (A); 1840-41 *Mezzuli*; 1851-62 *Mezzulli*; 1901 *cascina Mezzulli* (B).

La denominaz. è comune all'attuale c.na Mezzulli e al fondo attiguo, collocati tra l'argine maestro e il f. Oglio, proprio al margine della vasta ansa fluviale relitta di cui il colatore Seriola rappresenta il relitto.

Tale precipua posizione dev'essere senz'altro ritenuta la causa del nome, indicante, appunto, una terra in mezzo a due rami del fiume, come avviene per numerosi altri simili toponimi lomb. (cfr. DTL 344), come Mezzola (lago di), Mezzullo di Quinzano d'Oglio (BS) o Mezzule (PC) presso il Po e affini, per significato, al più comune tipo toponimico di "Mezzano" e varianti. Dal lat. **mediulus* (*locus*) dim. di *medius* "mezzo" (Forc. s.v.; REW 5462).

299. NASI [strada dei nàsi] - 1901 *strada consorziale dei Nasi* (B).

Probabilm. da un cogn. *Nasi*, sparso in tutta l'Italia sett., data la forma e la pronuncia dial. che conserva la -i- finale, proveniente a sua volta da un soprannome provocato da cause intuibili (Rapelli 273).

300. NASI' [al nasì] - 1732 *in cont. Nasini*; 1740 *in contrada Nazini* (E).

Dim. del preced.

301. NICULET [al niculèt].

Da un cogn. *Nicoletti* o da un pers. dim. di *Nicola*.

302. NICULI' [al niculì].

Da un cogn. *Nicolini* o da un pers. dim. di *Nicola*.

303. NUSET [al nusèt].

Dim. in -etto del dial. *nus* "noce" (Melch. II, 68), ma potrebbe derivare anche da una forma ipercorretta di "noceto" < *nocetum*, collettivo fitonimico di *nux* (REW 6009; Forc. s.v.).

304. NUSITI' [al nusiti].

Dim. del preced.

305. OCA - 1661 *in cont. Salerii vocati l'Oca* (C).

Si tratta di una denominaz. piuttosto frequente nella toponom. rurale, ma non se n'è ancora chiarito definitivam. il significato, quantunque sembri pacifico che debba essere ricondotta al nome del ben noto palmipede.

Forse il riferimento rimanda ad uno dei vari giochi che vedevano protagonista l'oca, come il "palio dell'oca" che si giocava, per es., a Cremona il 22 luglio, consistente nella capacità di strappare il collo di un'oca appesa alla chiesa di S. Maria Maddalena (Cavalcabò 105). Un analogo gioco si disputava a Piacenza, il 16 agosto, sul fiume Po. Cfr. il successivo n. 308 per una possibile analogia.

306. OI [l'òì] - 1631 *flumen Oleij*; 1634 *flumen Olij* (C).

E' la denominaz. dial. del fiume Oglio, già nominato in epoca class. come *Ollius* (Plinio il Vecchio, *Nat. Hist.* III, 118-131; C.I.L. V, 413), forma che si ritrova invariata in epoca alto-mediev. in Anonimo Ravennate (IV, 36). Nelle carte mediev. è documentato anche come *Olleum/Olium/Oleo/Ogium* (Costanzo Garancini 76; CDCr. II, 431).

Come la gran parte degli idronimi propri a grandi fiumi anche quello in esame è stato oggetto di svariate interpretaz. che chiamano in causa volta a volta la radice celtica *ol "grande" oppure le basi *olo- "tutto" ovvero *el-/*ol- con valore di "scorrere". Analogam. a quanto succede per altri fiumi italiani ad esso si riconnettono esempi dell'onomastica pers. come *Olius/Ollius* (Sch. 73 e 424) o anche *Ollus/Olus* (C.I.L. III, 3893; V, 6445). Cfr. DT 451, DTL 383, Costanzo Garancini 76.

307. OLTRE MELLA - 1742 *oltre il fiume Mella* (A); 1840-62 *Oltre Mella* (B).

La denominaz. è propria ad un'area posta in un'ansa del fiume Mella, ma in riva destra, di fronte alla "Barca di Mella", dove funzionava un servizio di traghetto (vd. i nn. 16 e 338), poi sostituito da un ponte, secondo quanto appare dalla tavoletta I.G.M. del 1907, che consentiva più agevoli collegamenti tra Ostiano e Seniga. Vi si trovava anche un'osteria.

308. OSE [j òse] - 1718 *una petia terre sita super territorio Ostiani in cont. Carbonariarum sive ut vulgo dicit al Gioco dell'Osse*; 1761 *in cont. Gioco dell'Ossa* (E); 1901 *Cascina delle Ossa, strada consorziale detta delle Ossa* (B).

La denominaz. è comune ad una località posta al margine nord-orient. del paese, ai fondi adiacenti e ad una strada consorziale.

Le testimonianze settecentesche restituite dalle carte d'archivio rimandano senza dubbio al "gioco delle ossa", già definito nel Medioevo come *ludus ad ossas* o *ludus ossarum*, poiché praticato usando un osso del tarso (astragalo) di alcuni animali (solitam. agnelli, pecore o capre) o un altro oggetto, fatto di materiali diversi, ad imitazione dell'astragalo e usato come un dado numerato dall'uno al quattro.

Si trattava, in ogni caso, di un comunissimo gioco d'azzardo in auge fin dal-

l'antichità. A Mantova è documentato nel 1234 e a Cremona nel 1387 sotto la definiz. di *ludus ossilorum* (Sella, GLI, 330), certam. per contaminaz. con la vc. lat. *taxillum* che nel mondo antico definiva lo stesso osso (cfr. Forc. s.v. *talus*).

309. PAGNUCHINA [la pagnuchina].

Dim. del dial. *pagnòca* "pagnotta" (Melch. II, 83; DDCr. 218), probabilm. per la forma del terreno che si rivela essere un piccolo dosso stretto e allungato.

310. PALER [al paléer] - 1891 *fondo Motte Pallaro*; 1896 *campo Palero* (A); 1901 *strada sopra argine del Palero* (B).

Si può ritenere che si tratti di una derivaz. da *palus* (REW 6182) tramite il suff. collettivo *-arius*, con il significato di "luogo dove si producono pali": definizione quanto mai appropriata per un terreno posto nella golena del f. Oglio da cui si traevano pali impiegati soprattutto come tutori delle viti, spesso anche oggetto di commercio. Si ricorda, peraltro, che fino a non molti decenni addietro le aree rivierasche dell'Oglio circostanti la c.na Gerazza fornivano, appunto, questo genere di paleria che veniva smerciata nel Piacentino.

311. PANSERA [la panséra].

Dial. *panséra* "pancera", che potrebbe qui rappresentare un soprannome. Ma sembra più realistico pensare ad una derivaz. del cogn. *Pancera* od anche *Panseri*.

312. PARADIS [al paradiis] - 1896 *vicolo Paradiso* (A).

Esiste tuttora un vicolo Paradiso, benché si sia perso il ricordo del motivo della sua denominaz.

313. PASADA [la pasàda].

Due campi distinti fra loro, siti nei pressi delle Motte, portano questo nome. Nel dial. bresc. *pasàda* (o anche *durdér*) definisce un particolare apprestamento di reti a maglia larga, tese tra alberi potati ad arte, solitam. allestito nei pressi di un roccolo e destinato alla cattura di tordi, merli e cesene rimasti in disparte rispetto alle reti primarie (Salvini 294). Tale apparato, che può esistere anche in forma indipendente, è detto anche, più esplicitam., *pasàda de osèi* (Melch. II, 96) e può ben caratterizzare un sito, ponendosi all'origine di un toponimo (cfr. Gnaga 438).

314. PASAGAT DE LE CIUCARELE [al pasagàt de le ciucarèle].

Il microtoponimo identifica il luogo dove una passerella attraversa il colo Galbuggine e dove funziona una singolare chiusa formata da una serie di assicelle mobili la cui manovra può regolare, con grande precisione, il deflusso delle acque nella quantità desiderata, ovvero convertirne una quota parte in una derivazione che da qui prende origine.

Pasagàt è termine identificativo di un passaggio piuttosto angusto, dove potrebbe passare agevolm. solo un gatto, come è, nel caso in esame, la passerella sopra il Galbuggine.

La vc. *ciucarèle* descrive icasticam. il rumore prodotto dalle assicelle scosse dall'acqua ed è una derivaz. del vb. *ciucà* che primariam. significa "produrre un rumore, far risuonare" e solo secundariam. anche "battere, bussare" (cfr. DDCr. 61; Bombelli 46; Melch: I, 140). Dial. bresc. *ciocarèl* "schiamazzo" (Melch. I, 141). In territorio di Ostiano esistono numerosi altri *pasagat* predisposti al superamento di corsi d'acqua. Noto è anche il *pasagat de la lungaröla*: un ponte-canale che sovrappassa il colo Poffa.

315. PASAREL [al pasarèl] - sec. XVIII *il Passarello scolo*; 1808 *scolo Passarello*; 1901 *chiavica del Passarello* (B).

Lo scolo Passarello, originatosi in terr. bresc., una volta entrato in terr. crem. segna il confine tra i comuni di Ostiano e Volongo fino alla sua confluenza con lo scolo Rino.

Trattandosi di un canale colatore sembra verosimile ritenere il nome il risultato della nobilitazione di un originario *pisarèl*, con valore di "piccola quantità d'acqua, rigagnolo", che è significato comune, in ambito geogr., a diversi termini (e a molti idronimi) formati dalla base espressiva **pis-* (cfr. Top. It. 196; DTL 427) tramite il vb. *pisciare* (DEI, IV, 2949).

316. PELES [al pelès].

L'appellativo traduce, pur deformandolo leggerm., il cogn. *Pedizzi*, documentato sin dal 1729 (A, Libro A, p. 45) e tuttora presente a Ostiano.

317. PELISERA [la peliséra].

Femm. di *pelisér* "pellicciaio" che qui è forse il riflesso di un cogn. *Pellizzari/Plizzari* (cfr. Rapelli 295).

318. PENDA [la pènda].

E' la denominaz. di un evidente risalto di terreno posto a tergo del *Dòs*, lambito dalla *strada del ram*. L'etimol. è senz'altro da riconnettere al vb. *pendere* (Forc. s.v. *pendeo*; REW 6383)

319. PENDENT [al pendènt] - 1878 *Pendente aratorio* (A).

Denominaz. comune a tre campi distinti tra loro e discesa dall'andamento pendente del terreno.

Dal lat. *pendere* "pendere, ricadere" (vd. sopra) e, quindi, anche "essere in declivio".

320. PER DE MELA [al péer de mèla] - 1618 e 1631 *in contrata Piri Mellae* (D); 1716-51 *al Per di Mella*; 1734 *Perdimella* (A); 1841 *Per di Mella*; 1851-62 *Perdimella* (B).

Secondo una prassi invalsa fin dal Medioevo la denominaz. del campo prende spunto dall'esistenza di un albero di pero sulla sua superficie. Lat. *pirus* "pero" (Forc. s.v.; REW 6525).

La specificaz. connota evidentem. il campo e lo distingueva, probabilm., da altri omonimi ora non più riscontrati.

321. PERNOS [al pernòs] - 1732 *il Pernotio* (A); sec. XVIII *dugale Pernozio, scolo Pernozio* (B).

Dal cogn. *Pernozi* già documentato a Ostiano sin dal sec. XVI attraverso un Francesco Pernotius (D, a.1633) e poi ancora nel sec. successivo da diversi Pernozzi (A, Libro E, pp. 59, 90, 131. 199; Libro A, p. 25).

322. PERTICONE - 1727 *in contrada Perticone confina a matina li confini Bresciani* (E).

Accr. di *pertica* nel senso di "misura agraria", già proprio del lat., che dal signif. originario di "lungo bastone" passò poi a quello di "canna per misurare" (DELI, IV, 913).

323. PESCHIERA [la peschiéra] - sec. XVIII *Peschiera* (B).

Peschiéra o *peschéra* definisce solitam. un vaso artificiale creato per l'allevamento del pesce (Melch. II, 110).

Nel caso di specie le mappe del sec. XVIII mostrano sul campo così chiamato una di queste strutture alimentata dallo scolo Passarello.

324. PIANE LONGHE [le piàne lónghe].

Due campi sono così chiamati.

Il dial. *piana* (Melch. II, 114; Bombelli 148; Samarani 171), inteso in senso agronomico, eccede la semplice individuazione di un terreno pianeggiante per assumere una certa indipendenza semantica intesa a designare tanto un "pezzo di terreno" di forma per lo più geometrica e di ampia superficie, quanto un appezzamento di terreno in cui si pratica un unico e uguale tipo di coltura. Localm. il termine designa anche le lunghe fasce di terreno comprese tra due filari di gelsi (*tère de murù*), allevati per la produzione e la vendita delle fronde finalizzata all'esercizio della bachicoltura. Già il lat. mediev. *planum* indicava un terreno coltivato come termine contrapposto a *nemus, silva, boscus* (Du Cange s.v.).

Dal lat. *planus* (Forc. s.v.; REW 6581) concordato dapprima con un nome femm. sott. (*terra* od altro) e poi sostantivato.

325. PIANETE [le pianète].

Dim. di *piana*, indicante anche le scrisce di terreno, coltivate per lo più a erba, interposte tra due filari di vite.

Almeno tre campi distinti portano questo nome.

326. PLANOT [al pianòt] - 1861 *fondo Rino o Pianotto* (D); 1878 e 1885 *Pianotto* (A).

Dim. in -otto di *piana*.

Almeno tre campi distinti hanno questa denominaz.

327. PICCIONE - 1901 *Piccione* (B).

C.na ora detta "le Puleselle" e registrata nella carta IGM del 1907 come c.na Pizzone.

La denominaz. proviene da un uguale cogn. portato, per es., da una

Elisabetta Pizzona o Picciona registrata tra i proprietari di terreni in Ostiano nel 1715 (A, Libro E, p. 64) nonché da un Pizzoni Magg. Giuseppe q. Carlo nominato nel XVIII sec. (B).

328. PIEF [la piéef] - 1195 *ad plebem ostiani* (Zaccaria 161); 1715-1742 *in contrada Pieve*; 1761-1782 *contrata Plebis*; 1891 *fondi Pieve*; 1901 *Pieve piccola e grande* (A). Il nome, oltre a individuare l'antico edificio della pieve di Ostiano, è comune a diversi fondi ad esso circostanti.

Dal lat. *plebs, plebis* "pieve" (Forc. s.v.; REW 6591).

L'attuale chiesa della pieve, intitolata ai SS. Gaudenzio e Alessandro, e ormai dismessa e abbandonata, sorge al margine sett. dell'abitato di Ostiano, in posizione anomala, poiché stranam. decentrata rispetto al nucleo urbano odierno. La pieve di Ostiano, documentata sin dal 1152, grazie alla citaz. di un certo *clericus plebis Ustilianii* (CDL mediev., Perg. Bs., SS. Cosma e Damiano, 5) ricompare nel 1195 (Zaccaria 161) come istituzione già allora di antica costituzione e ben consolidata. Insieme ad altre chiese dei paesi circostanti fu al centro di un'accesa lite tra il vescovo di Brescia, Giovanni, e l'abate di Leno, Gonterio, per la definizione delle rispettive competenze ecclesiastiche e territoriali. Già nello stesso anno, infatti, la chiesa di S. Michele di Ostiano, dipendente dall'abbazia leonense, contendeva alla pieve alcune prerogative proprie a quest'ultima, tanto che solo una parte degli abitanti locali, per es., veniva sepolta presso la pieve, mentre un'altra parte trovava sepoltura presso la chiesa di S. Michele.

Il lento prevalere di quest'ultima, sita in posizione più centripeta, sfociò, infine, nel trasferimento in essa della sede parrocchiale nel 1478, tanto che verso la fine del sec. XVI l'antica chiesa di S. Michele venne sostituita dall'attuale grande edificio. Fu così che la pieve, spogliata delle sue antiche funzioni, venne concessa nel 1522 ai frati dell'ordine di S. Gerolamo da Fiesole che vi eressero a fianco il proprio convento. Dal 1674 il complesso fu occupato dai frati Francescani fino al 1797, data della soppressione del convento che venne più tardi demolito in seguito alla sua cessione a privati (cfr. Ostiano 53-56; Merlo 131-134).

E' opinione di alcuni autori, tuttavia, che la pieve primigenia di Ostiano fosse altra cosa rispetto alle reminiscenze suscitate dall'attuale edificio così denominato, e fosse dedicata al Salvatore (Guerrini 54; Baronio 127; Merlo 131). Cfr. il n. 399.

329. PIPO [pìpo].

Certam. da un soprannome o da un nome pers. *Filippo* di cui *Pippo* è l'ipocoristico (cfr. De Felice, DCI, 301).

330. PISTA DELLA POLVERE - 1703 *edifitio Piste Pulveris Bellici seu ut dicit della Pista della Polvere sita in terra Ostiani in cont. Piste Pulveris*; 1777 *in contrada della Pista della Polvere* (E).

Il toponimo designava, evidentemente., il luogo dove si produceva la polvere da sparo che vedeva nel salnitro l'ingrediente principale.

331. PLATEA - 1703 in *contrata Platea* (E).

Lat. *platea* "piazza", ad indicare la piazza maggiore di Ostiano.

332. POFA [la pòfa] - 1642 in *cont. Poffe*; 1690 *contrada Poffa* (C); 1710-1728 *Argine della Poffa*; 1725 *Degagna della Poffa*; 1729-1742 *Regona della Poffa*; 1715-1742 in *contrada Poffa* (A); sec. XVIII *chiavica Poffa*; 1901 *Poffa, scolo detto Poffa* (B). E' il nome di un fondo e, in particolare, di uno scolatore, costituito da varie diramazioni originate da acque colatiche di un'ampia area posta a sud dell'abitato di Ostiano, influente nella Seriola maestra.

La chiavica della Poffa, già ricordata dalle carte d'archivio, regola il deflusso dell'acqua in corrispondenza della strada per la c.na Mezzulli, che ne è sottopassata.

Dial. bresc. *pòfa* "buca, fossa, avvallamento, concavità del terreno" (Melch. II, 126), forma metatetica di *fòpa*, con uguale significato, continuaz. del lat. *fovea* "fossa" (Forc. s.v.; REW 3463).

La vc. è alla base di numerosi altri toponimi bresc. (DTL 431; Gnaga 466) mentre l'appellativo di *fòpa* è frequente nell'idronomastica della bassa Lombardia dove sostituisce talora termini come "roggia, colo, ecc.".

333. POMPEO [al pompéo] - 1878 *Pompea aratorio vitato* (A).

Certam. da un nome pers. Si cita, ad es., un Pompeo Sirtori registrato nel 1715 tra i proprietari terrieri di Ostiano (A, Libro A, p. 23) che potrebbe rappresentare un potenziale responsabile della denominaz. del campo (cfr. anche il n. 423), oppure un Giuseppe Lanzone Pompeo (1705) od anche un Gaudenzio Lanzone Pompeo (1727) affittuario di una pezza di terra in *contrada Cittadella* (E, 996 e 1001).

334. PONT DE LA BORA [al pònt de la bòra] - 1901 *il ponte della Borra* (B).

Si chiama così il ponte che dà accesso al campo Bora, per cui vd. al n. 37.

Popolarm. è nominato anche come *pònt de la caàla*.

Lat. *pons, pontis* "ponte" (Forc. s.v.; REW 6649).

335. PONT DE LA CAALA [al pònt de la ca-àla].

Vd. il toponimo preced. nonché i nn. 37 e 85.

336. PONT DEL LAT [al pònt del lat].

"Ponte del latte", ma i motivi della denominaz. sono difficilm. ricostruibili.

337. PONT DEL LUF [al pònt del luf, casina pònt del luf] - 1707 in *cont. Sabioni seu Ponti Lupi*; 1735 *contrata Ponte del Lupo* (E); 1719 *prato del Ponte del Lupo*; 1878 *Ponte Lupo aratorio* (A); 1901 *cascina Ponte del Lupo, strada del Ponte del Lupo* (B).

E' il nome di una grande cascina a corte chiusa ubicata ad ovest dell'abitato di Ostiano, lungo la S.P. n. 94, nominata nella cartografia ufficiale come c.na Ponte Lupa. La denominaz., comune anche ad un fondo attiguo, prende origine dal ponte che scavalca il vaso Galbuggine e rientra a pieno titolo nel

novero dei vari "ponti del lupo" sparsi in tutta la provincia, ma noti anche nel resto della Lombardia.

La dedicazione, prendendo spunto dalla vasta mitografia suscitata dal lupo, dipende spessissimo da qualche notevole caratteristica costruttiva del ponte stesso, che lo fa distinguere dagli altri ponti comunem. costruiti in campagna: caratteristica che può essere l'antichità di edificazione, riconosciuta od anche solo tramandata dalla tradizione; l'arditezza costruttiva o la pericolosità dovuta alla mancanza di parapetti; la presenza di forti correnti o di gorgi d'acqua alla loro base e così via.

338. PORTO DI MELLA - sec. XVIII *strada comune che viene dal Porto di Mella*; 1820 e 1831 *Osteria del Porto* (B).

Il toponimo individuava il punto di attraversamento del f. Mella dove funzionava un servizio di traghetto (detto, appunto, "porto") poi sostituito da un ponte (vd. i nn. 16, 307 e cfr. campo del Porto). L'osteria del porto si trovava nell'Oltre Mella ed il catasto austriaco la registra come proprietà della Regia Ducal Camera di Mantova.

339. POZOLO CURTO - 1673 *una petia terrae in cont. Romagnanorum appellata Pozolo curto* (C).

Cfr. il n. 361.

340. PRADA [la pràda].

Mancando attestazioni d'archivio e ritenendo l'appellativo di origine relativam. recente, si può pensare ad una derivazione dal cogn. *Prada*. Si tratta, in ogni caso, della continuaz. della forma neutra pl. di *pratum* (per cui vd. al n. 344).

341. PRADAZZO - 1715 *in contrada Pradazzo o Rassiche* (A).

Alteraz. di *pratum* "prato" (Forc. s.v.; REW 6732) tramite il suff. *-aceus* che non sempre attribuisce alla base un mero valore accrescitivo o spregiativo, ma spesso le annette il significato di "antico, vecchio" od anche di "disusato", rappresentando, in tal caso, la traccia di una dinamica ambientale comportante successive trasformazioni (cfr. Settia 46).

342. PRADELER [al pradeléer] - 1790 *Pradelari*; 1878 *Pradellaro* (A); 1901 *strada consorziale detta dei Pradellari* (B).

Collettivo in *-arius* da *pratum* + *-ellus*, indicante un luogo caratterizzato da una successione di terre prative. Qui va annoverato anche il campo detto *Pradelér Boglioli*, per cui vd. al n. 213.

343. PRADILI' [al pradili] - 1937 *Pradellino Montagnetta* (A).

Dim. in *-ello* + *-ino* di *prato*. Tre appezzamenti distinti portano questo nome.

344. PRAT [al pràat] - 1725 *al Prato*; 1727 *alli Prati*; 1878 *Prato* (A).

Numerosi fondi portano questo appellativo.

Lat. *pratum* che già in epoca mediev. assunse un carattere distintivo rispetto al *pascuum*, designante qualunque luogo designato al pascolo del bestiame, definendo precisam. un'area riservata allo sfalcio del foraggio, non di rado anche recintata.

345. PRAT DE LA RASEGA [al pràat de la ràsega].

Per il determ. vd. al n. 369.

346. PRAT DE TURESELA [al pràat de turesèla] - 1878 *Prato Torricella* (A).

Per il determ. vd. al n. 457.

347. PRAT DE ULISE [al pràat de ulise].

Dal nome pers. *Ullisse*.

348. PRAT DEL RESTEL [al pràat del restèl].

Per il determ. vd. al n. 105.

349. PRAT DI SUAC [al pràat di suàc].

Per il determ. vd. al n. 441.

350. PRAT STABIL [al pràat stàbil].

Appellativo comune ad almeno quattro appezzamenti distinti.

Il prato stabile è un prato artificiale, talora vecchio di decenni, destinato esclusivam. alla produzione di erba e si distingue, pertanto, dal prato avvi-cendato o di rotazione che viene alternato ad altre coltivazioni.

351. PRATO CASTELLO - 1710-1715 *Prato di dietro al Castello*; 1878 e 1896 *Prato Castello* (A).

Come indica la testimonianza settecentesca, si denominava così un prato posto dietro l'edificio del castello di Ostiano.

352. PRATO COMUNI - 1878 *Prato Comuni* (A).

Vd. al n. 175.

353. PRATO GRANDE - 1710-1742 *il Prato Grande* (A).

Evidente.

354. PRATO MONTAGNETTA - 1937 *Prato Montagnetta* (A).

Vd. al n. 295.

355. PRATO PIEVE - 1878 *prato Pieve* (A).

Vd. al n. 328.

356. PRATO POFFA - 1748 *Prato Poffa* (D).

Vd. al n. 332.

357. PRUANE [le pruàne].

Dial. *pruàna* "propaggine di vite" (cfr. Melch. II, 140; DDCr. 249), ma vale la pena di rilevare che *Provana* è anche un cogn., da noi diffuso particolarmente nel Cremasco.

358. PRUSPETIA [la pruspetia].

In questo caso l'appellativo *pruspetia* "prospettiva" equivale al più comune e tradizionale "belvedere", che prende spunto dalla posizione rilevata del fondo così chiamato.

359. PÜLÜSELE [le pülüsèle] - 1635 in *contrata Pulusellae* (C); 1710-1738 *l'Argine della Pulusella*; 1712-1742 in *contrada Puluselle*; 1878 *Pulesella* (A); 1841 *Pullusella*; 1851-1862 *isola Pullusella* (B).

È il nome di una c.na posta al di là del f. Oglio, nel lobo di un'antica ansa fluviale, nonché di alcuni fondi situati lungo la sponda sinistra del fiume, distinti anche in *P. a mattina* e *P. a sera*.

L'interessante toponimo, imparentato con la vc. mediev. *policinum* "terra paludosa" (Sella, GLE, 275), già documentata nelle carte crem. fin dal sec. XII come *polixinum/polexinum* (CDCr. I, 121, 163, 164, ecc.) e continuata dal top. *Polésine* dipende dal lat. *pullus* nel senso di "terreno molle, cedevole" (Forc. s.v.) formato attraverso il suff. *-icellus*.

Questa spiegazione, che bene si addice alla posizione geogr. della c.na così denominata e degli omonimi fondi, non esclude, tuttavia, l'altra interpretazione che, partendo sempre dalla base lat. *pullus* nel senso, però, di "germoglio, pollone", indicherebbe un luogo di recente formaz. fluviale ricoperto da giovane vegetazione (DT 504). Meno condivisibile ci parrebbe, invece, l'interpretazione del DEI (IV, 2991) risalente ad una matrice greco-bizantina, che male si accorda con i suff. della nostra e di altre simili località venete (cfr. DTL 433).

Si segnala anche l'esistenza di un cogn. *Pulixelus/de Pulexellis* a Cremona nei secc. XIII-XIV (CDCr. I, 297 e 310; II, 26).

360. PUNESCH [i punèsch] - 1152 in *Pilonesco .. a mane Galbizen*; 1194 *ubi dicitur in Prunesco sive ad Funtanam per quam curit aqua Galbizeni*; in *Prunesco*; in *eodem loco Prunesco* (CDL mediev., Perg. Bs., SS. Cosma e Damiano, nn. 5 e 19); 1641 in *contrata Ronchettorum sive Ponescorum* (E); 1715 e 1746 in *contrada Ponesco*; 1746-1755 in *contrada Poneschi*; 1761-1782 in *contrada Ponesconis*; 1896 *Poneschi, campo Poneschi* (A); 1901 *strada consorziale dei Poneschi* (B).

È il nome di vari fondi che, nell'insieme, compongono una vasta area, nonché di una cascina di non antica costruzione, poiché non compare segnata nella tavoletta I.G.M. del 1907.

La più antica citazione di cui disponiamo sinora, risalente al 1152, registra la nostra loc. sotto la forma grafica di *Pilonesco*, rendendo agevole risalire ad una derivazione in *-iscus* dal cognomen lat. *Pilonius* (Sch. 456; Forc. VI, 492) ovvero *Pilumnus*, che è anche il nome di una divinità romana, protettrice di

pistori (cioè di coloro che pestavano i cereali nel mortaio) e fornai (Forc. VI, 492). E' interessante notare, in ogni caso, la profonda modificaz. del toponimo avvenuta lungo i secoli che ha portato, attraverso una forma intermedia *Prunesco* - attestata nel 1194 - all'attuale *Punèsch*.

361. PUSOL [al pusóol] - 1629-1632 *in contrada Pozzoli* (C); 1687 *contr. Pozzolo* (E); 1722 *in contrada Pozzolo*; 1898 *campo Pozzolo a mattina, campo Pozzolo a sera* (A). Dim. del dial. *pós* "pozzo" (Melch. II, 135), forse per la presenza di un piccolo pozzo in zona.

362. PUSOT [al pusòt].

Dim. in *-ot(to)* del dial. *pós* "pozzo".

L'appellativo, oltre a denominare un fondo, designa anche un profondo gorgo formato dal cavo Seriola, nel punto in cui questa è scavalcata dalla strada per la c.na Gerrazza, descrivendo, in un certo senso, il fenomeno.

363. QUAER [al quaéer].

Dial. *quàia* "quaglia" (Melch. II, 142) di cui l'appellativo in esame è un evidente collettivo con significato di "luogo dove si prendono le quaglie": il campo, infatti, è detto anche *uselànda* "uccellanda" (cfr. Melch. II, 79).

364. QUARTIERE c.na - 1949 *possessione Quartiere in contrada Cittadella* (C); 1967 *cascina Quartiere* (A).

E' il nome di una c.na situata nel centro abitato di Ostiano. L'appellativo, abbastanza frequente nei nostri paesi come denominaz. assegnata a qualche c.na ubicata all'interno del tessuto abitato, sovente ricorda il luogo dove furono acquarterate truppe militari in qualche epoca storica.

365. QUASA [la quàsa, l'aquàsa] - 1751 e 1753 *in contrada Quazza* (A);); 1841-1856 *Guazza*; 1862 *Cuazza*; 1901 *strada consorziale detta della Coazza* (B).

E' così chiamata un'ampia zona chiusa tra il corso del f. Oglio e l'argine maestro, facilm. soggetta a sommersione durante gli episodi di piena fluviale. Dal lat. **aquacea* (*terra* o simile) con valore di "luogo periodicam. coperto dall' acqua" o "costantem. imbevuto d'acqua".

366. RAEL [al raèl].

Dal cogn. *Ravelli/Rapelli*.

367. RAMUS - sec. XIII prima metà *ad ramum* (G).

Certam. l'antico toponimo nasce dal riferimento ad un ramo distinto del vaso Galbuggine, se la località ricordata nel sec. XIII come *ad ramum* può essere messa in relazione con l'attuale *strada del ram*, per cui vd. al n. 433.

Dal lat. *ramus* "ramo d'albero" (Forc. s.v.; REW 7035), passato ben presto tra i termini geogr. ad indicare anche un braccio secondario di un fiume (cfr. Sella, GLE, 287; Sella, GLI, 472) dando origine a numerosi toponimi anche in prov. di Cremona.

368. RENC [al rènc].

E' la denominaz. di una recente costruzione dalle vaghe sembianze di un *ranch* americano (DELI, IV, 1030).

369. RASEGA [la ràsega] - 1690 *in cont. Rassege*; 1704 *il molino della Rassica* (E); 1710 *Chiavichetto alla Rassica*; 1725-1755 *contrada Rassicha*; 1891-1901 *fondi Rassica* (A); sec. XVIII *strada comune della Rassega, chiavica Rassega*; 1840-1901 *Rassega, chiavica Ressica, Rassica* (B).

Dial. *ràsega* "mulino da sega, segheria", cioè l'edificio dove si segano i legnami sfruttando l'energia idraulica (Melch. II, 149). E' toponimo comune in tutta la Lombardia anche nelle forme *Rassica/Razzica* (DTL 457; Gnaga 500-503; Boselli 244).

Si tratta di una forma deverb. del dial. *resegà* "segare", continuaz. del lat. *resicare* (Forc. s.v.; REW 7241), già documentata in epoca mediev. (Sella, GLE, 292). Nel caso di specie il toponimo ricorda l'esistenza di una segheria ad acqua animata dalla Seriola maestra. L'edificio è denominato anche *al tórcol*, per cui vd. al n. 453.

370. RASEGHETA [la raseghèta].

Dim. del preced.

371. REDESA [redèsa] - 1644 e 1689 *in contrada Redetia* (C); 1647 *oratorium S. Mariae Redetiae* (Merlo 231); 1715-1755 *in contrada Redezza*; 1730 *l'oratorio di Redezza*; 1782 *oratorium B.M.V. Redetia*; 1878 *Redezza* (A); sec. XVIII *B.V. di Redezza* (B).

E' il nome di alcuni fondi posti ad oriente dell'abitato di Ostiano, nonché di un nucleo di edifici, sorto in epoca relativam. recente (non compare ancora, infatti, nella tavoletta I.G.M. del 1907), lungo la strada per Volongo, sull'orlo della scarpata morfologica della valle dell'Oglio.

In passato il luogo fu sede di un oratorio dedicato alla Madonna, noto soprattutto attraverso gli atti delle visite pastorali che lo dicono *noviter extructum* nel 1647 (Merlo 231).

L'edificio venne demolito nel 1811 per ricavarne materiale da costruzione, lasciando sul posto, quale suo segnacolo, la piccola edicola votiva ancora ivi esistente.

La denominaz. potrebbe derivare dal sintagma **reticea* (*area* o simili), riconducibile al lat. *retis* "rete" (Forc. s.v., REW 7255), con valore di "luogo ove si tendono le reti" allestite per esercitare la pratica dell'aucupio, il che imparenterebbe strettam. il toponimo con quell'altro di *Redisì/Ridisì* che si ripete più volte sul terr. di Ostiano (per cui vd. oltre).

Altra possibilità è data da una derivaz. di **retica* "vanno, crivello per il grano" (REW 7258), attraverso un agg. **reticea* (*area*), nel significato di "luogo ove si vagliano i grani".

Meno probabile sembrerebbe una discendenza da **rupticea* (*loca* od altro), dal lat. *rumpere* (Forc. s.v. *rumpo*; REW 7442) nel senso di "terreno messo a coltura di recente, novale", supponibile per altre aree dell'It. sett. (cfr. Pallabazzer III/5, 94-95).

372. REDONDELLO - 1715-1742 in *contrada Redondello* (A).

Dal lat. *retundus*, forma parallela di *rotundus* (REW 7400), indicante un appezzamento di terreno con almeno un lato arrotondato.

373. REGONA - 1744 *Regona* (A).

Vc. di area lombarda dall'etimo incerto (Battaglia, XV, 749) viva nel dial. locale (*réguna*) con significato di "terreno rivierasco di un fiume" (DDCr. 263) ed abbondantem. documentata dalle fonti paleografiche, sin dall'alto Medioevo, nelle forme *rechona*, *regona* (CCr. I, 10; Bosshard 225). E' verosimile attribuire al termine un valore oscillante tra quello di "area perifluviale soggetta a periodiche sommersioni" ovvero "superficie inondabile durante le piene" e quello di "alveo, solco fluviale" che per estensione può significare "ramo fluviale abbandonato", ma forse anche "canale, gora" se si ammette una comunanza etimologica con la vc. mediev. *recus*, *rechus*, *reccus* "ramo fluviale, alveo, rivo, canale" (Du Cange s.v.) o *regus*, *reicus* "rivo, rigagnolo" (Du Cange s.vv.), tanto da far pensare ad una base comune, come al gallico **rica* "solco" (REW 7299) od alla base preromana **reca* "solco" (Battisti 1959, 152).

Il termine è assai diffuso nella toponomastica della nostra provincia, ma risulta ben rappresentato anche nei nomi di luogo dei contermini territori bresciano, mantovano e milanese (DTL 462; Boselli 246; Gnaga 505).

374. REMOLDESCHUS - 1152 *de loco Rumuldesco*; 1194 *de Rimuldesco* (CDL mediev., Perg. Bs., Ss. Cosma e Damiano, nn. 5 e 19); 1685 *in cont. Remoldeschi qui coheret a monte confines Brixiani*; 1716 *in contrada Remoldeschi*; 1721 *in contrada Remoldesco* (E).

Si tratta di un toponimo scomparso, collocabile a confine con il terr. bresc., probabilm. tra Ostiano e Pralboino, come sembra di poter supporre da un documento del sec. XIII (ASMi, Arch. Dipl., Fondo di Religione, S. Giulia, cart. 85, fasc. 40), dove si nomina pure un certo Oprando, figlio del defunto Guidone di Remoldesco e come sembra apparire più chiaro dal doc. del 1685 riportato in rubrica che, nominando la *contrata Remoldeschi*, ne indica il confine con il terr. bresc. come coerenza verso nord.

La citazione più antica del toponimo finora nota appartiene ad un documento del 1152, relativo all'investitura di beni posseduti nel terr. qui analizzato da parte del monastero benedettino femminile dei Ss. Cosma e Damiano di Brescia, fatta a favore dei nipoti del fu *Johannes Maioldus de loco Rumuldesco* (CDL mediev., Perg. Bs., Ss. Cosma e Damiano, n. 5). Circa quarant'anni più tardi, nel 1194, alcuni testimoni vengono chiamati a descrivere, sotto giuramento, le terre che il monastero dei Ss. Cosma e Damiano, insieme ai signori Prandoni, deteneva ad Ostiano: tra gli altri figurano anche un certo *Wido de Donabosa de Rimuldesco* ed un *Lanfrancus de Inberto similiter de Rimuldesco*. Poco oltre si descrive una *terra que iacet in pertinentia Ustiani sive Rumuldesci, ubi dicitur in Prunesco* (per cui vd. il n. 360) *sive ad Funtanam per quam curit aqua Galbizeni* (CDL mediev., Perg. Bs., Ss. Cosma e Damiano, n. 19). Pertanto si può dedurre che il terr. facente capo a questa località si

estendesse, quantomeno, sulla porzione nord-occid. dell'attuale terr. comunale di Ostiano.

Quanto poi all'origine del toponimo che compare, dunque, nelle forme grafiche di *Rumuldesco/Rimuldesco*, oltre a quella più tarda di *Remoldescus*, appare abbastanza evidente una sua derivaz., tramite il suff. di pertinenza *-iscus*, da un pers. germ. *Romuald/Rumuald* che, per la sua particolare frequenza in epoca mediev., parrebbe preferibile ad altre possibili soluzioni, ricorrendo esso, soprattutto, nelle forme latinizzate *Rumoaldus/Rumualdus* e nelle varianti *Romaldus/Rumaldus* (cfr. Perg. Bg., I, 106, 182, 298), da cui si può derivare anche un **Rumoldus* che si presuppone come più diretta base del nostro toponimo.

Più dubbia è, invece, la forma grafica contenuta in un altro doc. del sec. XIII che, registrando un *Mantellus de Crimoldesco*, farebbe pensare al nostro toponimo come il risultato aferetico di un nome composto dal pers. di origine germ. *Grimoald* poi latinizzato in *Grimaldus/Grimoldus* (De Felice, DCI, 142) di tradizione più schiettam. francone, cui si aggiunge sempre il suff. pertinenziale *-iscus*. Tuttavia la seriorità del doc. rispetto alle prime citazioni potrebbe relegare quest'unica, a quanto pare, occorrenza nel novero degli hapax.

375. RI [al rì] - 1632 ... *cui coharet a mane Rinus*; 1688 *vas Rini* (C); 1711 *chiavica nova fatta fare nel vaso Rino a Torricella* (A); sec. XVIII *il Rino scolo*; 1901 *scolo detto Rino, strada consorziale dei Rini* (B).

Si tratta del colo Rino: un corso d'acqua che, dopo aver preso origine in terr. bresc., percorre la parte orientale del comune di Ostiano fungendo anche da confine nel suo tratto terminale, prima di gettarsi nell'Oglio.

Ha funzioni eminentem. di colatore, ricevendo diversi tributari, tra cui il Rino dei Romagnani, il Rino piccolo, lo scolo Gazzo, lo scolo del Boschetto e lo scolo Passarello. Per circa la metà del suo percorso è fiancheggiato da un argine sulla sponda occidentale.

Rì è idronimo piuttosto comune in area lomb., soprattutto nel settore centro-orient., ed è la continuaz. dial. delle vcc. lat. *rius/rivus* "torrentello, rio, ruscello" (REW 7341) già documentate in epoca mediev. (Bosshard 228).

La forma ufficiale del nome, adottata per es. nella cartografia, dipende da una restituzione italianizzata ipercorretta della vc. dial., che dà alternatam., oltre a *Rino*, anche *Rio*, *Riglio*, *Rigo* e *Rile*, la cui pronuncia dial. è sempre *rì* (cfr. Gnaga 512-513; DTL 468; Boselli 249).

376. RI DI RUMAGNA' [al rì di rumagnà].

Si tratta dello scolo Rino dei Romagnani, così denominato perchè decorren-te presso c.na Romagnani. Vd. il preced.

377. RI [al rì] - 1644 *in cont. Rini* (C); 1728 *in contr. Rino* (E); 1739-1754 *in contrada Rino*; 1790 e 1878 *Rino aratorio vitato*; 1896 *fondi Mezzuli e Rino*; 1923 *fondo Rino* (A).

E' il nome di svariati fondi posti in adiacenza allo scolo Rino (vd. il n. 375) o al vicino scolo Rino piccolo, da cui ricevono la denominaz.

378. RI PICOL [al rì picol].

E' il nome dial. dello scolo Rino piccolo che confluisce con il Rino (vd. il n 375), sebbene il dial. locale preferisca *picinì* per "piccolo".

379. RICHI' [al richì].

Presumbilm. dal cogn. *Richini/Ricchini*, con preferenza per il primo, diffuso anche in terr. bresc. Un certo *Gabriel de Richinis* compare quale offerente di un ex voto, datato 1519, affrescato nella chiesa di S. Rocco (Merlo 166). Nel 1561 è altresì attestato un Faustino Richino (F).

380. RIDISI' [al ridisi].

Sono almeno tre, a Ostiano, i campi così chiamati.

Nel dial. bresc. *redisi/ridisi* "ragna, rete per catturare gli uccelli" (Melch. II, 153; cfr. anche il dial. crem. *redeséen*, Peri 491, DDCr. 261, nonché il dial. cr.sco *redisi*, Samarani 190) è propriam. il retino mobile che vien teso, in modo estemporaneo, ovunque si intravedano opportunità di cattura di uccelli silvani o abitatori delle siepi (cfr. Salvini 292). Nel caso di specie, però, si può presumere che la designazione sia stata impiegata per indicare una struttura fissa, allestita in un luogo dove si esercitava l'aucupio, inteso come sinonimo di roccolo o di brescianella, altrimenti non si spiegherebbe la nascita del microtoponimo. Cfr. anche ATPCr. VI, 49 s. v. *Redezolo*.

Dal lat. *retis* "rete" (Forc. s.v.; REW7255) attraverso un deriv. **reticinus*.

Oltre al piccolo padiglione così chiamato - ma solo per una similitudine esteriore - esistente nell'ambito del fondo detto *Breda Frizzi* (per cui vd. al n. 53) si ricorda un'altra struttura del genere, collocata lungo la strada della *Breda Rusina* e un tempo detta *ridisi de le Varé*, dal cogn. delle proprietarie, che sorgeva in posizione rilevata rispetto all'intorno e si componeva di un bosco misto di specie nostrane adatte ad attirare gli uccelli, poiché manteneva la sua funzione di uccellanda. Fu diboscato e coltivato subito dopo essere stato venduto.

381. ROCHE [le ròche] - 1666 *una petia terrae in contrata Roccha* (C); 1755 *in cont. detta le Rocche* (E); 1901 *strada detta delle Rocche* (B).

Il toponimo evoca immediatam. l'esistenza di opere fortificate, quale conseguenza più diretta del lat. parl. **rocca* (REW 7357; DELI, IV, 1100). Tuttavia si deve notare che nei diall. locali la vc. *ròca* definisce solo la "rocca per filare, conocchia" (Melch. II, 166; Samarani 197; Bombelli 169; dial. crem. *ruca*, Pieri 504, DDCr. 273), mentre è *castèl/castél* la definiz. univoca per individuare qualunque struttura fortificata (Melch. I, 129; Samarani 53; Bombelli 42; DDCr. 53).

Pertanto, volendo pensare che l'attuale toponimo origini realm. dall'esistenza di passate opere di difesa, o da strutture anche solo presunte tali, si dovrà supporre che questo rispecchi quantomeno una denominaz. originaria piuttosto antica, rimasta immutata nel tempo e conservatasi anche nella dizione dial.

Sembra comunque doveroso rimarcare che le carte d'archivio segnalano, relativam. a questi paraggi, la presenza di un *castrum* soltanto nel luogo di Torricella, la cui localizzazione stando alle emergenze attuali, dovrebbe collocarsi a non meno di un chilometro più a sud. Mentre non è forse inutile

ricordare che in zona vennero individuate, sul finire degli anni Cinquanta, strutture murarie interpretate come fondazioni di epoca romana (cfr. Ostiano 20). Pertanto il problema rimane aperto.

382. *ROCCHINE* - 1827 *le Rocchine* (A).

Dim. del preced.

383. *ROMANO* [al romàno].

Dall'uguale nome pers.

384. *RONCH* [i rónch] - 1633 *in contrata Roncorum*; 1664 *in cont. Runcus seu Mezulis cui coheret a mane Agger* (C).

Il nome risale alla vc. lat. mediev. *runcus/roncus* "roveto, luogo incolto coperto di rovi" (Du Cange s.v.) deverb. del lat. *runcare* "disserpare, ripulire da sterpi e rovi un terreno" (Forc. s.v.; REW 7444), passato poi nel significato di "dissodare, diboscare un terreno" solo nei secoli mediev. (Du Cange s.v.; Sella, GLE, 300) e continuato nel medesimo valore anche nell'italiano (DEL, V, 3280). E' assai probabile che il termine *runcus*, con tutte le sue varianti grafiche, a partire dall'alto Medioevo non designasse semplicemente un terreno saldo, ridotto a coltura in modo definitivo, come normalm. si tende a sostenere, ma anzi individuasse una superficie boschiva sottoposta ad utilizzazione multipla, a seconda delle necessità, tra cui un significato particolare rimaneva annesso al suo stato di incolto, seppur temporaneo.

385. *RONCHETTORUM* - 1631-1634 *in contrata Ronchettorum* (C).

Dim. di *runcus*. Vd. il preced.

386. *RORACHEGIUM* - sec. XIII prima metà *in contrata ubi dicitur Rorachegi* (G).

E' un toponimo di oscura interpretaz. Parrebbe una forma imperativale costituita dal vb. *rorare* "bagnare di rugiada, irrorare" (Forc. s.v. *roro*; REW 7373a) e da una vc. *chegium*, ignota, forse alteraz. di *cagius/cacius* "cacio" (Du Cange s.vv.) la cui risultante darebbe un signif. piuttosto bizzarro, ma in sintonia con il carattere spesso canzonatorio di questo genere di formazioni lessicali, che materializzano sovente dei soprannomi.

387. *RÖS* [al rös] - 1901 *fondo Rosio, campo Rosio* (A).

La denominaz. di questo campo costituisce una straordinaria testimonianza della coltivazione dello scotano (*Cotinus coggyria*) anche da queste parti, come pianta economica usata per la concia delle pelli e per la tintura dei panni (cfr. Gaggia, 67-78).

Il termine *rosium/rosum/roxium* risulta abbondantem. documentato nelle carte mediev. lomb. per indicare una merce usualm. commerciata sui mercati cittadini (Bosshard 232-234), mentre la sua coltivazione, da noi, è apertam. attestata dal catasto spagnolo degli anni 1551-1561 come coltura consociata solitam. al vigneto, ma non di rado attuata anche in forma esclusiva a pieno campo (Jacopetti 58, 59, 62, 63, ecc.).

Dial. *rös* "scotano" (Melch. II, 161), continuaz. del lat. *rhus* che secondo la terminologia di Plinio il Vecchio (*Nat. Hist.*, 13, 13) individuava il "sommacco di Siria" (cfr. Forc. s.v.), ancor oggi usato in tintoria e per la concia delle pelli.

388. ROSALIA [la rosàlia].

Dal nome pers. femm. *Rosalia* che, però, nel lessico popol. quotidiano viene pronunciato con l'accento tonico sulla -a-.

389. RUARINA [la ruarìna] - 1703 in cont. *Rovarine* (E); 1733 in *contrada Rovarina*; 1896 fondo *Roverina e Poneschi* (A); 1901 *strada consorziale detta della Rovarina alta*; str. cons. *detta della Roverina bassa* (B).

La denominaz. è ancora comune ad alcuni campi contigui e alla "strada consorziale della Roverina bassa".

Dim. del dial. *rùer* "quercia" (Melch. II, 170), continuaz. del lat. *robur* (Forc. s.v.; REW 7534), specificando che la quercia in questione è precisam. la *farinia* (*Quercus robur*), in quanto la più comune e diffusa in ambito planiziale tra le specie appartenenti a questo genere botanico.

390. RUDESEM [al rudésem].

Dial. bresc. *rudésem* "rotismo, meccanismo", vale a dire "l'insieme di tutte le ruote costituenti una macchina" (Melch. II, 160 e cfr. anche DDCr. 274) che il dial. ostianese identifica specificatam. in una macchina destinata a sollevare l'acqua.

Il termine identifica, solitam., i marchingegni mossi da una ruota idraulica che, nel caso di specie, avrebbe potuto essere animata dalle acque del vaso Galbuggine che delimita sul lato orientale il campo così denominato.

391. RUMAGNA' [i rumagnà] - 1625 in *q.ta Romagnanorum* (C); 1721-1755 in *contrada Romagniani*; 1878 *Romagnani*.

La denominaz. è comune a una località costituita da alcune c.ne, a diversi fondi circostanti e ad una "strada dei Romagnani".

La mancanza di documentazione sufficientem. antica consiglierebbe, più prudentem., di ricercare l'origine del toponimo nel cogn. *Romagnani*. Tuttavia la sua condizione di macrotoponimo mantenutosi nel tempo a designare una vasta area rimasta pressoché invariata dimensionalment., e notato che tale specifico carattere accomuna, a Ostiano, nomi locali generalment. antichi o molto antichi, non parrebbe azzardato proporre anche un'etimol. che risalga ad un classico prediale in *-anus* dal gent. *Romanus* (Sch. 368 e 524; Forc. VI, 568). Il che si accorderebbe anche con il fatto che in questa loc. furono individuati resti di fondazioni romane (Ostiano 20) da inquadrarsi, del resto, in un processo di più ampia romanizzazione riconosciuta a questo terr. e documentata da svariate testimonianze materiali.

392. SABIU' [al sabiù] - 1708-1716 *possessione del Sabione*; 1711-1713 *la Casa del Sabione*; 1889 *possessione Sabbione* (A); sec. XVIII *contrada del Sabbione, il Sabbione, strada comune del Sabbione* (B).

E' il nome di un settore dell'abitato di Ostiano, prospiciente un tratto dell'attuale via G.B. Rosa.

Si tratta di un appellativo particolarmente comune in area provinciale e non solo nelle fasce territoriali adiacenti ai fiumi. Va comunque ricollegato alla dinamica fluviale e corrisponde a locali accumuli sabbiosi affioranti in superficie e caratterizzati da una più o meno elevata assenza di pedogenizzazione che può essere anche di origine secondaria, vale a dire conseguente all'asportazione del suolo soprastante. Dal lat. *sab(u)la*, neutro pl. di *sabulum* "sabbia, rena" (Forc. s.v.; REW 7486) attraverso una forma accr. in *-one*, oppure direttamente dal lat. *sabulo*, *-onis* "sabbione" (Forc. s.v.; REW 7484), ma anche "deposito di ghiaia, ghiaione" (REWS 7484; DEI, V, 3302).

393. S. ALESSANDRO - 1608 *Beneficio di S. Alessandro Martire* (D); 1892 *podere Beneficio di S. Alessandro*; 1898 *podere S. Alessandro* (A).

In un documento del 5 ott. 1617 si legge (A, b. "Monte di Pietà"): "... si eriga e debba erigersi una Cappellania con altare sotto l'invocazione di S. Alessandro nella chiesa parrocchiale di S. Michele di detto luogo di Ostiano (...) obbligando certi beni alla medesima Cappellania per congrua sustentazione del Sacerdote da nominarsi per tempo, e che celebrerà, cioè una pezza di terra giacente nella Contrada del Campo Lochi del detto territorio del luogo d'Ostiano, volgarmente chiamata l'Ortaglia con Casamento, di Piò ossia Biolche sette e mezzo con fenili e coerenze...".

Il titolo di S. Alessandro, cui venne aggiunto più tardi anche quello di S. Gaudenzio, appartenne alla chiesa ancor oggi denominata "la Pieve" (Merlo 131), per cui vd. il n. 328.

394. SANT'ANTONE [al sant'antòne] - 1901 *strada consorziale di S. Antonio* (B). Così si chiamano alcuni campi posti al confine nord-orient. del comune di Ostiano, serviti dall'omonima strada consorziale che prende origine presso *le Ernase*.

La denominaz. potrebbe riferirsi alla presumibile pertinenza di questi fondi ad un altare intitolato a S. Antonio, come ne esistettero, o ne esistono tuttora, tanto nella Pieve (Merlo 155) quanto nella chiesa della SS. Trinità (Merlo 191-192). In particolare, tra i capitoli di censo della Confraternita della SS. Trinità figurano anche «le pezze di terra di ragione dell'altare del glorioso S. Antonio di Padova eretto nell'oratorio della SS. Trinità e da essa Confraternita governato» che farebbe propendere per quest'ultima ipotesi (E 1007).

395. S. BENEDETTO - 1790 *S. Benedetto aratorio*; 1878 *S. Benedetto aratorio e vitato* (A).

La memoria di S. Benedetto andrà probabilmente fatta risalire all'influenza che l'abbazia benedettina di Leno ebbe nelle *curtes* di Ostiano e di Torricella, delle quali una carta del 1195 testimonia l'appartenenza *usque ad medietatem Ollei* (Zaccaria 171-172).

396. SAN FAÜSTI' [ai san faüstì] - 1735 *in cont. S.ti Faustini* (E); 1790 *S. Faustino*; 1899 *fondo S. Faustino* (A); sec. XVIII *S. Faustino*; 1901 *S. Faustino, strada di S. Faustino* (B).

E' il nome di una c.na posta presso il confine orientale del comune di Ostiano.

I santi Faustino e Giovita, martiri durante l'impero di Adriano, sono i patroni di Brescia, diocesi alla quale il terr. di Ostiano rimase annesso fino al 1787.

397. S. ILARIO - sec. XIII prima metà *ad sanctum Ylarium una pecia terre* (G); 1663 *in cont. Galbuzeni sive S.ti Hilarij* (C); 1782 *in cont S. Ilario* (E); 1790 *S. Ilario*; 1878 *St. Ilario bosco d'alto fusto, St. Ilario zerbo, St. Ilario sabbia nuda* (A). La denominaz. riflette il culto di un S. Ilario difficilm. individuabile nel novero dei santi portanti questo nome. La prima attestazione del toponimo, risalente al sec. XIII, oltre a testimoniarne l'antichità può dar adito alla supposizione che qui esistesse una chiesa o una cappella ugualm. intitolata.

398. SAN ROCH [al san ròch] - 1684 *contr. S.Rocco* (E); 1712-1719 *l'Oratorio di Santo Rocco*; 1736 *Contrada Santo Rocco* (A).

E' la denominaz. di un antico oratorio (per cui cfr. Merlo 159) e del fondo adiacente dedicati a S. Rocco, il cui culto è sempre stato tra i più popolari e diffusi in tutta l'area sett., rinnovandosi in occasione di pestilenze, poiché il santo pellegrino è considerato il protettore degli appestati in tutta Europa.

Nel 1716 è documentato presso l'oratorio di S. Rocco di Ostiano la presenza di un eremita di nome Francesco Morandello (A, Libro E, p. 33 v.).

399. SAN SALVADUR [san salvadùur] - sec. XIII prima metà *una petia terre vidate S.ti Salvatoris, item in (...) Sancti Salvatoris, item ad Sanctum Salvatorem* (G); 1623 *in contrata S.ti Salvatoris infra eos confines a meridie Aqua Galbusonis*; 1634 *in contrata S. Salvatoris* (C); 1878 *S. Salvatore*; 1884 *S. Salvatore o Asino*; 1961 *campo S. Salvatore o dell'Asino* (A); sec. XVIII *S. Salvatore, strada comune detta di S. Salvatore* (B).

L'attuale denominaz. corrisponde a parte del fondo detto anche *Punèsch grant* nonché a parte del fondo detto *l'àsen*, il che lascia trasparire abbastanza apertam. come, in passato, il toponimo individuasse un'area più vasta, posta a cavallo dell'*aqua Galbusonis*, ossia del vaso Galbuggine, come documentano le carte d'archivio. In tale vasta area doveva ricadere anche il campo *Madóna de S. Salvadùr* che, se ora mostra di derivare il nome dall'esistenza di una santella dedicata alla B.V. posta lungo la strada che fiancheggia il campo, nondimeno si sa che nel XVIII sec. quest'ultima portava ancora l'intitolaz. a S. Salvatore e dovrebbe identificarsi con il *capitellum* fatto erigere dal vescovo Bollani sul luogo di una precedente chiesa parimenti intitolata e fatta demolire dallo stesso presule nel 1566, poiché trovata già allora *destructam et discoopertam* (Merlo 131). Secondo alcuni autori sarebbe questa la primitiva sede plebana di Ostiano (Guerrini 54; Baronio 127; Merlo 131).

L'area ha restituito, inoltre, abbondanti reperti ceramici, ossei, bronzei e litici dell'età del Bronzo Antico che segnalano l'esistenza di un insediamento.

409. SELER [al seléer] - 1661 in cont. *Salerii* (C); 1714 in contr. *Salaro* (E); 1855 campo *Selero*; 1878 e 1898 *Selaro*; 1987 *Sellaro* (A); 1901 *Strada consorziale del Salaro* (B).

Dal cogn. *Saleri*, ancora ben rappresentato in terr. bresc.

E' interessante riportare un passo dell'atto di permuta stilato nel 1855 che illustra emblematicam. la situazione agraria di quel tempo: "L'indole di questo fondo tende al ladino piuttosto leggero e si coltiva anche questo alternativamente un anno a frumento e un anno a melicotto unica ruota agraria di cui è suscettibile. Vi allignano n° 30 gelsi da trave, n° 66 da piana, n°74 da cantiere e n° 166 da stanga e palo, tutti inseriti e lodevolmente regolati. Le ripe de' fossi di cui è circoscritto questo fondo offrono una tenuissima produzione nel loro scalvo" (A, b. 19, *Patrimonio - Acquisti - Permute*).

410. SELVEL [al selvèl] - 1643 in cont. *Salvellorum*; 1672 in cont. *Salvelli* (C); sec. XVIII *Salvello* (B).

A dispetto della forma dial., che parrebbe indirizzare verso un'etimol. derivata dal dim. in *-ellus* di *silva* "selva, luogo boschivo" (Forc. s.v.; REW 7920), il nome del campo, che probabilm si ricollega con quello di una non lontana c.na *Salvello*, sita in comune di Gambara, sembra essere una diretta discendenza del cogn. *Salvelli*, come suggeriscono le testimonianze d'archivio e come reputa anche lo Gnaga. Del resto lo stesso cogn. starebbe alla base di alcuni altri analoghi toponimi sparsi nella pianura bresc. (Gnaga 537). Un *Vicentio de Salvelis* è registrato a Cremona nel 1336 (CCr. IV, 64).

411. SENTER DE LA MADONA [al sentéer de la madóna].

"Sentiero della Madonna". Si trova nei pressi di Redezza e certam. si rifà a qualche immagine della devozione popolare che potrebbe essere individuata nella santella eretta poco distante da qui a memoria di una preced. chiesa dedicata alla Madonna (vd. il n. 371).

412. SGUALDRINA [la squaldrina].

Come per l'ital. anche il dial. bresc. registra la vc. *squaldrina* "donna di facili costumi" (Melch. II, 224) dall'etimol. non del tutto chiarita (DELI, V, 1198). Difficile, poi, nel caso di specie, ricercare la causa di un simile appellativo assegnato ad un campo.

413. SGUAS [al sguàs].

Dial. bresc. *sguàs* "guazzatoio, luogo dove si abbevera il bestiame" (Melch. II, 225), termine che di solito si riferisce ad un tratto ben definito ed accessibile di un corso d'acqua dove si conduceva il bestiame a bere. Talvolta, però, tale termine può anche indicare un punto in cui è possibile l'attraversamento a guado e, in ogni caso, i due significati non si escludono a vicenda.

Localm. il termine si impiega anche per indicare il luogo dove si esercita l'appostamento fisso per la caccia agli acquatici, ma può fregiarsi dello stesso appellativo anche un qualsiasi campo per sua natura basso e acquitrinoso.

Dal lat. *aquatio*, *-onis*, già usato da Columella (*De re rustica*, 5.2) per indicare il luogo dove si reca il bestiame all'abbeverata, ovvero da un lat. parlato **aquaceus* (*locus*), preceduto da *s-* intensiva.

414. SIGALER [al sigaléer].

Localm. il termine viene usato per indicare un luogo particolarmente arido e inospitale. Nel dial. bresc. *sigàla* è la "cicala" (Melch. II, 227) e pertanto *sigalér* sembrerebbe essere il luogo dove friniscono le cicale, come sono, appunto, i luoghi aridi e disertati dall'agricoltore; senonché il termine designa anche una parte molto importante del roccolo, vale a dire il corridoio formato da una duplice fila di alberi, potati ad arte, che solitam. si chiude a ferro di cavallo davanti al casino di caccia. Qui trovano sede le reti per la cattura degli uccelli. Considerato l'elevato numero di toponimi o appellativi suscitati da questi apparati di caccia diffusi un tempo nel terr. di Ostiano potrebbe non apparire inverosimile nemmeno tale origine per la denominaz. del campo.

415. SIGNUR DE LEGN [al signùur de lègn].

Benché possa apparire quanto mai bizzarro, il motivo di questa denominaz. risiede in un soprannome ancora vivo localm.

416. SIGOGNA [la sigóгна] - 1642 *in contrata Ciconie*; 1680 *in cont. Ciconie* (C); 1682 *contr. Cigogna* (E); 1766 *contrada Cicogna* (D); sec. XVIII *la Cicogna* (B). Probabilm. dal lat. mediev. *ciconia* "macchina per attingere acqua dai pozzi" (Du Cange s.v.; DEL, II, 930), che ha lasciato traccia in altri toponimi lombardi, tra cui anche il crem. Cicognolo (DT 206; DTL 176).

417. SIGUGNI' [al sigugnì].

Dim. del preced. al masch.

418. SIGUGNINA [la sigugnìna].

Dim. del n. 416.

419. SIGULERE [le sigulére] - 1650 *in cont. Cepolarie* (C); 1669-1742 *in contrada Cigolere*; 1878 *Cigolare*; 1901 *Cigolara* (A); sec. XVIII *le Cigolare di sotto, le Cigolare di sopra, strada comune delle Cigolare*; 1901 *Cipollaie di sopra, Cipollaie di sotto* (B).

Sono le c.ne Cipollaie di sopra e Cipollaie di sotto, poste nell'estremo settore nord del terr. di Ostiano.

Dal dial. *sigóla* "cipolla" (Melch. II, 227), attraverso un suff. collettivo *-era* < *-aria*, per indicare un luogo che produce molte cipolle.

Questo nucleo rurale, decentrato rispetto all'abitato di Ostiano ha un proprio edificio di culto intitolato alla Beata Vergine del Carmelo, ora officiato solo nel giorno della festa patronale (*Féra de le Sigulére*).

420. SIGULIRINE [le sigulirìne].

Dim. del preced.

421. SILVILI' [al silvilì].

Dim. del n. 410.

422. SIREL [al sirèl].

Dal cogn. *Sirelli*, diffuso in terr. bresc.

423. SIRTURE [le sirtùre].

Da un cogn., documentato a Ostiano almeno dal 1715 attraverso un tal Pompeo Sirtori proprietario terriero (A, Libro A, p. 23), a sua volta alteraz. del dial. *sartùr* "sarto", qui volto al femm. poiché riferito a "terre, piane, lame" o altro simile sostantivo.

424. SITADELA [la sitadèla] - 1712 e 1782 *in contrada Cittadella*; 1887 e 1896 *possessione Cittadella*; 1898 *podere Cittadella*; 1898 *cascina Cittadella* (A).

E' il nome popolare dell'attuale via Mazzini che, con un percorso a U, si diparte da via Garibaldi per ricollegarsi al suo termine, isolando un settore dell'abitato di Ostiano.

Nel 1898 il nome apparteneva anche ad una cascina.

Il significato di cittadella corrisponde solitam. ad una parte fortificata di una città o ad una piazzaforte.

425. SORAGNA - 1711 *due pezze di terra detta Soragna* (A).

Dal cogn. *Soragna*, già dei proprietari del terreno così chiamato ("heredi di Francesco Soragna") sin dal 1711 e formato dall'uguale toponimo in prov. di Parma (cfr. DT 631).

426. SPALANSET [al spalansèt].

L'appellativo va ricondotto al cogn. *Spalenza*, già documentato a Ostiano sin dal sec. XVI (Ostiano 27) ed ancora diffuso in terr. bresc., qui ridotto ad un dim.

427. SPERANSI' [al speransi].

In dial. bresc. la vc. *speransi* individua alcuni piccoli uccelli - soprattutto la cincia mora e la cincia palustre - (Melch. II, 246), ma va segnalato che esiste anche un cogn. *Speranzini*, benché scarsam. rappresentato in terr. bresc. ed anche mantov., che può più facilm. stare alla base dell'appellativo in capitolo.

428. SPINADA porta [pòrta spinàda] - 1326 *prope portam spinatam* (Merlo 223); 1600 *in contrata Spinati*; 1613 *in contrata Porta Spinata*; 1723 *in contrada della Porta Spinata di fuori* (C).

La registrazione di una porta Spinata che chiudeva il *burgum Ustiani* risale almeno al 1326, mentre l'attuale edificio è un'articolata costruzione innalzata a partire dal 1511 per volontà di Ludovico II Gonzaga-Bozzolo, che si propone come unico elemento superstite della cinta muraria di Ostiano, che aveva il suo corrispettivo, all'altro capo del borgo, in una seconda porta, detta *della Valle*, abbattuta nel 1848, insieme alla gran parte della cinta muraria (Merlo 223).

Quanto all'etimol. del nome le ipotesi potrebbero essere numerose, ma mancano elementi positivi che ne indirizzino la scelta sicura. Tuttavia, data la funzione specifica dell'edificio, si potrebbe ricondurre la denominaz. a quelle difese, costruite con elementi vegetali, anteposte, come ulteriore ostacolo, alle fortificazioni e definite volta a volta come *spinatae*, *spinatae castris*, *spinatae factae pro fortificis* di cui ci tramandano la documentaz. tanto il Sella (GLI, 544) quanto il Du Cange (s.v. *spinata*).

429. SPISIGAT [al spisigàt] - 1692 *petia terrae in cont. Volpe ... vocata il Pezzegatto* (C); 1715 *in contrada Bertelli o Pizzigatto*; 1742 *in contrada Pizzigato*; 1878-1896 *Pizzigato* (A).

Forse da un cogn. *Pizzigati*, attualm. diffuso per lo più in area emiliana.

430. STALU' [al stalù].

E' il nome di un edificio prospiciente p.zza Marconi, la cui funzione passata fu quella di fornire lo stallaggio ai cavalli da riproduzione, o stalloni, che ancora vi erano ospitati negli anni '50 del XX secolo.

Accr. del dial. *stala* "stalla" (Melch. II, 256).

431. STASIU' [la stasiù].

Il riferimento riguarda la stazione ferroviaria della linea Cremona-Ostiano che fino al 1889 si fermava al di là del ponte sull'Oglio ed era integrata da un servizio di omnibus sino all'abitato di Ostiano. Quest'ultimo tratto venne realizzato solo nel 1891 dopo la costruzione del ponte di ferro (Albertini & Cerioli 11).

432. STOPPARO - 1614 *spezzato Stopparo* (D).

Collettivo in *-arius* del lat. *stupula* "stoppia, steli residui di una coltura che rimangono nel campo dopo la mietitura", variante di *stipula* "gambo stelo" (Forc. s.v.; REW 8265), attraverso il lat. mediev. *stupla/stopia* (Sella, GLE, 342 e 345).

433. STRADA DEL RAM [la strada del ram] - 1639 *in contrada Rami*; 1640 *in cont. Rammi* (C); 1721 *in contrada Rame*; 1737 *in cont. Rami* (E); 1901 *strada consorziale del Rame* (B).

E' così chiamata una strada campestre posta al margine occidentale del paese, decorrente dietro il campo sportivo e che finisce per insinuarsi tra i dossi che fanno da barriera al vaso Galbuggine.

A dispetto delle testimonianze del 1721 e del 1901, che appaiono fuorvianti, si deve ritenere che per *ram* "ramo" si intenda un ramo secondario, ormai scomparso, di un corso d'acqua, che qui potrebbe essere riferito al vaso Galbuggine. E' probabile che la località corrisponda al toponimo mediev. di *ad ramum*, documentato da una carta del XIII sec., per cui vd al n. 367.

434. STRADA DEL TRAM [la strada del tram].

Si tratta del nome popolare dell'attuale via XXV Aprile, già sede della linea tramviaria elettrica Brescia-Ostiano che, all'altezza della fornace Boglioli,

o simile (cfr. DT 658-661). Fin dal sec. XI si ricorda un *castrum Turricelle* dotato di una chiesa intitolata a S. Andrea, che parrebbe essere una chiesa distinta rispetto all'oratorio ancor oggi esistente, e di cui non rimane traccia, a quanto sembra.

458. TURNEL [al turnèl] - 1875 *Tornello*; 1885 e 1898 *campo Tornello* (A).
Un campo così denominato risulta ora diviso in *Turnèl alt* e *Turnèl bas* o *Pianòt* e si trova ubicato presso c.na Colombarotto. Un altro campo omonimo si trova, invece, all'estremità sud-orientale del terr. di Ostiano.
Con ogni probabilità l'appellativo proviene dal cogn. *Tornelli*, ma si deve ricordare che nel dial. locale *turnèl* è anche "l'argano del pozzo".

459. UCHINA [l'uchìna] - 1886 *prato Ochina* (D).
E' il nome di una cascina, già denominata c.na Bonisoli nella tavoletta dell'I.G.M. del 1907, nonché del fondo adiacente (Cfr. il n. 36).
Potrebbe dipendere da un soprannome od anche da un cogn. *Occhini* (De Felice, DCI, 179) che, però, ha la sua massima diffusione nel Centro Italia, ovvero da *Occhio* o *Occhi*, cogn. più giustificabili per i terr. crem. e bresc. Non si può escludere nemmeno un'attinenza con il microtopon. ormai scomparso di Oca, per cui vd. al n. 305.

460. UNEDA [l'unéda] - 1684 *in contr. Onedi* (E); 1717-1742 *argini di Mella et Onede*; 1746 *la Regona di Onede*; 1878 *Onede, Onede vecchie*; 1891 *fondo Onede*; 1900 *Oneda grande e piccola* (A); 1851-1862 *chiavica Onede*; 1901 *colo Oneda, strada consorziale detta delle Onede* (B).
La denominaz. è comune ad alcuni fondi, unitam. alla strada di accesso e ad un canale colatore originato da acque colatizie del comparto racchiuso tra i fiumi Mella e Oglio, nel quale ultimo ha la sua foce.
Si tratta di un collettivo fitonimico in *-etum* volto al pl. (ma normalm. sentito come femm. sing.) dal lat. *alnus* "ontano" (Forc. s.v.; REW 376) attraverso l'esito *al-* > *au-* > *o-* della sillaba iniziale.

461. URLANT [l'urlàant] - 1896 *fondo Orlando* (A); 1901 *strada consorziale detta Orlando* (B).
Da un cogn. *Orlandi* ovvero, ma forse meno probabilm., dal nome pers. *Orlando*.

462. URITAIA [l'urtàja] - 1617 *l'Ortaglia* (C).
Questa denominaz. appartiene ad alcuni distinti fondi che per qualche tempo furono destinati alla coltivaz. di ortaggi.
Dial. *urtàja* "ortaglia" (DDCr. 376; Bombelli 133; e cfr. Melch. II, 76) che è termine più estensivo rispetto a *órt* "orto" (Melch. II, 76) e individua più vasti appezzamenti di terreno coltivati ad ortaggi, destinati non solo al consumo familiare, ma anche al commercio.

463. URITAIA BASETI [l'urtàja basèti].
Il determinante è il cogn. *Bassetti*.

464. URTAINA [l'urtàina].

Dim. di *urtàja*, per cui vd. sopra.

465. USELANDA [l'uselànda].

Dial. *uselànda* "uccellanda, appostamento fisso destinato all'uccellazione con richiami vivi e con le reti tese tra gli alberi disposti ad arte" (DDCr. 377; Bombelli 134), per l'evidente destinaz. degli appezzamenti così chiamati a questa funzione (vd. anche il n. 363).

466. USPEDAL [l'uspedàal].

Denominaz. derivata dall'adiacenza del fondo in capitolo all'ospedale di Ostiano, in posizione intermedia tra questo e il vaso Galbuggine.

467. USTIA' [ustiaa] - 1014-1194 *Ustilianum* (Zaccaria 88 - 133); 1195 *in ostiano*; *ad plebem ostiani*; *curtis de ostiano* (Zaccaria 159-171); 1414 *Ustinianum* (Zaccaria 238); 1583 *in oppido terra Hostianj* (C).

Si tratta del toponimo principale del terr. indagato che, pur appartenendo alla prov. di Cremona, si trova ubicato in sponda sin. del f. Oglio, linguisticam. appartenente all'area dial. bresc.

Della località - il cui terr. ha restituito reperti archeologici in abbondanza, dal Neolitico al Medioevo, con particolare riguardo per il periodo romano - si hanno notizie sin dal 1014 nella forma grafica di *Ustilianum* (Zaccaria 88) comparando essa tra i beni dell'abbazia benedettina di Leno, in agro bresc. Successivam. nei documenti pertinenti la succitata abbazia, la stessa grafia rimane immutata fino almeno allo scadere del sec. XII (Zaccaria 88-133), benché dal 1173 si trovi registrata la forma grafica che si sarebbe affermata in seguito, e che è quella tuttora vivente, attraverso la citaz. di un *Albertus de Ostiano* (CCr. III, 162). A questa si alterna la variante *Ustianum* degli anni 1188, 1270-1271 (CDCr. I, 173 e 347-350), protrattasi con alterna fortuna sino al XVI sec. (CDCr. II, 49; Zaccaria 212) ed oltre, mentre sembrerebbe un *hapax* di probabile origine dotta la grafia *Ustinianum* del 1424 (Zaccaria 238). Sulla scorta di tali attestazioni appare evidente la dipendenza del toponimo da un prediale in *-anus* formato sul gent. romano *Hostilius* (Sch. 30 e 175; Forc. V, 763), ben rappresentato a Cremona, dove gli *Hostilii* ebbero un ruolo di spicco, soprattutto dopo essere stati elevati al rango senatorio per volontà di Cesare (Tozzi 38). D'altra parte il gent. in causa ha prodotto diversi analoghi toponimi di origine prediale in tutta Italia (Calzolari 61).

468. VALCERCA - 1878 *Valcerca aratorio*; 1896 e 1902 *fondo Valcerca* (A).

Composto dal lat. *vallis* "valle, avvallamento del terreno" (Forc. s.v.; REW 9134) che in epoca più tarda assunse anche l'accezz. di "bassura in cui stagna l'acqua, palude" (Sella, GLE 378; Sella, GLI, 607) e *circa/cerca* "cerchia delle mura" (Sella, GLE, 94; Sella, GLI, 147 e 154).

Si può pensare che il toponimo avesse qualche attinenza con l'antica *porta della Valle* che chiudeva il borgo di Ostiano al suo capo meridionale, nonché con l'ancora esistente "viale della Valle" (vd. il n. 475).

469. VALLE - 1679 *una pezza di terra aradora in cont. della Valle* (E).
Lat. *vallis* "valle, avvallamento del terreno" (Forc. s.v.; REW 9134), termine che, in area planiziale, spesso passò ad indicare una raccolta d'acqua ferma, assumendo l'accezione più tarda di "acquitrino, area palustre", descrittiva di una situazione assai comune in aree dominate tanto dalle acque superficiali quanto da quelle sotterranee affioranti.

470. VANGAT [al vangàat].

Part. pass. del vb. *vangà* "vangare" (Melch. II, 308), dal significato evidente.

471. VEDEC [i vedèc] - 1627 *in contrata Videttarum*; 1631 *in contrata Videtorum/Vidittorum*; 1687 *in cont. Vidicchiorum* (C); 1705 e 1715 *in contrada Veditti*; 1724 *alli Veditti*; 1878 *Vedecchi*; 1902 *fondi Vedicchi* (A).

Continuaz. del lat. **vitectum* "vetriceto, saliceto da vermene, vincheto", collettivo fitonimico di *vitex*, *-icis* "vetrice, vinco" (Forc. s.v.; REW 9389), comune forma sincopata per *vitic(e)tum* che, al pari degli analoghi collettivi *salic(e)tum*, *cric(e)tum*, già noti presso gli autori classici, si può reputare risalente ad antica età, verosimilmente romana. Medesima origine, sempre in area prov.le, mostra di avere Vidiceto, fraz. del comune dei Cingia de' Botti. Si noti la particolarità del dial. ostianese che trasforma la *-t* finale del sing. nella *-c* del pl.

472. VEGRO - 1714-1742 *il Vegro*; 1724 *il Vagro*; 1878 *Vegro* (A).

E' la vc. lat. mediev. *vegrum/vigrum* "terreno incolto" (Sella, GLE, 389; Sella, GLI, 622; Du Cange s.vv.) che continua nel dial. bresc. *véggher/(v)égher* (Melch. II, 310) e crem. *véegher* (DDCr. 381). Dal lat. *vetus*, *-eris* "vecchio", nel senso di "terreno non coltivato, sodaglia" (DEI, V, 4001).

473. VEGRU' [al vegrù].

Accr. di *vegro*, per cui vd. sopra.

474. VIA CAVA - 1724 e 1730 *chiavica alla Via Cava* (A).

L'odonomo, dal significato palese, potrebbe avere un'origine ben più antica di quella documentata in rubrica.

475. VIAL DE LA AL [al viàl de la àl] - 1666 *in cont. Viali Valli*; 1743 *viale di Lavalle* (E); 1708 *Vial della Valle* (A).

"Viale della valle". E' il nome dial. dell'attuale via Manzoni che dal *Burnöf* conduce a via Garibaldi e al castello, nei pressi dell'ormai demolita *porta della Valle* (vd. il n. 468).

476. VIAL DEL SUFFRAGIO - 1775 *in cont. Vial del Suffragio*; 1774 *in cont. Suffraggio o sia Cittadella* (E).

Si trattava, evidentem., della via di accesso alla chiesa di S. Maria del Suffragio, ora in gran parte demolita, che insisteva sull'area ora occupata

dalla filiale della Banca Provinciale Lombarda. Qui aveva sede la Confraternita del Suffragio dei Morti (cfr. Merlo 229).

477. *VIALIS DISCIPLINATORUM B.M.V. ASSUMPTAE* - 1703 in cont. *Vialis Disciplinatorum B.M.V. Assumptae*; 1728 in cont. *Cittadella seu Vialis Disciplinae* (E). Il riferimento è alla chiesa della Beata Vergine Assunta, ancor oggi esistente e situata di fronte alla parrocchiale, eretta nel 1606 per volontà della confraternita dei Disciplini Bianchi, in sostituzione di un precedente edificio sacro (cfr. Merlo 171).

478. *VIALIS SS. TRINITATIS* - 1705 in cont. *Vialis SS.me Trinitatis* (E). La chiesa della Santissima Trinità, affacciata sulla centrale via Garibaldi (un tempo strada Maestra del Borgo grande) presso porta Spinata, venne eretta intorno al 1620 per volere dei Disciplini Rossi di S. Carlo (cfr. Merlo 189).

479. *VIALE DE CONZADORI* - 1733 in cont. *Viale de Conzadori* (E). Per la specificaz. vd. il n. 93.

480. *VIALIS BRIDE* - 1733 in cont. *Vialis Bride* (E). Corrisponde all'attuale via Marsala. Per la specificaz. vd. il n. 45.

481. *VIGHENSI* [vighénsi]. Dal cogn. *Vighenzi*, già documentato localm. sin dal 1708 tramite un tal Pietro Vighenzo (A, Libro A, p. 57) e ancora ben rappresentato sia in loco sia in prov. di Cremona. Nell'abitato esiste anche una via omonima.

482. *VIGNETO DEL BUSCHET* [al vignéto del buschèt]. La specificaz. si riferisce alla c.na Boschetto.

483. *VIGNÖLA* [la vignöla] - 1878 *Vignola aratorio vitato* (A). Dim. di *vigna*. Due fondi distinti prendono questa denominaz.

484. *VIRGINIA* [la virgìnia]. Dall'uguale nome pers. femm.

485. *VOLPE* - 1692 in cont. *Volpe* (C). La denominaz. avrà avuto certam. qualche attinenza con la presenza del noto animale. Lat. *vulpes* (Forc. s.v.; REW 9464).

486. *VOLPERA* -1768 in cont. *Volpera osia Pizzigato*; 1776 in cont. *Volpera* (E). Anche questo toponimo, che si ricollega al preced. n. 35, è un chiaro collettivo-locativo in *-aria* di *vulpes*, suscitato da un luogo popolato da questi animali che in passato dovevano essere assai frequenti in tutto il terr.

487. *ZAMBUNI'* [al zambunì]. Dim. del cogn. *Zamboni* (Rapelli 422).

488. ZAPELLI - 1630 *al Zapello* (D).

Dal lat. mediev. *zapellus/sapellus* (Bosshard 323-326; Sella, GLE, 306 e 397), continuato dal dial. *sapèl*: vc. che potrebbe essere genericam. tradotta con "passaggio attraverso qualche cosa" (Du Cange s.v.) ma che si dimostra essere un termine di ampia plasticità semantica, con accezioni fortem. caratterizzate da luogo a luogo.

Se in alcuni casi può valere il significato di "callaia, apertura che si fa nelle siepi per poter entrare in un campo" (Bosshard 323; Melch. II, 178), va segnalato che, da noi, il più delle volte il valore del termine è quello di "accesso ad un campo attraverso una sorta di guado" (cfr. *St. Civ. Cremonae*, 1578, rub. 537) o, come avverte il Melchiorri, "Stretto di fosso. Luogo angusto di poca larghezza che permette il salto" (Melch. II, 178) e, comunque, il suo significato rimane legato al superamento di un fosso per accedere ad un campo adiacente. Tali presupposti sono ben espressi anche dal vb. dial. *ensapelàs/insapelàse* "impan-tarsi, affondare nel pantano" (cfr. DDCr. 150; Melch. I, 220; Bombelli 101), con i normali sensi traslati aggiuntisi nel tempo.

489. ZEBEDEO [al camp de zebedéo].

Dal nome pers. *Zebedeo*, di origine ebraica (*Zabhdaj* abbrev. di *Zebhadhjah* "dono di Jahweh") che, forse, rappresenta uno tra i vari ricordi dell'esistenza di un'importante comunità ebraica a Ostiano, di cui rimane la testimonianza nella sinagoga e nel cimitero israelitico.

Del resto si ricordano cittadini ostianesi così chiamati scomparsi solo negli ultimi tempi.

490. ZENER [al zenéer] - 1606 *in contrata Junipirorum, Juniperorum* (C); 1715 *in contrada Ginepri*; 1738 *alli Ginepri*; 1878 *Ginepri*; 1885 *campo e prato detto Cinepri* (A)..

Dial. bresc. *zenér* "ginepro" (Melch. II, 322).

Il bel fitotoponimo è una testimonianza più che palese della passata presenza, anche in ambiente planiziale, di questa cupressacea ormai relegata, da noi, in siti puntiformi lungo i fiumi Adda e Oglio, con caratteri di estrema rarità (Ferrari & Groppali 57-64).

L'occorrenza in capitolo, insieme all'altro toponimo *Genabre* (cfr. il n. 230), contribuisce, pertanto, a migliorare la conoscenza della passata composizione del patrimonio botanico e vegetazionale della pianura padana centrale.

Bibliografia

Si riportano di seguito le opere citate nel repertorio toponomastico con le relative abbreviazioni adottate.

Agarotti

C. AGAROTTI, *Trasformazioni e stasi nella società rurale*, atti del convegno "Incontri di storia bresciana", IV edizione, Brescia, 23 maggio 1996.

A.Kr.

Akty Kremony saecc. X-XIII, I, a c. di S.A. Anninskij, Mosca-Leningrado 1937.

Albertini & Cerioli

M. ALBERTINI - C. CERIOLI, *Trasporti nella Provincia di Cremona. 100 anni di storia*, Cremona, Turris, 1987.

Almagià 1922

R. ALMAGIÀ, *Monumenta Italiae Cartographica*, Firenze, Istituto Geografico Militare, 1929.

Almagià 1952

R. ALMAGIÀ, *Le pitture murali della Galleria delle carte geografiche*, Città del Vaticano, 1952.

Angaroni

G. ANGARONI, *L'antica Badia di Leno*, Brescia, Nuova Cartografica (già Morcelliana), 1960.

Anzilotti

G.C. ANZILOTTI, *I nomi locali della Val di Sole*, Commento al foglio IX, parte I, Firenze 1956.

Anzilotti Mastrelli

G. ANZILOTTI MASTRELLI, *I nomi locali della Val di Non*, Firenze, Olschki, 1974-81, 3 voll.

APTCr. I

V. FERRARI, *Toponomastica di Gabbioneta-Binanuova*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 1), Cremona 1994.

APTCr. II

V. FERRARI, *Toponomastica di Madignano e Ripalta Vecchia* (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 2), Cremona 1994.

APTCr. III

V. FERRARI, *Toponomastica di Ripalta Arpina*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 3), Cremona 1995.

APTCr. IV

V. FERRARI, *Toponomastica di Casalmorano*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 4), Cremona, 1995.

APTCr. V

V. FERRARI, *Toponomastica di Salvirola*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 5), Cremona 1998.

APTCr. VI

V. FERRARI, *Toponomastica di Chieve*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 6), Cremona 1999.

APTCr. VII

M. BRIGNANI – V. FERRARI, *Toponomastica di Tornata e Romprezzagno*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 7), Cremona 2001.

Archetti

G. ARCHETTI, *Tempus vindemie. Per la storia delle vigne e del vino nell'Europa medievale*, «Fondamenta. Fonti e studi di storia bresciana, n° 4», Brescia, Fondazione Civiltà Bresciana, 1998.

Arrighi

C. ARRIGHI, *Dizionario milanese-italiano*, Milano, Hoepli, 1896.

Azzara & Gasparri

Le leggi dei Longobardi, a c. di C. Azzara e S. Gasparri, «Le Fonti 1», Milano, Editrice La Storia, 1992.

Baronio 1984

A. BARONIO, *Monasterium et populus. Per la storia del contado lombardo: Leno*, «Monumenta Brixiae Historica, Fontes», VIII, Brescia, Ateneo di Scienze Lettere ed Arti, 1984.

Baronio 2001

A. BARONIO, *I monaci di Leno ai vertici dell'Impero*, in *Leno: ritorno all'Abbazia*, suppl. all'ediz. del 25 maggio 2001 del Giornale di Brescia.

Battisti

C. BATTISTI, *Sostrati e parastrati nell'Italia preistorica*, Firenze, Le Monnier, 1959.

Bettoni

L. BETTONI, *Toponomastica campestre e storia bozzolese*, «Quaderni di semantica», XVIII (1997), 1, pp.97-185.

Biagi

P. BIAGI, *Località Dugali Alti di Ostiano (CR)*, «Notiziario 1981», Soprintendenza Archeologica della Lombardia, p. 3.

Bombelli

A. BOMBELLI, *Dizionario etimologico del dialetto cremasco e delle località cremasche*, Crema 1940

Boni

R. BONI, *L'Italia nell'antica cartografia 1477 – 1799*, Ivrea, Priuli e Verlucca, 1999.

Boselli

P. BOSELLI, *Dizionario di toponomastica bergamesca e cremonese*, Firenze, Olschki, 1990.

Bosshard

H. BOSSHARD, *Saggio di un glossario dell'antico lombardo compilato su statuti e altre carte medievali della Lombardia e della Svizzera italiana*, Firenze, Olschki, 1938.

Bottarelli & Peron

G. BOTTARELLI - V. PERON, *Descrizione sommaria degli affreschi nell'oratorio a Torricella di Ostiano con alcune altre notizie*, «Quaderni Cannetesi», n. 7/1992 pp.14 – 27.

Calzolari

M. CALZOLARI, *Toponimi fondiari romani. Una prima raccolta per l'Italia*, «Annali dell'Univ. di Ferrara», n.s., Ser. IV-Lettere, Vol. VII, n. 3, Ferrara 1994.

Caprini

R. CAPRINI, *Toponimi liguri di origine germanica*, in G.Petracco Sicardi, R. Caprini, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova, Sagep, 1981, pp. 83-125.

Castagnetti

A. CASTAGNETTI, *La «campane» e i beni comuni della città*, in *L'ambiente vegetale nell'alto Medioevo*, Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, XXXVII, Spoleto 1990, pp.137-174.

Catastico

Il Catastico bresciano di Giovanni da Lezze (1609- 1610), Brescia, Bibl. Civ. Queriniana, Studi queriniani III, 1969-1973, rist. anastatica, 3 voll.

Cavalcabò

A. CAVALCABÒ, *Le vicende dei nomi delle contrade di Cremona*, «Bollettino Storico Cremonese», 3/1933.

CCr.

Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII, a c. di E. Falconi, Cremona, Biblioteca Statale, 1979-1988, 4 voll.

CDCr.

Codex Diplomaticus Cremonae 715-1334, a c. di L. Astegiano, Torino 1895-98, (Historiae patriae monumenta, XXI-XXII), 2 voll.

CDL

Codex Diplomaticus Langobardiae, a c. di G. Porro Lambertenghi, Torino 1873, (Historiae patriae monumenta, XIII).

CDL mediev., Pg. Bs., Ss. Cosma e Damiano

Codice diplomatico digitale della Lombardia medievale (secoli VIII-XII), Regione Lombardia – Università di Pavia – Scrineum; Saggi e materiali online di scienze del documento e del libro medievale, Università di Pavia 2000-2001, «Le carte del monastero dei SS. Cosma e Damiano di Brescia (1125-1197)», a c. di P. Merati (Codice Diplomatico Bresciano, 2), <http://lettere.unipv.it/scrineum/CDLweb/Brescia/Sscd/carte.htm>

Cerioli

G. CERIOLI, *Fotocronaca lavori impianti di sollevamento Oglio*, manoscritto inedito, Ostiano 1952.

Cerioli

G. CERIOLI, *Storia illustrata di Ostiano*, manoscritto inedito, Ostiano, 1953

Colini

G. A. COLINI, *Martelli o mazzuoli litici con foro rinvenuti in Italia*, «Bollettino di Paleontologia Italiana», Parma 1892, pp 149-235; 1896 pp. 1-18.

Costanzo Garancini

A. COSTANZO GARANCINI, *La romanizzazione del bacino idrografico padano attraverso l'odierna idronimia*, Firenze, La Nuova Italia, 1975.

DCECH

J. COROMINAS - J.A. PASCUAL, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, Madrid, Editorial Gredos, 1986-91, 6 voll.

DDCasal.

E. CIRANI - M. GARDINI, *Al dialèt di magiurén. Dizionario del dialetto di Casalmaggiore*, Cremona, Turrìs, 1996.

DDCr.

Dizionario del dialetto cremonese, Cremona, Libreria del Convegno, 1976.

DEDCr.

Dizionario etimologico del dialetto cremonese, a c. di G. e A. Taglietti, Cremona, Libreria del Convegno, 1994.

De Felice, DCI

E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano, Mondadori, 1978.

De Felice, DNI

E. DE FELICE, *Dizionario dei nomi italiani*, Milano, Mondadori, 1986.

DEI

C. BATTISTI -G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Barbera, 1950-57, 5 voll.

DELI

M. CORTELLAZZO -P. ZOLLI, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 1979-1988, 5 voll.

De Marinis

R. DE MARINIS, *Età del bronzo nella regione benacense e nella pianura padana a Nord del Po*, in *Le Terramare. La più antica civiltà padana*, Milano 1997, pp. 405-419.

De Vit:

V. DE VIT, *Totius latinitatis onomasticon*, Prato 1883.

Devoto

G. DEVOTO, *Avviamento alla etimologia italiana. Dizionario etimologico*, Firenze, Le Monnier, 1968.

DIDE

M. CORTELLAZZO - C. MARCATO, *I dialetti italiani. Dizionario etimologico*, Torino, UTET, 1998.

DT

Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani, Torino, UTET, 1990.

DTL

D. OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano, Ceschina, 1961.

Du Cange

C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort 1883-1887 (rist. anast., Sala Bolognese, Forni, 1981), 10 voll.

Durando

F. DURANDO, *Parole pietre confini. Cremona e il suo territorio in epoca romana*, Cremona, Turriz, 1997, 2 voll.

Ferrari 1876

G.B. FERRARI, *Bebriaco antico villaggio transpadano restituito alla Geografia*, Brescia 1876.

Ferrari 1988

V. FERRARI, *Vegetazione e flora nell'ecosistema medievale secoli VIII-XV*, in *Natura e ambiente nella provincia di Cremona dall'VIII al XIX secolo*, Cremona, Provincia di Cremona, 1988, pp. 9-55.

Ferrari 1997

V. FERRARI, *Sulla presenza del faggio (Fagus sylvatica L.) nella pianura lombarda in epoca storica*, «Pianura», n. 9/1997, pp.63-84.

Ferrari & Groppali

V. FERRARI - R. GROPPALI, *Rinvenimento di ginepro comune (Juniperus communis L.) lungo il corso planiziario dei fiumi Oglio e Adda (Lombardia)*, «Pianura», n. 1/1987, pp.57-64.

Ferrari & Lavezzi

V. FERRARI - F. LAVEZZI, *I fontanili e i bodri in provincia di Cremona*, Cremona, Provincia di Cremona, 1995.

Finzi

E. FINZI, *Rinvenimento di un pozzo cinerario presso Ostiano*, «Archivio Storico Lombardo», 1868, p. 197.

Forc.

A. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis - Onomasticon*, Padova 1940 (rist. anast., Forni, Bologna, 1965), 6 voll.

Först.

E. FÖRSTEMANN, *Altdeutsches Namenbuch Ester Band. Personennamen*, Monaco 1966.

Francovich Onesti

N. FRANCOVICH ONESTI, *Vestigia longobarde in Italia (568-774). Lessico e antroponomia*, Roma, Artemide Edizioni, 1999.

Franzoni

B. FRANZONI (a cura di), *La galleria delle Carte geografiche in Vaticano*, in *Mirabilia Italiae*, Modena, Franco Cosimo Panini, 1994, 3 voll.

Gaggia

F. GAGGIA, *Lo scotano (Cotinus coggyria Scop.) sul Garda. Notizie storiche ed economiche*, «Il Garda. L'ambiente e l'uomo», decima miscellanea di studi, Centro Studi per il territorio benacense, pp.67-78

Gnaga

A. GNAGA, *Vocabolario topografico-toponomastico della provincia di Brescia*, Brescia 1937-39 (rist. anast. Brescia, 1981).

Grandi

A. GRANDI, *Descrizione dello stato fisico- politico-statistico-storico-biografico della provincia e diocesi di Cremona*, Cremona 1856-58 (rist. anast., Cremona, Turris, 1981), 2 voll.

Gualzata

M. GUALZATA, *Aspetti varii del suolo rilevati da nomi locali*, «Boll. Soc. Ticinese Sc. Nat.», XXIV, 1929, pp.49-71.

Guerrini 1918

P. GUERRINI, *La smembrazione Austriaca della Diocesi di Brescia sulla fine del secolo XVIII*, «Brixia Sacra» anno IX, Brescia 1918 pp. 113-131.

Guerrini 1924

P. GUERRINI, *Per la storia dell'organizzazione ecclesiastica della diocesi di Brescia nel Medioevo. Il catalogo capitolare delle chiese e dei benefici compilati nell'anno 1410*, «Brixia Sacra», anno XV, Brescia, 1924.

Guerrini 1925

P. GUERRINI, , *Per la storia dell'organizzazione ecclesiastica della diocesi di Brescia nel Medioevo. Il catalogo queriniano dei Benefici del 1532. Beneficiorum diocesis briximensis valor*, «Brixia Sacra», anno XVI, Brescia, 1925.

Guerrini 1937

P. GUERRINI, *Memorie storiche della Diocesi di Brescia*, serie VIII, 1937.

Guerrini 1940

P. GUERRINI, *Atti della visita pastorale del vescovo Domenico Bollani alla diocesi di Brescia*, Brescia, Pavoniana, 1940, vol. III.

Guerrini 1946

P. GUERRINI, *La nobile famiglia bresciana Ostiani o De Ostiano*, «Rivista Araldica», a. XLIV, 1946, pp. 247-249.

Guerrini 1948

P. GUERRINI, *San Gaudenzio di Ostiano*, «Memorie Storiche della Diocesi di Brescia», serie XV, fasc. 4°, Brescia 1948, p.103.

Guerrini 1949

P. GUERRINI, *Mons. Luigi Francesco Fè d'Ostiani*, «Memorie storiche della Diocesi di Brescia», serie XVI, fasc. I° e II°, 1949.

Guerrini 1984

P. GUERRINI, *La nobile famiglia bresciana Ostiani o De Ostiano*, in *Pagine sparse. Araldica, famiglie nobili bresciane*, Brescia, Edizioni del Moretto, 1984, vol. I.

Jacopetti

I. N. JACOPETTI, *Il territorio agrario-forestale di Cremona nel catasto di Carlo V (1551-1561)*, «Annali della Biblioteca Statale e Libreria Civica di Cremona, XXXI-XXXII», Cremona 1984.

La Stella

E. LA STELLA, *Santi e fanti. Dizionario dei nomi di persona*, Bologna, Zanichelli, 1993.

Leoni

V. LEONI, *Le istituzioni storiche del territorio lombardo XIV-XIX secolo. Cremona*, Milano, Regione Lombardia, «Progetto Civita», 2000.

Lorenzi

E. LORENZI, *Dizionario toponomastico trentino*, Gleno 1932 (rist. anast. Sala Bolognese, Forni, 1981).

Martini

A. MARTINI, *Manuale di metrologia*, Torino, Loescher, 1883.

Matr.Merc.

Liber sive matricula mercatorum civitatis Cremonae, trascr. a c. di M. Mazzolari, Cremona, CCIAA, 1989.

Merlo

G. MERLO, *I tesori di Ostiano*, Brescia, Grafo, 1999.

Mirabilia

Mirabilia Italiae. La Galleria delle carte geografiche in Vaticano, Modena, Franco Cosimo Panini, 1994, vol. I, pp.227- 262.

Monti

A. A. MONTI DELLA CORTE, *Le famiglie del patriziato bresciano*, Brescia, Geroldi, 1960.

Muzzi

G. MUZZI, *Per una notte a Gambara. Letture di un processo. Gambara: secolo XII*, Poncarale, Edigest Italia, 1989.

Melch.

G.B. MELCHIORI, *Vocabolario bresciano-italiano*, tomo I e II, Brescia 1817 (rist. anast., Sala Bolognese, Forni, 1979).

N. dict. étym.

A. DAUZAT - J DUBOIS - H. MITTERAND, *Nouveau dictionnaire étymologique et historique*, Paris, Larousse, 1971.

Olivieri, Diz.

D. OLIVIERI, *Dizionario etimologico italiano*, Milano, Ceschina, 1965.

Ostiano

G. MERLO (a cura di), *Ostiano tra arte e storia*, Mantova 1988.

Pallabazzer

V. PALLABAZZER, *I nomi di luogo dell'alto Cordevole*, DTA, III, parte 5 e 6, Firenze, Olschki, 1972-1974.

Passi Pitcher

L. PASSI PITCHER, *Olmeneta - Ostiano (CR). Esplorazioni di insediamenti di età romana*, «Notiziario 1988 - 89», Soprintendenza Archeologica della Lombardia, Mantova 1990, pp.134-135.

Pellegrini

G.B. PELLEGRINI, *Attraverso la toponomastica medievale in Italia in Topografia urbana e vita cittadina nell'alto Medioevo in Occidente*, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, XXI, Spoleto 1974, pp. 401-476.

Perg. Bg.

Le pergamene degli archivi di Bergamo, a. 740-1000, a c. di M. Cortesi, «Fonti per lo studio del territorio bergamasco VIII, Carte medievali bergamasche 1», Bergamo, Ed. Bolis, 1988.

Perini

M. PERINI, *Dal Paleolitico all'Alto Medioevo. Profilo archeologico della Bassa Orientale*, Museo Civico di Remedello – Rotary Club Brescia Sud-Est Montichiari, (sl e sd).

Pezzini

B. PEZZINI, *Dizionario del dialetto lodigiano*, s.l., Sinergie, 1998.

Pia

G. E. PIA, *Località San Salvatore di Ostiano (CR)*, «Notiziario 1981», Soprintendenza Archeologica della Lombardia, Milano 1982, p. 20.

Politi

G. POLITI, *Antichi luoghi pii di Cremona. L'archivio dell'Istituto elemosiniere (secoli XIII-XVIII)*, Cremona, Biblioteca Statale, 1979-1985, (Fonti e sussidi, II), 2 voll.

Polloni

A. POLLONI, *Toponomastica romagnola*, Firenze, Olschki, 1964

Pontiroli

G. PONTIROLI, *Compendio di note su Cremona e il suo territorio nella preistoria*, «Sibrium», X, Varese 1970, p.377.

Putelli

P. PUTELLI, *Vita storia ed arte bresciana nei sec. XIII - XVIII*, Breno 1937, 6 voll.

Rapelli

G. RAPELLI, *I cognomi di Verona e del Veronese: panorama etimologico-storico*, Vago di Lavagno, La Grafica Ed., 1995.

Regonini 1953

G. REGONINI, *Storia di Ostiano*, manoscritto inedito, Ostiano, 1953.

Regonini 1968

G. REGONINI, *Ostiano. Le origini ed alcune note storiche*, Ostiano, 1968.

Regonini R. 2001a

R. REGONINI, *Ostiano. Un pittore, una chiesetta, una vicenda storica*, Ostiano 2001.

Regonini R. 2001b

R. REGONINI, *I Gonzaga signori di Ostiano*, Ostiano 2001.

REW

W. MEYER-LÜBKE, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 1935.

REWS

P.A. FARÉ, *Postille italiane al «Romanisches Etymologisches Wörterbuch» di W. Meyer-Lübke comprendenti le «Postille italiane e ladine» di Carlo Salvioni*, Milano, Ist. Lomb. di Lett. e Sc., 1972.

Rohlf

G. ROHLFS, *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Firenze, Sansoni, 1990.

Sabatini

F. SABATINI, *Riflessi linguistici della dominazione longobarda nell'Italia mediana e meridionale*, Firenze, Olschki, 1963.

Saibene

C. SAIBENE, *La casa rurale nella pianura e nella collina lombarda*, Firenze, Olschki, 1955 (rist. 1980).

Salvini

G. P. SALVINI, *Uccelli mammiferi e tradizioni di caccia nel Bresciano*, Brescia, Giornale di Brescia, 1983.

Samarani

B. SAMARANI, *Vocabolario cremasco-italiano*, Crema 1852.

Sanseverino

F. SANSEVERINO, *Notizie statistiche e agronomiche intorno alla città di Crema e suo territorio*, Milano 1843 (rist. anast., Cremona, Turris, 1987).

Schu.

W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin, Weidmann, 1904.

Sella, GLE

P. SELLA, *Glossario latino-emiliano*, Città del Vaticano, Bibl. Apostolica Vaticana, 1937.

Sella, GLI

P. SELLA, *Glossario latino-italiano. Stato della Chiesa, Veneto, Abruzzi*, Città del Vaticano, Bibl. Apostolica Vaticana, 1944.

Serra 1931

G.D. SERRA, *Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel Medioevo delle comunità rurali romane e preromane dell'Italia superiore*, Cluj, Cartea Romaneasca, 1931.

Settia

A.A. SETTIA, *La toponomastica come fonte per la storia del popolamento rurale in Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, a c. di V. Fumagalli e G. Rossetti, Bologna, Il Mulino, 1980, pp.35-56.

Simone

L. SIMONE, *Fiume Oglio (BS-CR). Recupero di imbarcazioni monossili*, «Notiziario 1990», Soprintendenza Archeologica della Lombardia, Milano 1991, pp. 56-57.

Sinistri

T. SINISTRI (a cura di), *Brescia nelle stampe*, Grafo, Brescia.

Sobatti

A. SOBATTI, *Quadro statistico del Dipartimento del Mella*, Brescia 1807.

Soranzo

D. SORANZO, *I corsi d'acqua chiamati Seriola e Candelara*, «Archivio per l'Alto Adige», 90 (1996), pp.125-137.

St. Com. Cr.

Statuta et ordinamenta Communis Cremonae facta et compilata currente anno Domini MCCCXXXIX a c. di U. Gualazzini, Milano, Giuffrè, 1952.

Storia di Brescia

AA.VV, *Storia di Brescia*, Brescia 1964, 3 voll.

TAF

G.B. PELLEGRINI – C. MARCATO, *Terminologia agricola friulana*, Udine, Società Filologica Friulana, 1988-1992, 2 voll.

Tassoni

G. TASSONI, *Toponomastica mantovana*, Suzzara 1983.

Thll.

Thesaurus linguae latinae, Leipzig 1800 ss.

Torelli

P. TORELLI, *Regesto mantovano. Le carte degli archivi Gonzaga e di Stato di Mantova e dei monasteri mantovani soppressi*, «Regesta Chartarum Italiae», vol. I, Roma, Loesher & C., 1914.

Top. It.

G.B. PELLEGRINI, *Toponomastica italiana*, Milano, Hoepli, 1990.

Tozzi 1972

P. TOZZI, *Storia padana antica. Il territorio fra Adda e Mincio*, Milano, Ceschina, 1972.

TVA

S. PIERI, *Toponomastica della valle dell'Arno*, Roma 1919 (rist. anast., Sala Bolognese, Forni, 1983).

Villari

G. VILLARI, *L'attività di architetti e ingegneri militari lungo l'Oglio fra XVI e XVII secolo*, in *Rive e rivali. Il fiume Oglio e il suo territorio*, a c. di C. Boroni, S. Onger, M. Pegrari, Roccafranca, La Compagnia della Stampa, 1999, pp. 75-108.

Viscardi

B. VISCARDI, *Pralboino, Milzano e Verolanuova feudo dei Gambarara*, Brescia, Grafo, 1994.

Zaccaria, Elem.

D.E. ZACCARIA, *L'elemento germanico nella lingua italiana*, Bologna 1901.

Zaccaria

F. A. ZACCARIA, *Dell'antichissima badia di Leno*, Venezia 1767 (ris. anast. Todi, Grafit, sd.).

PRALBOINO (BS)

GAMBARA (BS)

1) al Ciaegù	154	41) al Casi del negher	140
2) la Tortora	454	42) al Sigaler	414
3) Buschina	78	43) al Buschet	77
4) Curt e lonch	177	44) al Gramignù	245
5) al Camp de l'arsen o Sturtina	94	45) Spalanset	426
6) al Finlet de sota	200	46) al Pendent	319
7) al Finlet de sura	200	47) al Duèl	192
8) la Bùsa	74	48) al Turnèl	458
9) al Buschiti di Mùsù	79	49) al Turnèl bas o Pianot	458
10) al Mùsù	286	50) al Pràt	344
11) al Sbalèler	404	51) la Muntagnèta	295
12) la Gera del Dùchetù	234	52) al Culmarot	172
13) la Saniòla	403	53) l'Agresina	1
14) la Gera	231	54) la Marsida	273
15) la Caà	83	55) la Biòca	31
16) al Camp de Vighensi	481	56) al Pràt de Turesèla	346
17) al Signur de legn	415	57) al Caldèra	88
18) al Pràt	343	58) al Pendent	319
19) al Pràt	344	59) al Lamiti	255
20) la Muntagnèta	295	60) al Funtani	207
21) la Basèta	20	61) al Casi del ragn	141
22) le Pianete	325	62) la Macurina	265
23) al Gambari	223	63) al Camp Bùla	91
24) al Brucite	66	64) al Tridol	435
25) la Lungarola	261	65) Cudes Negi	247
26) l'Alegrià	2	66) la Tabachiera	447
27) le Pulùsè a sera	359	67) la Bùsa di rosp	76
28) al Camp de le bose	99	68) al Camp del restèl	105
29) Bòca di toca Mèla	33	69) al Nuslet	303
30) al Camp de la funtana	96	70) al Nusiti	304
31) al Casì	138	71) al Guat	245
32) al Budri	69	72) la Funtanina	208
33) al Gallù	222	73) al Dos de Sant'Iare	183
34) la Saniòla	401	74) l'Uchina	459
35) la Ca' basa o Beisolchi de sota	80	75) al Ciudot	160
36) al Sulaemnt	444	76) la Funtanina	158
37) la Prospèta	358	77) al Ridiù	389
38) la Pagnuchina	309	78) Ca' de l'òra	81
39) al Pràt stabì	350	79) la Ca Vignòla	
40) al Camp de Premi	100	80) Bassi	

GABBIONETA

VOLONGO

PESSINA CREMONESE



ATLANTE TOPONOMASTICO DELLA PROVINCIA DI CREMONA VOL. 8

CARTA TOPONOMASTICA DEL TERRITORIO COMUNALE DI OSTIANO

allegata a Marida Brignani - Valerio Ferrari Toponomastica di Ostiano, Cremona 2002

Digitalizzazione di Marco Delmiglio CTR della Regione Lombardia alla scala 1:10.000, II ed., Parma 1994

GAMBARA (BS)

PRALBOINO (BS)

GABBIONETA

VOLONGO

PESSINA CREMONESE



ATLANTE TOPONOMASTICO DELLA PROVINCIA DI CREMONA VOL. 8

CARTA TOPONOMASTICA DEL TERRITORIO COMUNALE DI OSTIANO

allegato a: Marida Brignani - Valerio Ferrari Toponomastica di Ostiano, Cremona 2002

Digitalizzazione di Marco Delmiglio CTR della Regione Lombardia alla scala 1:10.000, II ed., Parma 1994

